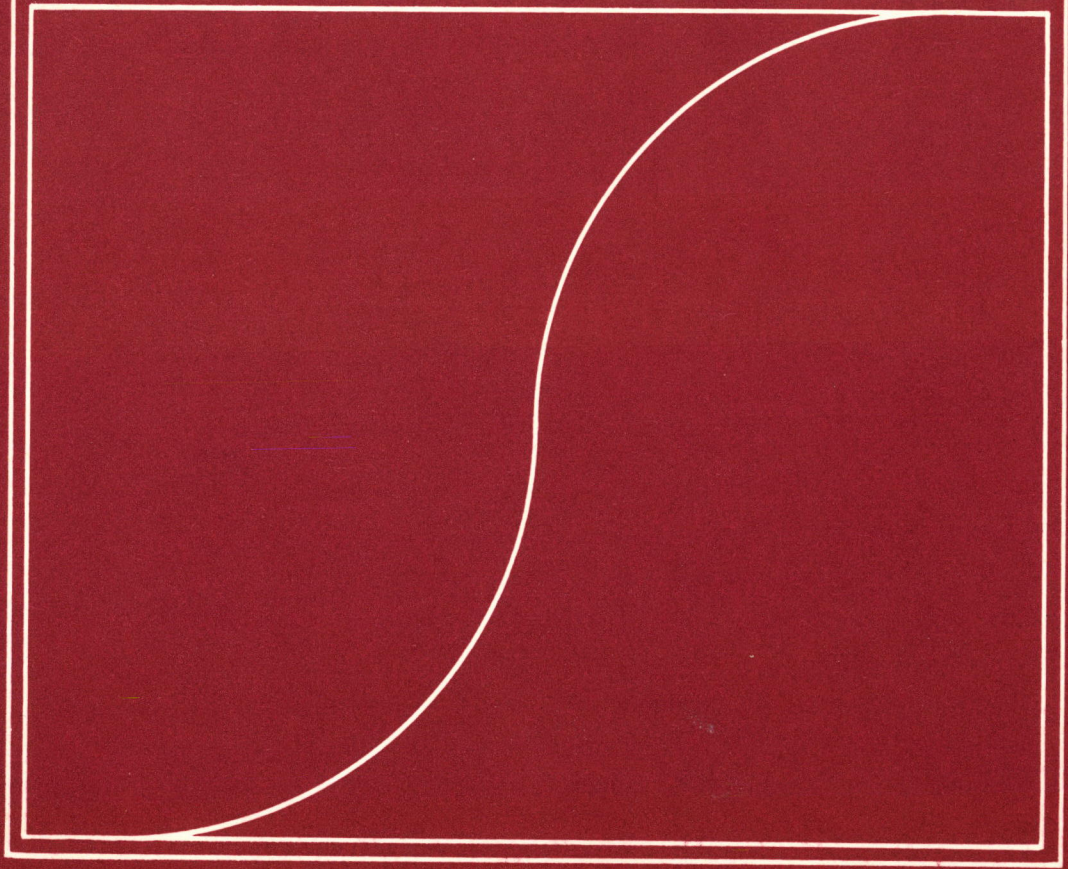
AGENDA 1973-74

CATECHESI



RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO ✲ 10096 TORINO - LEUMANN

8/9

AGOSTO - SETTEMBRE 1973
NUMERO SPECIALE - ANNO XLII
SPED. ABB. POST. GR. III (70)

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA

A CURA
DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: Giacomo M. Medica;

Redattore Capo: Pietro Damu

Consiglio di Redazione: Bartolino Bartolini - Mario Filippi - Ubaldo Gianetto - Giuseppe Gianolio - Valentino Meloni - Umberto Pasquale - Nicolò Suffi

Amministrazione: Libreria Dottrina Cristiana (LDC) - 10096 - Torino-Leumann - C.c.p. 2/27196 - Mensile - Sped. in abb. post. Gr. III (70) - Agosto-Settembre 1973

ABBONAMENTI

Edizione completa con 4 fascicoli (A catechisti e catechesi adulti, B adolescenti e giovani, C preadolescenti, D fanciulli): **L. 2500**

Edizione preadolescenti e giovani (fascicoli A,B,C): **L. 2000**

Ogni numero: L. 250 (prezzo di abbonamento),
L. 500 (numero arretrato)

Estero: edizione completa **L. 3000,**
edizione preadolescenti e giovani **L. 2500**

Prezzo del presente numero: L. 500

USPI
ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero speciale:
B. Bartolini - M. Galizzi - G. M. Medica - G. Spigo - N. Suffi - G. Tabarelli

Coordinamento: N. Suffi - G. M. Medica - P. Damu

L'AGENDA CONTIENE:

- **Notizie utili sulla Catechesi in Italia** (pp. 6-7)
- **Registrino per gli incontri di catechesi** (pp. 10-19)
- **Agenda-calendario (pp. 21-119). Ogni mese contiene:**
  - Presentazione del Lezionario festivo, a cura di M. Galizzi
  - Rubrica-calendario, a cura di N. Suffi
  - Raccolta di citazioni sui santi (piedini), a cura di G. M. Medica
- **I sussidi audiovisivi nella catechesi** (pp. 121-139), a cura di G. Tabarelli e di G. Spigo
- **Il valore di un nome** (pp. 141-147). Consta di due parti:
  - Il significato del nome, a cura di G. M. Medica
  - Il giorno del nostro nome, a cura di N. Suffi
- **Preghiere per gli incontri di catechesi** (pp. 149-169), a cura di N. Suffi
- Illustrazioni: le fotografie delle pp. 2, 22, 40, 58, 76, 94, 102, 148 sono tratte dalla raccolta: « Foto simboliche », ed. LDC; quelle delle pp. 8, 30, 66, 84, 120, 140 sono tratte da: « Fotolinguaggio », ed. LDC, a cura di B. Bartolini

Sac. U. Bastasi, Resp. - Registr. Trib. Torino (14-XI-1949) n. 390 - Spedizione in abb. postale Gr. III (70) - nn. 8-9, Agosto-Settembre 1973 - S.G.S. (Torino)

AGENDA CATECHISTICA 1973-74

PRESENTAZIONE

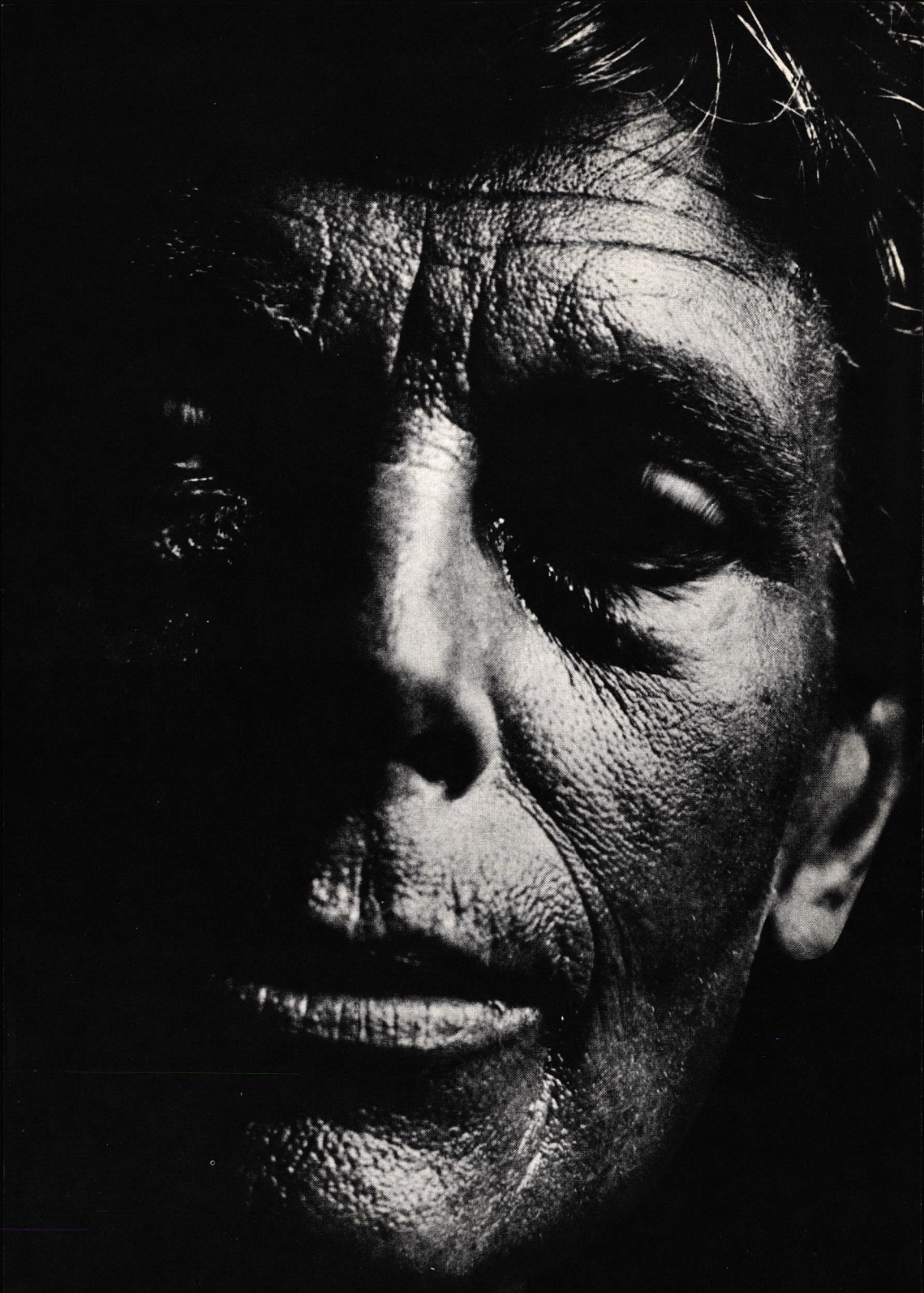
L'accoglienza che l'Agenda 1972-73 ha ricevuto da parte di moltissimi catechisti, anche non abbonati alla rivista, ci ha consigliato di riproporre questo servizio per il 1973-74.

L'intento è quello di mettere in mano ai catechisti una specie di « vademecum » che li accompagni, in modo sobrio ed efficace, per l'intero anno. L'Agenda ha dunque funzione di stimolo, di richiamo, di suggestione e di indicazione di sussidi catechistici. Il **materiale** offerto dall'Agenda potrà risultare **utile anche in incontri di studio, corsi e convegni.**

Ci auguriamo che questo numero speciale della rivista (sostitutivo del numero doppio di agosto-settembre) risulti, ancora una volta, un buon servizio a tutti i catechisti.

Abbiamo a disposizione delle **copie in più** da spedire, fino all'esaurimento dell'edizione, a coloro che ne faranno **richiesta all'Amministrazione della rivista (prezzo di favore: L. 500).**

Parroci, responsabili di istituti religiosi, delegati diocesani e zonali per la catechesi potranno farne omaggio ai loro collaboratori, sicuri di offrire loro un sussidio veramente utile.



Cristo l'uomo libero che libera

O Cristo,
siamo sazi di pane,
ma ci accorgiamo
che non di solo pane vive l'uomo.
Abbiamo fame
di responsabilità e di partecipazione,
fame di rapporti umani da pari a pari,
di interiorità, e di amore,
fame di vera libertà.
Eppure ogni giorno di più
rischiamo di diventare gli schiavi
dei nostri manufatti,
che diventano i nostri idoli,
i nostri padroni.

Abbiamo bisogno di un liberatore
che venga a liberarci dalle nuove schiavitù.

Tu, o Cristo, sei l'uomo libero che ci libera.

L'uomo che libera
con l'unica forza di liberazione:
l'amore che dà la vita liberamente.

Concedi a noi ti preghiamo:
di non piegarci di nuovo
al giogo della schiavitù
e di non invocare la libertà
quale pretesto per una condotta egoista,
ma, mediante l'amore,
di metterci a servizio
gli uni degli altri
e di Dio.

(da **Pregare giovane**, p. 230)

CHE COSA TROVI NELL'AGENDA

Notizie utili sulla catechesi in Italia

Presentiamo il grande quadro organizzativo della catechesi italiana, con gli indirizzi dei responsabili della catechesi ai vari livelli.

Registrino per gli incontri catechistici

È un normale registro, strumento indispensabile del catechista, che deve segnare sempre con diligenza le presenze degli allievi e annotare il contenuto delle lezioni.

Agenda-calendario

Oltre alla **rubrica-calendario,** nella quale riportiamo il calendario liturgico con l'indicazione delle letture bibliche delle domeniche e delle feste, per ogni mese offriamo la **presentazione del lezionario festivo.**

Riteniamo che questa parte dell'agenda sarà di grande utilità per i catechisti. Infatti il DB dice: « La catechesi si serve dei grandi testi del Nuovo Testamento che contengono la rivelazione di Cristo e propongono la meditazione che ne ha fatto la prima comunità cristiana sotto l'azione dello Spirito Santo e la guida degli Apostoli » (n. 83).

Se tale è l'oggetto della catechesi, perché il catechista sappia cogliere e presentare la forza del messaggio cristiano per l'uomo di oggi, è necessario che egli conosca qual è la meditazione che ne ha fatto la prima comunità cristiana. Ebbene, lo scopo delle riflessioni proposte ogni mese è proprio quello di avviare i catechisti all'acquisizione di un metodo di lavoro che li aiuti a scoprire tale meditazione.

Dopo la prima riflessione: **« Annunciatori del Vangelo »,** in cui si approfondisce il **termine « Vangelo »,** prendiamo come base di meditazione le sezioni del Vangelo da cui vengono tolte le letture domenicali.

Nel mese di **novembre** rileggiamo i cc. 11-12 di Marco da un punto di vista di attualità: **« Il cristiano e la politica ».**

Nel mese di **dicembre,** durante l'Avvento, situazione di attesa, cerchiamo di scoprire, attraverso l'esame delle letture evangeliche, il **senso della nostra attesa attuale.**

Nel mese di **gennaio** ha inizio, nel periodo liturgico « per annum », la lettura del Vangelo di Luca. Una breve **presentazione del terzo Vangelo** si impone da sé. La nostra preoccupazione è di offrire qualche chiave

di lettura, indicando pure qual è lo spirito con il quale dobbiamo avvicinarci ad esso.

Passeremo quindi (nel mese di **febbraio**) a leggere le pericopi delle prime sette domeniche, indicando allo stesso tempo un **metodo di lavoro sul Vangelo.**

La **Quaresima** ci porta inevitabilmente al tema della **Passione** e allora (mese di **marzo**) ci sforzeremo di capire perché Luca ha presentato in un modo suo personale la Passione di Cristo.

Il tema della **Risurrezione** in Luca 24 sarà l'oggetto della riflessione durante la Pasqua (mese di **aprile**), mentre nel mese di **maggio** delineeremo un **metodo di lettura del libro degli Atti** che la liturgia, domenicale e feriale, ci propone nel tempo pasquale.

Nel mese di **giugno** approfitteremo di Luca 9,18-24, lettura della 12ª domenica, per tracciare le **linee di un lavoro sinottico** e, infine (**estate**), faremo notare, attraverso l'esame di Luca 9,51–19,28, il **carattere di predicazione** che hanno conservato le narrazioni neotestamentarie.

I sussidi audiovisivi nella catechesi

È sorto un uomo nuovo: l'uomo audiovisivo. È necessario, quindi, usare nella catechesi un nuovo linguaggio e servirsi di nuove tecniche e di nuovi sussidi. Offriamo qui alcune indicazioni sui sussidi audiovisivi, invitando il lettore ad approfondirne la problematica.

Il valore di un nome

Il nome è ciò che di più caro possiede ogni uomo. Perché i catechisti possano valorizzare il nome dei loro ragazzi, festeggiandone l'onomastico, presentiamo un **elenco di onomastici,** facendolo precedere da alcune riflessioni sul significato cristiano del nome che portiamo. Anche i **piedini** in calce al calendario riportano delle riflessioni sui santi.

Preghiere per gli incontri di catechesi

Questa parte dell'agenda nasce dalla convinzione che una delle preoccupazioni più attuali, e mai definitivamente risolte, dei catechisti è quella di insegnare a pregare « in spirito e verità ». Presentando questa breve raccolta di preghiere, che rimandano il catechista a raccolte più ampie, abbiamo inteso mettere a portata di mano del catechista del materiale utilizzabile in incontri di catechesi e, nello stesso tempo, stimolare i .catechisti alla creazione di preghiere nuove, vive ed attuali, costruite da loro personalmente o con la partecipazione delle forze fresche e genuine dei loro ragazzi. Le preghiere sono state tratte da: J. T. MAERTENS - M. DE BILDE, *Pregare in gruppo,* LDC, pp. 184, L. 1.200; BERTHIER-PUYO-TRÉBOSSEN, *Pregare negli avvenimenti,* LDC, pp. 112, L. 900; AA. VV., *Pregare giovane.* Manuale per adolescenti e giovani, LDC, pp. 600, L. 1.500; *Libro della preghiera,* LDC, pp. 560, L. 1.600.

NOTIZIE UTILI SULLA CATECHESI IN ITALIA

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (CEI)

Presidente:	Card. Antonio Poma - Arcivescovo di Bologna
Vice Presidenti:	Card. Albino Luciani - Patriarca di Venezia Mons. Enrico Nicodemo - Arcivescovo di Bari Mons. Mario J. Castellano - Arcivescovo di Siena
Segretario generale:	Mons. Enrico Bartoletti - Arcivescovo tit. di Mindo

Indirizzo: Via della Conciliazione, 1 -- 00193 Roma

COMMISSIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE E LA CATECHESI

Presidente:	Mons. Aldo Del Monte - Vescovo di Novara
Segretario:	Mons. Giuseppe Almici - Vescovo di Alessandria
Membri:	Mons. Giuliano Agresti - Arcivescovo di Lucca Mons. Gilberto Baroni - Vescovo di Reggio Emilia Mons. Luigi Carli - Arcivescovo di Gaeta Mons. Carlo Colombo - Vescovo tit. di Vittoriana e Presidente dell'Istituto G. Toniolo Mons. Enrico Romolo Compagnone - Vescovo di Terracina-Latina, Priverno e Sezze. Mons. Armando Fares - Arcivescovo di Catanzaro Mons. Carlo Maccari - Arcivescovo di Ancona

UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE

Esso è costituito da:

La direzione Nazionale:

Direttore: Sac. Egidio Caporello
Segreteria: addetto Sac. Cesare Nosiglia

Il Consiglio Nazionale:

Vi partecipano il direttore nazionale, i direttori degli uffici catechistici regionali, un rappresentante di ciascuno dei Centri catechistici a carattere nazionale dipendenti da Istituti religiosi o laicali cattolici.
Ad esso partecipano anche, in qualità di esperti, i direttori delle Riviste catechistiche a carattere nazionale.
Gruppi di Studio.

Indirizzo: Via della Conciliazione, 1 - 00193 Roma; tel. 65-68-751

Direttori degli Uffici Catechistici Regionali

Piemonte: Sac. Rodolfo Reviglio - Via Arcivescovado, 12 - 10121 Torino
Lombardia: Sac. Ubaldo Valentini - Piazza Fontana, 2 - 20122 Milano
Triveneto: Sac. Rino Vianello - Fondamenta Manin, 63 - 30121 Murano (Venezia)
Liguria: Sac. Stefano Patrone - Piazza Matteotti, 4 - 16123 Genova
Emilia: Sac. Gianni Catti - Via Sorbelli, 3 - 40124 Bologna
Romagna: Sac. Gianni Gherardi - Via Rangoni, 7 - 41100 Modena
Toscana: Sac. Giulio Villani - Piazza S. Giovanni, 3 - 50121 Firenze
Marche: Sac. Otello Carletti - Via S. Biagio, 2 - 60100 Ancona
Umbria: Sac. Antonio Guaitini - Piazza Alfani, 1 - 06100 Perugia
Lazio: Sac. Giulio Salimei - Piazza S. Giovanni in Laterano, 6 - 00184 Roma
Sac. Salvatore Del Ciuco - Curia Vescovile - 01100 Viterbo
Abruzzo: Sac. Domenico Scotti - Curia Arcivescovile - 66100 Chieti
Sardegna: Sac. Francesco Pala - Parr. S. Elena - 09045 Quartu S. Elena (Cagliari)
Campania: Sac. Ciro Sarnataro - Largo Donnaregina, 22 - 80134 Napoli
Beneventano:
Salernitano-Lucania: Sac. Guido Terranova - Curia Arcivescovile - 84100 Salerno
Puglie: Sac. Giuseppe Natale - Piazza Odegitria - 70122 Bari
Calabria: Sac. Vincenzo Zòccali - Rione A, 10 - 89100 Reggio Calabria
Sicilia: Sac. Pietro Marcatajo - Via M. Bonello, 2 - 90134 Palermo

Direttori di Centri Catechistici e di Riviste ed Esperti Membri del Consiglio Catechistico Nazionale

Fr. Anselmo Balocco - *Centro Fr. Leone di Maria* - Piazza S. Salvatore in Lauro, 10 - 00186 Roma
Sac. G. Battista Belloli - *Rivista del Catechismo* - Via G. Galilei, 65 - 25100 Brescia
Sac. Giuseppe Casale - Via Alberico II, 33 - 00192 Roma
Sac. Gianfranco Frumento - Curia Vescovile - 22100 Como
Suor Annamaria Galliano - *Via, Verità e Vita* - Via Antonio Pio, 75 - 00145 Roma
Fr. Agilberto Gatti - *Centro Lassalliano; Sussidi* - Via Botticelli, 8 - 20133 Milano
Sac. Renato Gargini - Curia Vescovile - 51100 Pistoia
Sac. Roberto Giannatelli - *Pont. Univ. Salesiana: Istituto di Catechetica* - Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma
Sac. Giovanni Giusti - Piazza Duomo, 8 - 37100 Verona
P. Domenico Grasso - *Pont. Università Gregoriana* - Piazza della Pilotta, 4 - 00187 Roma
Fr. Mansueto Guarnacci - Viale del Vignola, 56 - 00196 Roma
Sac. Giacomo Medica - *Catechesi* - 10096 Torino-Leumann
Suor Marisa Mignolli - *Centro Catechistico Figlie di S. Paolo* - Via Antonino Pio, 9 - 00145 Roma
Sac. Luigi Pignatiello - Presidente ACEC - Via F. Corridoni, 24 - 00195 Roma
P. Silvio Riva - *Istituto Pedagogico Francescano* - 00046 Grottaferrata (Roma)
Sac. Giuseppe Rovea - Cons. Naz. UCIIM - Via Marchetti Selvaggiani, 22 - 00165 Roma
Sac. Pino Scabini - Assistente Centrale ACI, adulti - Via della Conciliazione, 1 - 00193 Roma
Sac. Angelo Viganò - *Centro Catechistico Salesiano* - 10096 Torino-Leumann

A SERVIZIO DELLA PASTORALE

LE RIVISTE DEL CENTRO CATECHISTICO DI TORINO-LEUMANN

CATECHESI
Rivista di pastorale catechistica — Mensile

La rivista si articola in 4 fascicoli: **A** catechisti e catechesi adulti, **B** giovani e adolescenti, **C** preadolescenti, **D** fanciulli.

Abbonamenti:
- Edizione completa dei 4 fascicoli (ABCD) — L. 2500
- Edizione ridotta di 3 soli fascicoli: ABC — L. 2000
- Estero (solo edizione completa con i 4 fascicoli) — L. 3000

NOTE DI PASTORALE GIOVANILE
Mensile del Centro Salesiano di Pastorale Giovanile — Mensile

Ogni mese presenta una serie di articoli sui problemi più vivi di educazione e formazione cristiana; sussidi; documenti; esperienze; notiziari di avvenimenti giovanili; note e suggerimenti bibliografici.

Abbonamento: Italia L. 2500 - Estero L. 3000

RIVISTA LITURGICA
Bimestrale

È una rivista di formazione liturgica: i numeri sono a carattere prevalentemente monografico. Contengono anche « Note » d'argomento vario; presentano e commentano i documenti ufficiali della riforma liturgica; sono corredati infine da un « Notiziaro ».

Abbonamento: Italia L. 2800 - Seminaristi L. 2300 - Estero L. 3600

PAROLE DI VITA
Rivista bimestrale dell'Associazione Biblica Italiana — Bimestrale

Intende offrire ai catechisti uno strumento per rendere la Parola di Dio anima della loro catechesi e ai gruppi del Vangelo un mezzo per valorizzare il contenuto spirituale della Bibbia.

Abbonamento: Italia L. 2000 - Estero L. 3000

ARMONIA DI VOCI
Rivista bimestrale di musica per assemblee liturgiche e gruppi giovanili — Bimestrale

Offre un repertorio di canti per la liturgia, per la preghiera dei giovani e canti di folclore e di espressione.

Abbonamento: Italia L. 1900 - Estero L. 2500

CANTO DELL'ASSEMBLEA
Rivista pastorale di musica liturgica — Trimestrale

Svolge una funzione critica e presenta materiale valido per le celebrazioni, organizzato intorno alle grandi feste, ai sacramenti o all'ufficio.

Abbonamento: Italia L. 1200 - Estero L. 1500

DIMENSIONI NUOVE
Mensile

La rivista si rivolge direttamente ai giovani per avviare con loro un dialogo sui problemi più vivi della nostra società e della Chiesa.

Abbonamento: Italia L. 2400 - Estero L. 3200

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 TORINO-LEUMANN

FORMAZIONE CATECHISTICA

Qualsiasi attività pastorale
che non sia sostenuta
da **persone veramente formate**
è condannata al fallimento.

Gli stessi strumenti di lavoro
restano inefficaci,
se non sono usati da **catechisti**
adeguatamente preparati.

La formazione catechistica,
pertanto,
ha la priorità
sul rinnovamento dei testi
e sul rafforzamento
dell'organizzazione catechistica.

N.	IL MIO GRUPPO DI CATECHESI	giorno di nascita	giorno onomastico	genitori	fratelli / sorelle	1ª Comunione? ○ Cresima? +
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
11						
12						
13						
14						
15						
16						
17						
18						
19						
20						
21						
22						
23						
24						
25						
26						
27						
28						
29						
30						
31						
32						
33						
34						
35						

Parrocchia	Oratorio	associazione o gruppo	indirizzo	telefono

PRIMO TRIMESTRE

N.	Ottobre										Novembre										Dicembre									
	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I
1																														
2																														
3																														
4																														
5																														
6																														
7																														
8																														
9																														
10																														
11																														
12																														
13																														
14																														
15																														
16																														
17																														
18																														
19																														
20																														
21																														
22																														
23																														
24																														
25																														
26																														
27																														
28																														
29																														
30																														
31																														
32																														
33																														
34																														
35																														

F = Frequenza I = Interesse e profitto

Data	Annotazioni sull'incontro catechistico

SECONDO TRIMESTRE

N.	Gennaio										Febbraio										Marzo									
	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I
1																														
2																														
3																														
4																														
5																														
6																														
7																														
8																														
9																														
10																														
11																														
12																														
13																														
14																														
15																														
16																														
17																														
18																														
19																														
20																														
21																														
22																														
23																														
24																														
25																														
26																														
27																														
28																														
29																														
30																														
31																														
32																														
33																														
34																														
35																														

F = Frequenza I = Interesse e profitto

Data	Annotazioni sull'incontro catechistico

TERZO TRIMESTRE

N.	Aprile										Maggio										Giugno									
	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I
1																														
2																														
3																														
4																														
5																														
6																														
7																														
8																														
9																														
10																														
11																														
12																														
13																														
14																														
15																														
16																														
17																														
18																														
19																														
20																														
21																														
22																														
23																														
24																														
25																														
26																														
27																														
28																														
29																														
30																														
31																														
32																														
33																														
34																														
35																														

F = Frequenza I = Interesse e profitto

Data	Annotazioni sull'incontro catechistico

PERIODO ESTIVO

N.																																
	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I	F	I
1																																
2																																
3																																
4																																
5																																
6																																
7																																
8																																
9																																
10																																
11																																
12																																
13																																
14																																
15																																
16																																
17																																
18																																
19																																
20																																
21																																
22																																
23																																
24																																
25																																
26																																
27																																
28																																
29																																
30																																
31																																
32																																
33																																
34																																
35																																

F = Frequenza I = Interesse e profitto

Data	Annotazioni sull'incontro catechistico	Altre annotazioni	IL MIO GRUPPO DI CATECHESI	N.
				1
				2
				3
				4
				5
				6
				7
				8
				9
				10
				11
				12
				13
				14
				15
				16
				17
				18
				19
				20
				21
				22
				23
				24
				25
				26
				27
				28
				29
				30
				31
				32
				33
				34
				35

VITA SPIRITUALE DEI CATECHISTI

La missione dei catechisti

richiede **un'intensa**

vita sacramentale e spirituale,

la familiarità con la preghiera,

una profonda ammirazione

per la grandezza

del messaggio cristiano

e per la sua capacità

di trasformare la vita.

Richiede nello stesso tempo

la ricerca di un atteggiamento

di carità, di umiltà e di prudenza

che permetta allo Spirito Santo

di compiere nei catechizzandi

la sua opera feconda.

Direttorio Catechistico Generale, 114

Preghiamo insieme il Padre

Padre, ci mettiamo davanti a te
per pregare;
ma che cosa possiamo dirti
che già tu non sai?

Tu hai inventato tutto di noi:
quel tipo di persona che ci piace
e che nessuno cambierebbe con gli altri
perché ci fa noi stessi.

Eppure, sentiamo che ci hai fatti,
tutti e ciascuno, solo come un abbozzo;
che c'è da realizzarlo tutti insieme
e che l'hai messo nelle nostre mani.

Dobbiamo scoprire il progetto originale
che forma davanti a te il nostro io
così diverso l'uno dagli altri,
ma che con gli altri va costruito,
quello che tu ami come Padre per questo,
perché di tutti si fa la tua famiglia.

Vogliamo realizzarci insieme
per rivolgerti con gioia quel « tu »
che tu rivolgi a noi tutti,
abbracciandoci con compiacenza di Padre.

Ora sappiamo che cos'è pregare:
è guardare a te
per scoprire in te il progetto di noi,
è guardare a noi così uniti
per scoprire in noi il tuo volto.

Ci hai dato un nome che noi porteremo
nella tua casa gioiosa,
quando saremo felici d'essere finalmente
tutti e ciascuno come tu ci hai pensati,
scoprendo che proprio così
volevamo anche noi divenire.

Padre, si compia in noi la tua volontà:
è questo che noi vogliamo da te,
perché tua gloria è la nostra gioia
d'essere tutti insieme veramente tuoi figli.

(Giacomo M. Medica)

ANNUNCIATORI DEL VANGELO



Perché i cristiani annunciano il Vangelo?

Perché noi cristiani diffondiamo un libro scritto 2000 anni fa, che riflette una mentalità così lontana da noi e parla un linguaggio così diverso dal nostro? Perché accettiamo una morale fondata su uno scritto condizionato dalla situazione socio-economica di un tempo così remoto? E perché consideriamo autorevole per gli uomini d'oggi questo libro che noi chiamiamo Vangelo? Se esso appartiene alla letteratura universale, perché non considerarlo alla pari delle opere di Omero, Aristotele, Tito Livio, Cicerone, ecc...? Da dove deriva la sua diversità per la coscienza cristiana?

Tempo di nascita

Tra gli anni 65-80 è avvenuto qualcosa di grandioso nella comunità cristiana. Tre suoi autorevoli membri, **Marco, Luca, Matteo,** sintetizzano per le loro comunità locali quel messaggio che per oltre trent'anni era stato trasmesso a viva voce e che era già stato messo per iscritto in piccole unità. **Verso la fine del secolo** si aggiunge lo scritto di **Giovanni.**

Unità e diversità dei Vangeli

Una rapida lettura dei Vangeli permette subito di percepirne l'unità del messaggio. Un loro confronto mette in rilievo le diversità e le singolarità del montaggio proprio a ciascun evangelista. Come quattro fotoreporters che fotografano uno stesso evento umano manifestano nei loro flashes l'identità del soggetto e la diversità dell'angolazione di lettura di ciascuno di essi, così avviene per i quattro evangelisti.

Unico è il loro soggetto: Gesù, nelle sue opere, nei suoi insegnamenti, nella sua persona, nel compimento della sua missione messianica, nella sua morte o mistero pasquale. L'unicità del soggetto porta all'unicità del Vangelo. **Il Vangelo è** infatti **uno solo.** Diversa ne è però l'angolazione di lettura. Il Gesù di Marco non è quello di Luca e tanto meno quello di Matteo e Giovanni, come il Gesù di Matteo non è quello di Giovanni e tanto meno quello di Marco e Luca. Noi esprimiamo tale



diversità aggiungendo alla parola **Vangelo** l'espressione **secondo Marco, secondo Luca,** ecc... Quando diciamo **Vangelo** noi intendiamo **ciò che è comune;** quando diciamo **secondo Marco, secondo Luca, secondo Matteo, secondo Giovanni,** vogliamo sottolineare **la diversità,** cioè le differenti angolazioni con cui il messaggio di Cristo, anzi Cristo stesso, è stato riletto, ripensato, rivisto da una comunità. È lo stesso Gesù, ma Egli è così poliedrico, così profondo, così insondabile nel suo mistero, che più la Chiesa avanza nel tempo e più guarda a Lui, più Egli rivela le sue ricchezze e fa capire perché Lui, figlio di Dio, è venuto tra noi.

Come è nata questa diversità? Come si è imposta l'unità? Quali attenzioni impongono al catechista questa unità e diversità?

La predicazione di Cristo

Quando Gesù iniziò la sua vita pubblica « si recò nella Galilea predicando il Vangelo di Dio e diceva: "Il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo" » (*Mc* 1,14-15).

Sulla bocca di Gesù il termine **Vangelo** ha un senso ben preciso. Vangelo, per Gesù, **è la Lieta Novella** che annuncia agli uomini: « È giunto il tempo in cui il regno di Dio si rende presente tra di voi ». Con un simile annuncio Gesù si collega alla grande tradizione messianica del Deuteroisaia: « Evangelizza Sion dicendo: Regna il tuo Dio! » (cf *Is* 52,7). Queste parole si compiono in Gesù.

La predicazione degli apostoli

Siamo nei giorni dopo la Pasqua. Gli apostoli sono rinchiusi nel Cenacolo e attendono, nella preghiera, il dono dello Spirito. Gesù aveva detto loro: « Non lasciate la città finché non siate rivestiti di potenza dall'alto » (*Lc* 24,49). « Sarete miei testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea, la Samaria e fino agli estremi confini della terra » (*Atti* 1,8). Coscienti di questa missione, eleggono Mattia al posto del traditore Giuda, affinché sia con loro testimone oculare della risurrezione di Gesù e di ciò che Gesù ha fatto e insegnato « dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui fu assunto in cielo » (cf *Atti* 1,1-2.21-22; *Lc* 1,1-2). Ricevuto poi lo Spirito, essi divennero **ministri della Parola** (*Lc* 1,2; *Atti* 6,4), annunciatori cioè del Vangelo.

Per gli apostoli Vangelo non è solo l'annuncio del Regno di Dio fatto da Gesù, ma **è tutto ciò che Gesù ha fatto e insegnato,** perché tutto ciò è **segno di salvezza,** anzi, se notiamo come attraverso il loro annuncio essi cercano di far capire alla comunità chi è Gesù e qual è il suo significato per la nostra storia, dobbiamo dedurre che per loro **Vangelo è Gesù stesso,** è l'evento-Gesù, e ciò perché Lui stesso è **lieto annuncio di salvezza,** realizzatore della salvezza.

« Tuo figlio vive » (Gv 4,50). Ecco un annuncio che tocca la vita.
Il Vangelo è un annuncio di salvezza.

Vangelo e comunità

Nella prima comunità cristiana il Vangelo non era solo trasmesso a viva voce. Ben presto ci furono dei cristiani, anzi molti (*Lc* 1,1), che, seguendo le proprie preferenze o per necessità liturgiche, si misero a scrivere ciò che gli apostoli insegnavano. Sorsero così delle piccole unità o raccolte: narrazioni di miracoli, parabole, controversie. Per la liturgia battesimale si formò ben presto il trittico: Predicazione del Battista, Battesimo e Tentazioni di Gesù, e per la liturgia eucaristica la narrazione dell'ultima Cena, ma soprattutto una narrazione schematica, a cui tutti si attenevano, della Passione: cattura nel Getsemani, doppio giudizio, crocifissione, sepoltura.

Nulla vieta di pensare, anche se non è possibile dimostrarlo, che queste raccolte ricevessero, come l'annuncio orale, **l'appellativo di Vangelo,** forse accompagnato dal nome di un predicatore o da un'indicazione liturgica, per esempio: **Vangelo per la liturgia battesimale.** L'importante è che, in questo periodo che va dalla predicazione orale alla redazione degli Evangeli, l'idea di Vangelo si abbina all'idea di uno scritto, ciò che per noi è ormai abituale.

Necessarie precisazioni

Mettendo in relazione Vangelo e Liturgia, noi indichiamo nel secondo termine uno dei **condizionatori** dell'annuncio. È logico infatti che le necessità liturgiche richiamassero l'attenzione su determinati insegnamenti o azioni di Gesù e ne mettessero altri in second'ordine.

La comunità delle origini era pure condizionata dalle sue relazioni con l'ebraismo. Di qui la necessità di ricordare il comportamento di Gesù nelle controversie con i farisei (*Mc* 2,1-3,6; 11,27-12,37) e il suo inserimento nella storia di salvezza (citazioni dell'A. T.).

I primi cristiani vivevano in una situazione di persecuzione. Le parole con le quali Gesù le aveva predette e il suo modo di comportarsi nella sofferenza erano loro di conforto (*Mt* 10,16-25; *Mc* 13,9-13; *Lc* 12,11-12; 21,12-19).

La deduzione è di grande valore. Già i molti scritti preesistenti agli attuali evangeli sono nati e sono stati **condizionati dalla vita concreta di ogni giorno della comunità.** Chi studia il Vangelo, prima di incontrarsi col Gesù terreno, si incontra con la vita di una comunità e col Gesù risorto e annunciato in una determinata comunità locale. Tutto ciò è importante per ricostruire la vita del Gesù terreno. Ma vi è ancora un altro dato che non deve essere sottovalutato.

L'annuncio non è un semplice resoconto di ciò che Gesù ha fatto e insegnato, ma è una **Lieta Novella di salvezza,** un Vangelo, cioè una narrazione che cerca di dire sia chi è Gesù, sia che **l'evento-Gesù** significa

salvezza per tutti. Un esempio chiarifica il pensiero: se dico che Gesù un giorno guarì un lebbroso, faccio della semplice storia, **informo** cioè gli altri di ciò che è avvenuto in un determinato giorno della vita di Gesù; ma se aggiungo con *Mt* 8,17: « Si è compiuto ciò che ha detto Isaia: egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie », allora io annuncio il Vangelo, perché **interpreto** il fatto del lebbroso come un segno della salvezza che si compie in Gesù.

È, perciò, necessario che chi si accinge a ricostruire la storia del Gesù prepasquale **distingua** ciò che nell'annuncio è **informazione** e ciò che è **interpretazione.** Questo non è, però, compito del **catechista,** il quale come membro della Chiesa **non è un insegnante di storia, ma un evangelista,** un annunciatore, cioè, del senso salvifico dell'evento-Gesù.

I quattro evangeli

Tutto ciò che abbiamo detto fin qui, sia riguardo all'annuncio, come al suo contenuto, dà ragione dell'espressione sopra riportata: **il Vangelo è uno solo.** Inoltre ha messo in rilievo come due sono le tappe che hanno preceduto la redazione degli attuali evangeli: predicazione di Gesù e degli apostoli.

A queste due tappe succede la redazione degli evangeli di Marco, Luca, Matteo e Giovanni (l'ordine vorrebbe [?] essere cronologico). Essi sono membri della Chiesa, uomini di fede, illuminati dallo Spirito. I lunghi anni di predicazione, di preghiera e di meditazione li hanno portati a farsi una loro **personale** idea di Gesù e del significato di Gesù per la loro comunità.

Scegliendo tra i molti scritti già preesistenti e da ciò che era trasmesso oralmente, essi esprimono la loro idea di Gesù e del suo messaggio organizzando **in modo personale** il materiale comune. Nascono così dall'unico Vangelo i quattro evangeli.

Il catechista di fronte al Vangelo

Dopo aver visto ciò che è avvenuto durante la prima generazione cristiana, possiamo tracciare brevemente **qualche norma per il nostro annuncio:**

1. « Possiamo leggere separatamente ciascun evangelo dicendoci: questo libro è stato scritto da qualcuno che aveva una certa idea di Gesù; cerchiamo questa idea, sforzandoci di **entrare nelle sue intenzioni.** Ecco una guida — quattro guide — che mi aiuta a scoprire in una grande visione panoramica il messaggio di Gesù e la sua persona » (*Charpentier*).

2. Ma possiamo anche, servendoci di quello strumento indispensabile che è una sinossi, scoprire il materiale usato dai quattro evangelisti, cer-

care le unità ad essi preesistenti (narrazioni di miracoli, parabole, ecc...) e chiederci perché sono state narrate e in quale ambiente. Si possono così **stabilire i motivi di una determinata interpretazione.**

Questo lavoro porta ad una **lettura orizzontale** del Vangelo, e fa scoprire la Chiesa delle origini, lo sforzo che essa faceva per approfondire l'**evento Gesù.** Si scopre una tradizione che si andava formando fondandosi sul binomio: **fedeltà al messaggio ricevuto** e **fedeltà ai destinatari dell'annuncio.** Il primo termine del binomio presuppone una trasmissione non deformata del Vangelo, il secondo uno sforzo di renderlo intelligibile agli uomini tenendo conto delle loro situazioni concrete.

3. Di qui la **linea di condotta di ogni catechista.** La fedeltà al messaggio suppone la volontà di conoscerlo nel suo senso genuino; la fedeltà ai destinatari presuppone che anche **oggi** l'annuncio sia fatto partendo dalle esigenze concrete dell'uomo.

Una convinzione di fede

Anche coloro che studiano il Vangelo unicamente da un punto di vista letterario, non solo debbono convenire su ciò che abbiamo detto fin qui, ma debbono pure convenire, nella ricerca delle intenzioni degli autori, con questa affermazione: Marco, Luca, Matteo e Giovanni erano convinti, pur limitandosi a parlare agli uomini del loro tempo, che il **messaggio su Gesù** che essi consegnavano allo scritto **aveva un valore che andava al di là del loro scritto e che era destinato a tutti gli uomini del mondo e di tutti i tempi.**

Ebbene, è questa convinzione di fede la forza della **Chiesa di ieri e di oggi.** Noi-chiesa siamo convinti che questo messaggio di salvezza ha un valore per il nostro mondo. Perciò, come gli evangelisti hanno saputo tradurlo per il loro mondo, come in tutti questi venti secoli c'è sempre stata una comunità che ha cercato di tradurre per sé il messaggio e ha sentito il dovere di trasmetterlo alle generazioni future, così anche la Chiesa d'oggi, noi-comunità cristiana, non possiamo guardare al Vangelo come a un'opera letteraria, ma dobbiamo viverlo, ritradurcelo e trasmetterlo alla generazione futura. È nell'annuncio che si esplicita la vita di fede.

Bibliografia

E. CHARPENTIER, *Questo Testamento sempre nuovo,* Edizioni Paoline, 1969.

A. VÖGTLE, *Il Nuovo Testamento nella recente esegesi cattolica,* LDC, Torino-Leumann 1969.

X. LÉON-DUFOUR, *I Vangeli e la storia di Gesù,* Edizioni Paoline, 1968.

S. ZEDDA, *I Vangeli e la critica oggi,* Edizioni Trevigiane, Treviso 1967-70.

OTTOBRE

1 LUNEDÌ	s. Teresa di Gesù Bambino, vergine
2 MARTEDÌ	ss. Angeli Custodi
3 MERCOLEDÌ	
4 GIOVEDÌ	S. FRANCESCO D'ASSISI, Patrono d'Italia (solennità civile)
5 VENERDÌ	
6 SABATO	*s. Bruno, prete*
7 DOMENICA	+ **27a del tempo ordinario** - Gen 2,18-24; Ebr 2,9-11; Mc 10,2-16
8 LUNEDÌ	
9 MARTEDÌ	*ss. Dionigi, vescovo e compagni, martiri* *s. Giovanni Leonardi, prete*
10 MERCOLEDÌ	

INDICAZIONI PER LA LETTURA DEL CALENDARIO: ■ **carattere normale o tondo** (santi di cui si fa memoria nell'eucaristia e nella preghiera liturgica: p. e., 2 ott.) ■ **corsivo** (santi di cui si può fare memoria: p. e., 6 ott.) ■ **maiuscoletto** (festa: p. e., 18 ott.) ■ **maiuscolo** (solennità: p. e., 8 dic.) ■ **neretto** (domeniche) ■ **crocetta** (le domeniche e le feste di precetto sono precedute da una +).

OTTOBRE

11 GIOVEDÌ	
12 VENERDÌ	
13 SABATO	
14 DOMENICA	**+ 28a del tempo ordinario** - Sap 7,7-11; Ebr 4,12-13; Mc 10,17-30
15 LUNEDÌ	s. Teresa d'Avila, vergine e dottore
16 MARTEDÌ	*s. Margherita M. Alacoque, vergine; s. Edvige, religiosa*
17 MERCOLEDÌ	s. Ignazio di Antiochia, vescovo e martire
18 GIOVEDÌ	S. LUCA EVANGELISTA
19 VENERDÌ	*s. Paolo della Croce, prete;* *ss. Isacco Jogues, prete e compagni, martiri*
20 SABATO	

Il Concilio, con pastorale sollecitudine, esorta tutti quelli a cui spetta, perché, se si fossero infiltrati qua e là *abusi, eccessi o difetti — a riguardo dei Santi —* si adoperino per *toglierli o correggerli* e tutto ristabiliscano per *una più piena lode di Cristo e di Dio.* LG 51

OTTOBRE

21 DOMENICA	+ **29a del tempo ordinario** - Is 53,2.3.10-11; Ebr 4,14-16; Mc 10,35-45 ("Giornata missionaria")
22 LUNEDÌ	
23 MARTEDÌ	*s. Giovanni da Capestrano, prete*
24 MERCOLEDÌ	*s. Antonio M. Claret, vescovo*
25 GIOVEDÌ	
26 VENERDÌ	
27 SABATO	
28 DOMENICA	+ **30a del tempo ordinario** - Ger 31,7-9; Ebr 5,1-6; Mc 10,46-52
29 LUNEDÌ	
30 MARTEDÌ	
31 MERCOLEDÌ	

IL CRISTIANO E LA POLITICA

L'impegno cristiano oggi

Il cristiano (la Chiesa) deve fare politica? Deve intervenire nei movimenti rivoluzionari d'oggi, accettando la violenza che essi comportano? Deve impegnarsi in un'opera di liberazione umana che non sia semplicemente ultraterrena?

La comunità cristiana, quando si trova in determinate difficoltà per annunciare e far vivere il Vangelo, **si interroga sulla propria situazione esistenziale** e cerca qual è, nel Signore, il proprio compito affinché la testimonianza che rende al messaggio sia credibile.

Di qui le impellenti domande circa la Chiesa e l'impegno politico, la Chiesa e la rivoluzione, la Chiesa e la liberazione umana. Di qui lo sforzo, così caratteristico oggi, di studiare la situazione socio-economica e politica che ha condizionato alle origini l'annuncio del messaggio e di esaminare come in quella situazione gli apostoli hanno saputo guardare a Gesù ed essergli fedeli.

Ebbene, anche noi vogliamo guardare a Gesù per vedere se è possibile, nella fedeltà a Lui, un valido impegno cristiano per l'oggi. Incapaci, però, di dare un'esauriente risposta, abbozziamo semplicemente, in base a Marco, il tema **« Gesù e la politica »** per giungere a tracciare una linea operativa pratica.

Politica

Questo termine necessita di definizione. Se accettiamo che **politica sia tutto ciò che concerne l'organizzazione degli uomini,** dobbiamo convenire che l'organizzazione odierna non è quella del tempo di Cristo e quindi che il comportamento del cristiano di oggi non può essere matematicamente uguale al suo.

Allora l'organizzazione della società (politica) era nelle mani di pochi e le masse erano solo oggetto della politica di una piccolissima **élite.**

« Mi ha mandato a proclamare la libertà agli oppressi » (Lc 4,18).
L'ordine costituito non si tocca. Chi lo tocca muore.

Oggi, invece, sono le masse che stanno diventando soggetto della politica. Perciò essa deve definirsi come quell'**ordinamento della società al quale le masse possono** e debbono effettivamente **partecipare.**

Prendere un personale atteggiamento politico (voto, azione sindacale o di partito, contestazione del sistema, ecc...) è passare da una concezione individuale dell'uomo — io, mia moglie, mio figlio, il mio amico — a una **concezione collettiva;** significa condizionare col proprio agire il mondo che ci circonda. Sotto questo aspetto è possibile parlare di Gesù e la politica.

Gesù e gli uomini di potere

Fa politica chi prende posizione a favore o contro il potere costituito o il sistema e chi cerca di imprimere all'organizzazione umana la sua personale visione del mondo.

Ora in *Marco* vi sono **due serie di testi** in cui Gesù prende le sue distanze dal sistema: 1,40–3,6 e cc. 11-12. Il loro titolo potrebbe essere: *Controversie,* anche se abitualmente questo titolo viene limitato a 2,1–3,6 e 11,27–12,40. Questi testi ci presentano lo scontro di Gesù col potere costituito e le due volte in cui la reazione decide la morte di Gesù (3,6; 11,18).

Il motivo per cui Marco riporta queste controversie risente ancora della situazione della Chiesa primitiva nelle sue relazioni con l'ebraismo (in *Mt* ciò è ancor più evidente). Per i primi cristiani Giudei (e forse non solo Giudei) la fede implicava un distacco dal sistema. Ebbene essi si sono comportati come Gesù (cf *Ebr* 13,13).

Mc 1,40–3,6

Gesù si incontra con un lebbroso (1,40-45). Alla sua richiesta « stese la mano, lo toccò » e quegli guarì. « Ma subito irritatosi lo scacciò ». Gesù sente, come uomo, di essersi venuto a trovare in una posizione difficile con questa violazione della legge e, malgrado cerchi di attenuarne le conseguenze mandando il guarito dal sacerdote, sta il fatto che con il suo agire **ha messo in discussione la legge** (*Lv* 13-14). Di qui le controversie.

Il suo potere di Figlio dell'uomo che rimette i peccati non viene da coloro che hanno potere sulla terra (2,1-12). Eppure Egli agisce con autorità in mezzo al popolo (cf 1,22-27). La sua libertà nel determinare i tempi di digiuno per i discepoli (2,18-22) dimostra che Egli prende le

distanze da coloro, i farisei, che si credono i capi del popolo. I due episodi, infine, delle spighe e di una guarigione compiuta di sabato mettono in evidenza che Egli si oppone al modo farisaico di interpretare la legge sul riposo festivo (2,23–3,6).

Cosciente del volere del legislatore supremo, Gesù dichiara che **la legge deve tenere in conto il bene dell'uomo:** « Il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato » (2,27). Quando cade questo principio, la legge perde valore. **Contestando i sostenitori della legge ad ogni costo** come suprema ragione di stato, Gesù si colloca con i deboli e li difende, li libera anche umanamente, e ne paga le conseguenze. Chi tocca il potere è un uomo finito: « I farisei con gli erodiani tennero consiglio contro di Lui per farlo morire » (3,6).

Mc capitoli 11-12

Più proficua ancora è una rapida indagine sui capitoli 11 e 12 di Marco, da cui la liturgia domenicale di novembre toglie le sue letture. La sezione è introdotta da tre fatti: entrata trionfale in Gerusalemme, maledizione del fico, cacciata dei venditori dal tempio (11,1-19). In essi Gesù si rivela come il portatore del regno di Davide, come colui che toglie a Israele la sua missione fra i popoli: « Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti » (11,14), come colui che vuole rendere il tempio « casa per tutte le genti » (11,17).

Egli agisce, quindi, come uno che ha **autorità** e un'autorità che gli compete perché **« Figlio del padrone della vigna »** (12,6) e **più di Davide** (12,37).

La reazione, tutte le centrali di potere dello stato giudaico: sacerdoti, scribi, farisei, erodiani e sadducei, sono in movimento e « cercano il modo di farlo perire » (11,18). Ma perché? Cosa ha mai fatto?

Ciò che si può dedurre da questi capitoli è poco, ma sufficiente. In primo luogo Gesù non prende posizione, come tanti vorrebbero, contro gli oppressori, i romani: « Date a Cesare ciò che è di Cesare » (12,17). Quindi, pur dichiarandosi Messia (entrata trionfale e 12,35-37), Egli rinuncia ad un messianismo che consista semplicemente nel sostituire un potere all'altro. In secondo luogo Egli lotta per una riforma del Giudaismo: **« Il tempio dev'essere casa di preghiera per tutte le genti »** (11,17); « ... il padrone della vigna verrà... **e darà la vigna ad altri »** (12,9).

Per i primi cristiani ciò significava che il tempo del razzismo, dello schiavismo e del classismo giudaico era passato. Ora non c'era più giu-

deo o greco, schiavo o libero, bianco, nero o giallo, ma **tutti erano uno in Cristo Gesù** (cf *Gal* 3,28).

Gesù col suo messaggio vuol fare capire che al di sopra di ogni centro di potere, al di sopra di ogni razza, nazione o colore della pelle, chi lo segue deve lottare affinché tutti gli uomini sentano di essere liberi e fratelli e si organizzino per raggiungere questo ideale. Ogni barriera, ogni organizzazione chiusa o classista **non potrà mai essere qualificata come regno di Dio,** né chi la sostiene « cristiano ».

Il catechista, un uomo impegnato

Da ciò che abbiamo detto appare, ci sembra, una chiara linea di impegno.

Innanzi tutto lo sforzo che il catechista sostiene per diffondere l'ideale cristiano, affinché gli uomini si sentano fratelli e si donino al servizio dei deboli, è già fare della politica. Ma l'insegnamento del Vangelo, se non è accompagnato da una **fattiva testimonianza** e se rimane rinchiuso in un'« aula », perde il suo dinamico valore. Gesù ha detto: « Mi sarete testimoni... ».

Sarà bene quindi che il catechista sia una persona socialmente impegnata. Il campo offerto oggi ad ogni cittadino è assai vasto: azione sindacale o di partito, consigli di quartiere o di fabbrica, servizio dei poveri o del terzo mondo, movimenti di contestazione o rivoluzionari che tendono a migliorare il sistema, ecc...

Nessuno, però, di questi gruppi o organizzazioni sociali è perfetto. Il motivo è chiaro: **Il regno di Dio** è certo fra noi, ma **dev'essere da noi costruito.**

Di qui l'**impegno cristiano:** costruire il regno. Ciò suppone una linea di condotta come quella di Cristo:

a) Mettersi **dalla parte dei deboli,** dei diseredati, degli oppressi; rendersi solidali con essi per responsabilizzarli in una lotta che li redima, li renda liberi, fratelli, veri uomini.

b) Lottare per non incasellarci **in nessun sistema.** Nessun sistema può essere mai accettato interamente. Il cristiano è l'uomo della novità, non per la novità, ma per ciò che comporta di tensione verso una vera costruzione del regno. Se il Vangelo non riuscisse a far sentire la sua novità, il suo messaggio non sarebbe Lieta Novella.

c) In qualsiasi gruppo, ove si trovi impegnato, il cristiano cercherà di evitare ogni senso di **chiusura** e di **classismo.** Il suo sforzo sarà di

rendere il gruppo aperto. Un gruppo chiuso ed esclusivista, un ghetto, non è cristiano.

d) La violenza non può essere accettata. Il cristiano non potrà mai opporre l'odio all'odio, la violenza alla violenza. Solo con l'amore si vince. L'odio può uccidere il corpo, ma niente può contro il perdono che Gesù gli offre. L'**amore dei nemici,** che Gesù indica come segno distintivo del cristiano, traduce il movimento dell'amore di Dio; **non suscita barriere, ma le distrugge.** Perdonando nell'atto della morte, Gesù **sigilla definitivamente** il perdono di Dio e **il rovesciamento del movimento di degradazione umana.**

e) Noi cristiani, infine, **lottiamo non per l'altro mondo, ma per un mondo-altro.** L'altro mondo ci sarà solo se avremo reso migliore e diverso questo.

Bibliografia

J. Arias, *Cristo da riscoprire,* Cittadella, Assisi 1970.

F. Giampiccoli, *Chiesa e tabù politico,* Claudiana, Torino 1971.

Aa. Vv., *Come annunciare Cristo oggi,* Cittadella, Assisi 1971.

I. P. Bagot - B. Champeaux, *Ecco l'uomo.* Capo 5: Cristo e la rivoluzione, pp. 121-146, LDC, Torino-Leumann 1972.

ESPERIENZA DEL MONDO: ESPERIENZA DI DIO?

Per una teologia dell'impegno politico

F. Roqueplo, LDC, Torino-Leumann, pp. 304, L. 2200

Lo studio offre una sintesi, ottimamente riuscita, di una **teologia delle realtà terrestri,** immediatamente aperta all'impegno nella storia. Tutta la visione teologica tradizionale è ripensata in questa chiave, **per recuperare il significato pieno dei valori perenni,** in un contesto di incombente secolarizzazione.

L'uomo del XX secolo, tutto proteso all'impegno storico, deve scoprire **il significato salvifico della sua vita e l'urgenza di una esperienza di Dio** per la pienezza della sua esperienza del mondo.

Il libro si offre come uno **strumento di larga diffusione,** pensato in modo da risultare leggibile anche al lettore non iniziato. Ma nello stesso tempo affonda le sue radici in una **visione d'insieme chiara, organica, sicura.** Tanto da creare una mentalità di base, mentre risponde a tanti interrogativi assillanti.

NOVEMBRE

1 GIOVEDÌ	+ **OGNISSANTI** - Apoc 7,2-4.9-14; 1 Giov 3,1-3; Mt 5,1-12a
2 VENERDÌ	COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI
3 SABATO	*s. Martino de Porres, religioso*
4 DOMENICA	+ **31a del tempo ordinario** - Deut 6,2-6; Ebr 7,23-28; Mc 12,28b-34 Ann. dell'Unità Naz. (festa naz.)
5 LUNEDÌ	
6 MARTEDÌ	
7 MERCOLEDÌ	
8 GIOVEDÌ	
9 VENERDÌ	DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE
10 SABATO	s. Leone Magno, papa e dottore

La Chiesa, riconoscendo benissimo la comunione di tutto il Corpo mistico di Gesù Cristo, fin dai primi tempi *coltivò con grande pietà la memoria dei defunti e ha offerto per loro anche suffragi.* LG 50

NOVEMBRE

11 DOMENICA	+ **32a del tempo ordinario** - 1 Re 17,10-16; Ebr 9,24-28; Mc 12,38-44
12 LUNEDÌ	s. Giosafat, vescovo e martire
13 MARTEDÌ	
14 MERCOLEDÌ	
15 GIOVEDÌ	*s. Alberto Magno, vescovo e dottore*
16 VENERDÌ	*s. Margherita di Scozia; s. Gertrude, vergine*
17 SABATO	s. Elisabetta di Ungheria, religiosa
18 DOMENICA	+ **33a del tempo ordinario** - Dan 12,1-3; Ebr 10,11-14.18; Mc 13,24-32
19 LUNEDÌ	
20 MARTEDÌ	

Insegna la fede cristiana che sarà vinta la morte quando, dalla onnipotenza e misericordia del Salvatore, l'uomo sarà restituito allo stato perduto per il peccato. *Dio infatti ha chiamato e chiama l'uomo a stringersi a Lui con tutta intera la sua natura in una comunione perpetua con l'incorruttibile vita divina.* GS 18

NOVEMBRE

21 MERCOLEDÌ	Presentazione della B. V. Maria
22 GIOVEDÌ	s. Cecilia, vergine e martire
23 VENERDÌ	*s. Clemente I, papa e martire; s. Colombano, abate*
24 SABATO	
25 DOMENICA	+ **CRISTO RE** - Dan 7,13-14; Apoc 1,5-8; Gv 18,33b-37
26 LUNEDÌ	
27 MARTEDÌ	
28 MERCOLEDÌ	
29 GIOVEDÌ	
30 VENERDÌ	S. ANDREA, APOSTOLO

La fede, offrendosi con solidi argomenti a chiunque voglia riflettere, dà una risposta alla sua ansietà circa la sorte futura; e al tempo stesso dà *la possibilità di comunicare in Cristo con i propri cari* già strappati alla morte, col dare la speranza che essi abbiano già raggiunto la vera vita presso Dio. GS 18

AVVENTO
TEMPO DI ATTESA



Situazione di attiva attesa

« Non siate tristi come coloro che non hanno speranza » (*1 Tess* 4,13). Secondo Paolo il **cristiano è l'uomo della speranza** e lo è perché « **attende** dai cieli il suo Figlio che Dio ha risuscitato dai morti, Gesù, che ci libera dall'ira ventura » (*1 Tess* 1,10).

Ma cos'è la speranza? Essa dice relazione all'avere o all'essere? È solo una tensione personale o anche collettiva? È limitata alla realtà di questo mondo o va oltre la morte? E se questa distinzione qualifica due diverse speranze, qual è la speranza non deludente e non ingannevole? La **speranza cristiana** è semplicemente umana o ha una sua propria caratteristica? E chi è il soggetto della speranza individuale? Il povero, il prigioniero, l'ammalato, l'incerto o colui che può avere tutto dalla vita?

Speranza e attesa

Le domande sono state scientemente formulate in un momento ben preciso, quello dell'Avvento, sia perché esso implica un atteggiamento di attesa di qualcosa o qualcuno, sia perché non vi è ansiosa attesa senza speranza.

Vi è pure un altro motivo di ordine esistenziale. In questo periodo dell'anno tutti, anche i non credenti, siamo nell'attesa. Il bambino aspetta sperando nel regalo di Babbo Natale, l'operaio spera nella tredicesima, il negoziante in un forte guadagno, il soldato in un periodo di licenza, mentre nei locali di ritrovo si prepara e si attende la notte di San Silvestro, ecc...

Il cristiano, invece, pur partecipando delle legittime gioie terrene, è invitato a guardare ad un evento del passato, la nascita di Gesù, e ad **attenderlo nella speranza.** Ma come si può sperare ciò che appartiene alla storia? E quali caratteristiche assume quell'evento passato perché sia oggetto di speranza? La risposta può essere data solamente per gradi.

Il Battista

« La parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli percorse tutta la regione del fiume Giordano predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati » (*Lc* 3,3). Noi già

conosciamo la sua voce: « **Preparate la via del Signore** » (*Lc* 3,4). Quest'anno però essa risuona, nella liturgia (cf Vangelo della 2ª Domenica di Avvento), secondo le caratteristiche di Luca. È così esplicitamente qualificata come **Parola di Dio** e ha come destinatari tutti gli uomini: « **Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio** » (3,6).

Luca è cosciente del carattere universale del Vangelo, supera la barriera del giudaismo e offre all'evento-Battista una cornice di storia mondiale, civile e religiosa.

« Nell'anno decimo quinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Tetraconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la Parola di Dio scese... » (3,1-2).

Ma se davvero l'evento-Battista ha una portata universale, perché non ha lasciato tracce nei grandi storici del tempo: Tacito, Svetonio, Giuseppe Flavio? [1] Essi non ne potevano percepire il valore, mentre Luca, edotto dagli eventi pasquali, dal comando di Gesù di dare testimonianza fino agli ultimi confini della terra e dalle scritture (= A. T.), ha capito che Giovanni era l'ultimo anello di una grande attesa che già in Isaia era presentata con i caratteri della universalità (testo citato da *Lc* 3,4-6).

La nascita della speranza

Teilhard de Chardin nei suoi studi sulla formazione del mondo ha messo in rilievo come nel creato si nota un'ascesa dalla natura alla vita, dalla vita alla sensibilità, dalla sensibilità allo spirito, all'uomo. Ora tale ascesa è presente anche nella storia ed è il risultato di un titanico sforzo umano. L'uomo, pur nella sua disperazione, è sicuro di riuscire un giorno a schiacciare il capo del serpente (cf *Gen* 3,15), a vincere cioè il male, a liberarsi da tutto ciò che è oppressione e schiavitù.

Per il cristiano però la questione sta nel sapere se tale tensione umana, cioè speranza, è possibile contro Dio o soltanto con Dio. Le letture liturgiche, feriali e domenicali, dell'Avvento ci permettono una **parziale risposta.**

Il 20 dicembre si legge nella messa la profezia di *Is* 7,10-14. Il momento storico, in cui essa è stata annunciata per la prima volta, è assai difficile. I re di Siria e di Samaria vogliono sostituire Achaz, re di Gerusalemme, con un re non davidico, e lo stesso Achaz, detentore delle promesse, invece di rivolgersi a Dio invoca l'aiuto dell'Assiria e rifiuta un segno di Dio. Riusciranno essi a dare scacco matto a una storia che è fondata sull'agire e sulle promesse di Dio? Per mezzo del profeta Dio interviene e dà il suo segno: « Ecco, una vergine concepirà e darà alla luce un figlio » (7,14).

Dio sarà così di nuovo il protagonista della storia, perché colui che nascerà sarà l'Emmanuele, cioè Dio con noi. Egli però **spunterà dal**

[1] Costui lo ricorda soltanto per la sua contestazione ad Erode. Cf *Antichità Giudaiche* 18, 5.2.

trono di Jesse (martedì della 1ª settimana d'Avvento) o, come dice Michea (4ª domenica di Avvento), **verrà da Betlemme.** E Geremia (1ª domenica d'Avvento), quando ormai il dominio della casa di Davide, che ha commesso il male agli occhi di Dio, sta per essere spazzato via, assicura: « Oracolo del Signore: farò germogliare per Davide un germoglio legittimo ».

È un ritorno alle origini. **Chi non ha costruito con Dio** è eliminato dalla storia, **la sua speranza è resa vana. Chi invece rimane unito a Lui,** anche se soggetto ai rovesci storici, può ancora aprirsi verso un sicuro avvenire, **può ancora sperare.**

L'esilio, giusto castigo di Dio, è soltanto una sosta nella dinamica della storia, un periodo di ripensamento da parte di Israele sulla propria missione, un'offerta di conversione. Il popolo sa, per mezzo dei profeti, che la sua storia non è finita, che Dio è all'opera e che nell'esilio Egli sta forgiando un popolo portatore delle promesse fatte a Davide (*Is* 55,3).

Davide poi ritornerà come pastore tra il suo popolo e sarà re per sempre (*Ez* 34,24; 37,24-25). L'atteso discendente si confonde così col capostipite per indicare che il disegno di Dio nella storia rimane immutabile. A lui però sono anche dati nomi nuovi: Egli sarà il Servo di Dio e la luce delle nazioni (*Is* 42,1.6); Egli sarà il Figlio dell'uomo, destinato, dopo la persecuzione, ad apparire sulle nubi del cielo dotato di ogni potere e maestà (*Dan* 7,13-14.25-27).

Attorno a Lui un popolo di senza terra, come Lui sottomesso alla persecuzione (*Dan* 7,25-27), ma un popolo dalle dimensioni universali, conscio di essere portatore di una grande speranza: il Salvatore verrà; si compiranno i detti dei profeti e Dio riunirà in Gerusalemme tutte le nazioni della terra (lunedì della 1ª settimana d'Avvento); i confini della terra (3ª messa di Natale), anzi, « ogni uomo vedrà la salvezza di Dio » (cf *Is* 40,5).

È il messaggio che ripete il Battista e che risuona per noi come un invito ad entrare in questo grande movimento di speranza.

Cristo, il già venuto e l'ancora atteso

Se il Cristo era l'atteso, perché la sua nascita non ha colmato ogni speranza?

La lettura evangelica della prima domenica di Avvento ci parla della venuta di **Cristo-risorto** per il giudizio e ci costringe ad una rilettura del Natale in categoria di futuro:

> « Le potenze del cielo saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Quando accadranno queste cose alzatevi e levate il capo: la vostra liberazione è vicina » (*Lc* 21,26-28).

Gesù è qui presentato come **colui che viene,** quindi come il non ancora venuto. La sua venuta sarà per noi il raggiungimento della **vera liberazione.**

Ora, sotto questa angolazione la nascita di Cristo sulla terra è certamente **il sì e l'amen del Padre** a tutte le promesse e a tutte le attese degli uomini, ma non è ancora il loro definitivo adempimento.

Direi che il Figlio di Dio è venuto fra noi per imprimere, con la sua vita e la sua morte, alla nostra storia la giusta tensione verso il Padre, per invitarci a camminare **con Lui-via** e ad attendere con Lui il compimento della beata speranza.

L'attesa cristiana ora non si rivolge a nessun altro se non al **Cristo che è venuto,** ma essa aspetta da Lui qualche cosa di nuovo, **qualche cosa che non è ancora avvenuto:** attende che si compia la risurrezione dei morti, « la redenzione del nostro corpo » (*Rom* 8,23). Ciò avverrà alla sua venuta.

La presenza di Gesù nella storia, iniziatasi duemila anni fa nel Natale, non ha quindi tolto né l'attesa né la speranza. Solo ci assicura che ora è **con Lui** che camminiamo verso un sicuro e radioso futuro. Lui è con noi e allo stesso tempo è là che ci attende e che viene. È presente nella nostra vita ed è sperato. Tutto si risolve in Lui.

Inseriti in un movimento d'attesa

Se la storia va nel senso di Cristo, cosa dobbiamo fare? La domanda non è nostra ma degli uditori del Battista e la risposta è parallela a quella di Paolo ai Filippesi (2a e 3a lettura della 3a domenica di Avvento).

Il Battista parla della prima venuta di Cristo. Orientarsi verso di essa, inserirsi nel movimento di attesa, che è conversione al senso della storia voluto da Dio, significa **vivere per i fratelli nella carità:** « Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto... Non maltrattate nessuno » (*Lc* 3,11.14).

Paolo parla della seconda venuta: « Il Signore è vicino! »; e l'invito all'azione può essere così parafrasato: « Cercate di accorgervi degli altri e trattateli con benevolenza e dolcezza » (*Fil* 4,5) o, secondo *2 Tess* 3,13: « Non tralasciate mai di fare il bene ».

La carità è la virtù, l'atteggiamento cristiano che rende possibile ascoltare, accettare e incontrare il Signore che viene. È la carità, la bontà che sostiene la nostra speranza. Ma la carità, pienezza della speranza, esige dal cristiano un profondo impegno nei compiti terrestri al servizio dell'umanità.

Lo ripetiamo: solo cercando di far sì che **questo mondo** sia **altro,** cioè diverso, noi potremo sperare di giungere all'**altro mondo**, cioè all'incontro col Signore.

Speranza cristiana

Se la speranza che abbiamo in Cristo ci porta ad un attivo impegno terrestre, qual è il carattere specifico della speranza cristiana? **Esso è dato dall'incontro col Signore, dalla certezza di vincere la morte** per essere per sempre col Signore.

La morte diventa così la **situazione limite** che dà alla speranza cristiana

la qualifica di **non deludente** e alle altre speranze, unicamente terrestri, la qualifica di deludenti. Il cristiano, infatti, cammina con la certezza di vincere la morte. Chi, invece, non crede nella risurrezione, perché non ha fede in Cristo **risorto,** costui può solamente vedere nella morte quella situazione limite che annulla ogni speranza. Per questo Paolo definisce i non credenti come « coloro che non hanno speranza » (*1 Tess* 4,13).

Conclusione

Lo spazio a noi riservato non ci permette di procedere oltre, ma queste poche indicazioni sono sufficienti per avviare un discorso sulla speranza, caratteristica vera di colui che attende il ritorno del Signore:

a) **Gli uomini di fronte al Natale.** Il tema può essere una chiave per capire e classificare le speranze mondane. A ciò potrebbe essere assai utile la proiezione e la discussione sulla filmina: *Natale senza Cristo,* LDC.

b) **La presenza di Cristo.** Il Natale non colma le speranze umane, né quelle specificamente cristiane. Cristo è entrato nella nostra storia e ci impegna a camminare con Lui. Vivere il Natale è prendere coscienza di questa presenza e del dinamismo che essa imprime alla storia. Lo sguardo verso il Natale è lo sguardo verso un traguardo che va oltre i secoli. Questo aspetto del Natale potrebbe essere visualizzato con la filmina: *È nato per noi,* LDC.

c) **Come camminare con Lui?** Si affronta qui il tema dell'impegno umano. La filmina: *Natale, una storia d'oggi,* LDC, può aiutarci a scoprire Cristo che cammina con noi e che ci rende solidali con l'umanità.

d) Si scopre allora la vera dimensione della speranza sempre presente nel nostro discorso. **Non sono solo** a camminare e a costruire il regno, **siamo un popolo.** La speranza non ci permette di rinchiuderci mai in noi stessi. Ci obbliga ad assumere sempre un carattere universale. Essa, infatti, implica l'autodonazione dell'uomo all'amore di Dio che guida gli eventi, e l'amore di Dio è inseparabile dall'amore degli uomini.

e) Chi può sperare? **Possono sperare** coloro che si aprono all'azione di Dio. Chi si affida alle proprie forze (cf la parabola del ricco insensato in *Lc* 12,16-21) o si affida esclusivamente all'aiuto degli uomini (Achaz) vedrà deluse le proprie speranze. Per questo i poveri, i distaccati dalle ricchezze, i non rinchiusi nel momento storico presente o, ciò che è peggio, nel passato, ma coloro che sono attivamente tesi a costruire un mondo migliore, in una parola « **coloro che hanno fame e sete di giustizia** », costoro saranno saziati.

Bibliografia

L. Boros, *Noi siamo futuro,* Queriniana, Brescia 1970.
J. M. González Ruiz, *L'uomo nuovo,* Cittadella, Assisi 1970.
Aa. Vv., *La speranza,* Concilium (1970) 9.
G. Piana - C. Fiore, *Una speranza per l'uomo,* LDC, Torino-Leumann 1973.

DICEMBRE

1 SABATO	
2 DOMENICA	+ **1a d'Avvento** - Ger 33,14-16; 1 Tess 3,12-4,2; Lc 21,25-28.34-36
3 LUNEDÌ	s. Francesco Saverio, prete
4 MARTEDÌ	*s. Giovanni Damasceno, prete e dottore*
5 MERCOLEDÌ	
6 GIOVEDÌ	*s. Nicola, vescovo*
7 VENERDÌ	s. Ambrogio, vescovo e dottore
8 SABATO	+ **IMMACOLATA CONCEZIONE** - Gen 3,9-15.20; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38
9 DOMENICA	+ **2a d'Avvento** - Bar 5,1-9; Fil 1,4-6.8-11; Lc 3,1-6
10 LUNEDÌ	

Il vero culto dei Santi consiste nell'intensità del nostro *amore fattivo*, col quale, per il maggior bene nostro e della Chiesa, dalla vita dei Santi cerchiamo *l'esempio*, dalla comunione con loro *la partecipazione alla loro sorte*, e dalla loro intercessione *l'aiuto*.

LG 51

DICEMBRE

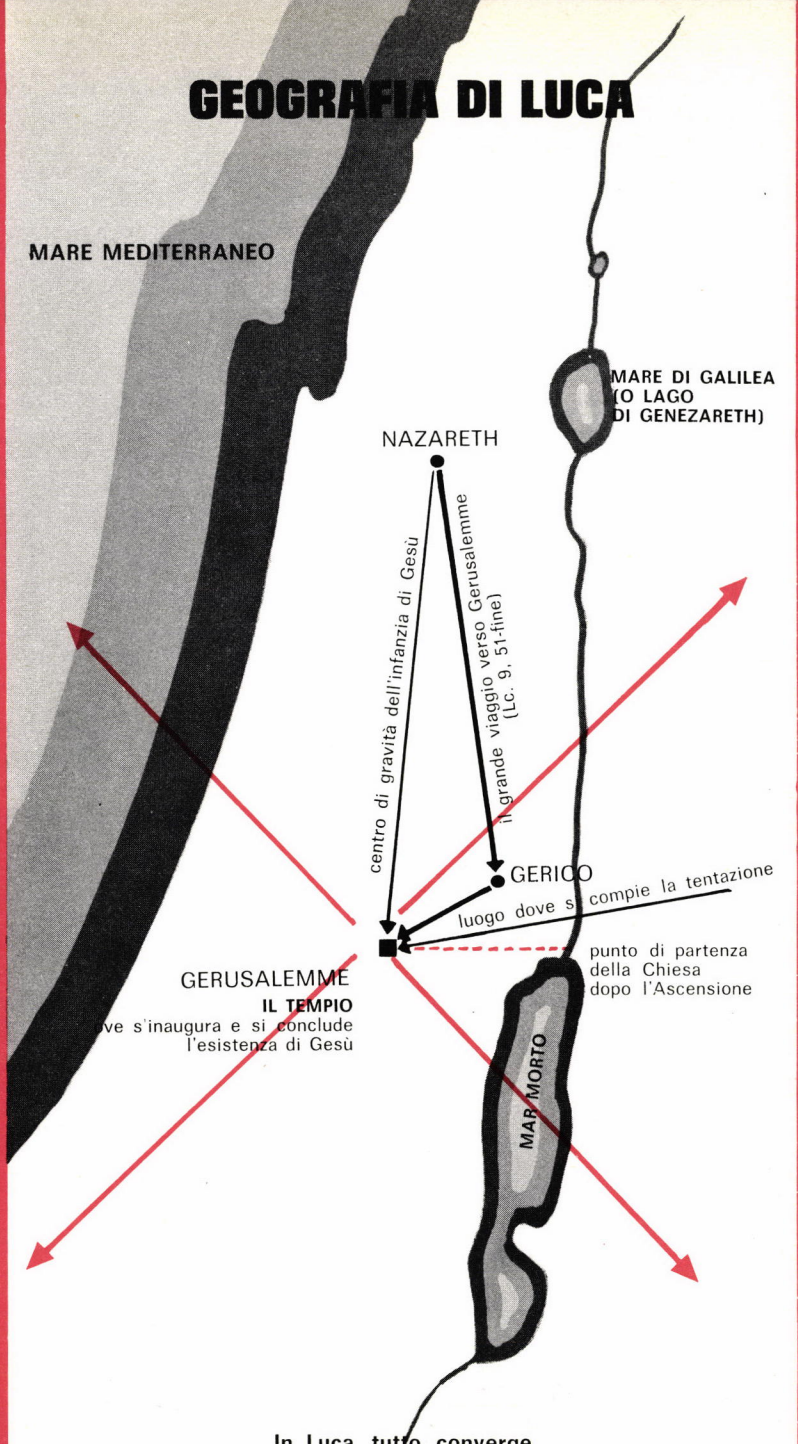
11 MARTEDÌ	*s. Damaso I, papa*
12 MERCOLEDÌ	*s. Giovanna F. de Chantal, religiosa*
13 GIOVEDÌ	s. Lucia, vergine e martire
14 VENERDÌ	s. Giovanni della Croce, prete e dottore
15 SABATO	
16 DOMENICA	+ **3a d'Avvento** - Sof 3,14-18a; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18
17 LUNEDÌ	
18 MARTEDÌ	
19 MERCOLEDÌ	
20 GIOVEDÌ	

Il nostro rapporto con i beati, purché lo si concepisca alla piena luce della fede, *non diminuisce affatto il culto di adorazione,* dato a Dio Padre mediante Cristo nello Spirito, *ma anzi lo intensifica.* LG 51

DICEMBRE

21 VENERDÌ	*s. Pietro Canisio, prete e dottore*
22 SABATO	
23 DOMENICA	+ **4a d'Avvento** - Mic 5,2-5a; Ebr 10,5-10; Lc 1,39-48a
24 LUNEDÌ	
25 MARTEDÌ	+ **NATALE DEL SIGNORE** - Messa di mezz.: Is 9,2-7; Tit 2,11-14; Lc 2,1-14
26 MERCOLEDÌ	S. STEFANO, PRIMO MARTIRE
27 GIOVEDÌ	S. GIOVANNI, APOSTOLO ED EVANGELISTA
28 VENERDÌ	SS. INNOCENTI, MARTIRI
29 SABATO	*s. Tommaso Becket, vescovo e martire*
30 DOMENICA	+ **Sacra Famiglia** - Sir 3,3-7.14-17; Col 3,12-21; Lc 2,41-52
31 LUNEDÌ	*s. Silvestro I, papa*

GEOGRAFIA DI LUCA



In Luca, tutto converge
verso il Tempio di Gerusalemme.
Dopo la Risurrezione,
Gerusalemme e il Tempio si apriranno verso il mondo intero.

IL VANGELO DEL VIAGGIATORE



Il Vangelo secondo Luca

Può uno che non ha conosciuto il Gesù terreno parlare di Cristo? E se ne parla, quali garanzie abbiamo noi della verità del suo messaggio? Come constatarlo?

Queste domande che abbiamo formulato per introdurci nel **Vangelo secondo Luca**, il Vangelo di quest'anno liturgico, valgono per ogni moderno annunciatore del Vangelo, e quindi anche per noi.

Luca, di origine pagana (cf *Col* 4,10-14), non ha conosciuto il Signore e non ha ricevuto direttamente da Lui il comando di predicarlo a tutte le genti. Convertitosi però al cristianesimo e resosi celebre nella chiesa come predicatore del Vangelo (cf *2 Cor* 8,18), **gli parve bene** (1,3) di non limitarsi alla parola, ma di consegnare il suo messaggio allo scritto. Lo scopo: **rendere conto** ai suoi fratelli nella fede, a Teofilo in particolare, **della solidità della catechesi ricevuta** (1,4).

Le credenziali

L'autenticità del messaggio, secondo i requisiti stabiliti dagli apostoli nel Cenacolo (*Atti* 1,21-22), è garantita dall'essere stati **testimoni oculari** di ciò che Gesù ha fatto e insegnato « dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato assunto in cielo ». Ora Luca non ha i requisiti necessari per essere apostolo. Ciò nonostante il suo annuncio ha le garanzie dell'autenticità. Egli infatti « stende un racconto degli avvenimenti successi tra di noi **come ce li hanno trasmessi** fin da principio coloro che furono **testimoni oculari** e ministri della parabola » (1,1-2). Ciò gli è possibile perché ha fatto accurate ricerche fin dagli inizi (1,3).

Se però queste affermazioni non fossero sufficienti per tranquillizzarci, basta confrontare ciò che lui narra con la narrazione degli altri Vangeli, e la sua dottrina con quella degli altri Vangeli e delle Lettere degli apostoli. La sua fedeltà alla tradizione appare allora evidente, anzi evidentissima.

Fedeltà non significa pedanteria. I destinatari del suo Vangelo, i provenienti dal paganesimo, avevano particolari esigenze e Luca, fedele anche in ciò alla tradizione apostolica, cercava di tradurre in modo comprensibile il messaggio e di indicare come viverlo in modo radicale in qual-

siasi ambiente (cf per esempio 3,10-14). La sua indole piena di bontà e tenerezza diede poi il tocco finale all'intera opera: Vangelo-Atti.

Definizione del Vangelo secondo Luca

Non è facile scegliere, tra le molte, una definizione che offra un'idea panoramica dell'opera di Luca. È stata infatti definita come **Il Vangelo della bontà, ... della gioia, ... del radicalismo cristiano; il Vangelo sociale** o **il Vangelo della città,** ecc...

Noi preferiamo chiamarlo **il Vangelo dell'universalità** o **il Vangelo della strada, del viaggiatore.** Il motivo della nostra scelta è questo: dalla struttura dell'opera lucana appare chiaro che il suo annuncio non si può fermare; esso deve raggiungere gli ultimi confini della terra (*Atti* 1,8), e terra è dove ci sono uomini che non hanno ancora udito il messaggio.

L'annunciatore stesso non può mai tornare indietro: « **nessuno** che ha messo le mani all'aratro e volge indietro lo sguardo è **adatto** per (diffondere) il regno di Dio »; « ... non salutate nessuno lungo la strada » (9,62; 10,4), cioè « andate sempre avanti ». Questo dice Gesù mentre Lui stesso è in viaggio (cf 9,51). Il Gesù di Luca infatti è il Gesù in cammino, il Gesù che passa. Bisogna sempre cercarlo. Quando pensiamo di possederlo, Egli è già altrove che ci chiama e attende.

Meta del suo commino: Gerusalemme, punto di arrivo per il Gesù terreno, ma trampolino di lancio affinché il messaggio giunga alle estremità della terra.

Solo chi sa lasciarsi cogliere dall'entusiasmo della strada può seguire e fare suo l'annuncio che Luca fa di Cristo, e il cammino di quest'annuncio sulle vie del mondo.

Sulle vie del mondo

Presentando Giovanni il Battista come « la voce che grida nel deserto », Luca allunga la citazione isaiana di Marco e Matteo per introdurre un versetto del profeta per lui assai importate: **« Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio »** (3,6). Il termine « salvezza », nella forma greca di **sotérion,** ritorna pure alla fine degli Atti: « Sappiate che ai pagani è stata mandata questa salvezza di Dio » (*Atti* 28,28). La conclusione dell'opera lucana richiama l'inizio.

Volgendo al termine del suo Vangelo, Luca mette sulla bocca di Gesù queste parole: « ... nel mio nome si predicherà la conversione e il perdono dei peccati **a tutte le genti,** incominciando da Gerusalemme. **E mi sarete testimoni.** E io invierò su di voi la promessa del Padre mio. Rimanete in città fino a quando siate rivestiti di potenza dall'alto » (24,47-49).

All'inizio degli Atti si legge così: ... riceverete una potenza che verrà su di voi, lo Spirito Santo; **e sarete miei testimoni** in Gerusalemme, in tutta

la Giudea e la Samaria e**fino agli ultimi confini della terra** » (*Atti* 1,8).

Il tema della universalità della salvezza è così presente all'inizio e alla fine del Vangelo, come pure all'inizio e alla fine degli Atti. Il suo contenuto poi viene caratterizzato come **conversione e perdono dei peccati** agli inizi e alla fine del Vangelo (3,3; 24,47) e nello sviluppo degli Atti. Pietro, riecheggiando nel giorno di Pentecoste la voce del Battista, dice alla moltitudine: « **Convertitevi** e ciascuno di voi si faccia battezzare per ricevere il perdono dei peccati » (*Atti* 2,38). E, in tono di universalità, il Risorto così dice a Paolo: « Ti mando verso le nazioni affinché tu apra loro gli occhi e **si convertano** dalle tenebre alla luce, dal potere di satana a Dio, e ricevano il **perdono dei peccati** » (*Atti* 26,18).

Il tema universalistico è così presente dall'inizio alla fine dell'opera di Luca e richiama il tema della strada, concretizzato negli Atti dai grandi viaggi di Paolo e nel Vangelo da un Gesù che cammina verso Gerusalemme.

Sulla via di Gerusalemme

Se confrontiamo il Vangelo di Luca con quello di Marco e di Matteo ci accorgiamo come Luca, che pure segue il loro schema, lasci cadere il viaggio in terra pagana: a Tiro e Sidone. Perché? Perché è fuori dal suo itinerario. In Luca chi vuole camminare con Gesù deve mettersi sulla via che porta a Gerusalemme.

Questo tema specifico di Luca appare già nel **Vangelo dell'infanzia** (cc. 1-2), dal contrasto tra la storia di Gesù e quella del Battista. La storia del Battista s'inizia con l'annunciazione nel tempio (1,3), si prolunga sulle montagne di Giuda (1,39), per concludersi nel deserto « fino al giorno in cui si sarebbe manifestato ad Israele » (1,80). Quella di Gesù inizia con l'annunciazione a Nazaret (1,26), si incrocia con quella del Battista sulle montagne di Giuda (1,39) per giungere poi a Betlemme e di qui a Gerusalemme (2,22), dove, all'età di 12 anni, sarà trovato **il terzo giorno** nel tempio (2,41-42.46; cf 9,22; 18,34).

Durante la vita pubblica è assai difficile seguire Gesù con la carta geografica in mano. Tutto però viene orientato verso **Gerusalemme,** città da Lui considerata come il **luogo del compimento.**

Nella trasfigurazione Mosè ed Elia parlano con Gesù « del suo esodo (= morte) che doveva **compiersi** a Gerusalemme » (9,31); e Gesù, fedele alla consegna, « quando ormai stava per **compiersi** il tempo in cui doveva essere tolto da questo mondo prese con decisione (lett.: fece il viso duro) il cammino di Gerusalemme » (9,51). I samaritani non lo ricevono « perché era in cammino verso Gerusalemme » (9,53).

Un giorno i Farisei dicono a Gesù di allontanarsi dai territori di Erode, perché la sua vita è in pericolo, ma Gesù risponde: « Io debbo seguire

il mio cammino oggi, domani e il giorno seguente, perché non è permesso a nessun profeta di morire fuori Gerusalemme » (13,33).

Il tema del cammino verso la città ritorna in 17,11 e in 18,31. Gesù stesso lo ricorda ai discepoli: « Ecco noi saliamo a Gerusalemme e si **compirà** tutto ciò che hanno detto i profeti ». E quando ormai si è vicini alla città (19,11), a Luca preme precisare che « Gesù procedeva davanti agli altri salendo verso Gerusalemme » (19,28).

A questo punto il modo di esprimersi lucano si fa molto significativo. Descrivendo la festa delle Palme, Luca afferma che Gesù « si avvicinò alla città » (19,41), ma poi dice soltanto che « entrò nel tempio » (19,45) e si guarda bene dal farlo entrare in città, come fanno invece Marco e Matteo (*Mc* 11,15; *Mt* 21,10-12). Gesù è in città soltanto quando celebra l'ultima cena (22,10) e **siamo al tempo del compimento** (22,37).

Sempre in viaggio quindi! E solamente quando abbiamo deciso d'andare con Lui a Gerusalemme portando **dietro di Lui** (peculiarità di *Lc* 23,26) la croce, e dopo averne accettato il compimento, siamo pronti a ripartire da Gerusalemme sulla via del mondo.

Chi è il Gesù di Luca?

La domanda si ripropone ad ogni Vangelo ed in ogni Vangelo si può rispondere: « È colui che cammina verso la morte! ». Luca però l'ha espresso in un modo tutto suo. Le stesse indicazioni topografiche si sono impregnate di cristologia.

La risposta non esaurisce però la domanda. Gesù è così poliedrico che anche gli evangelisti hanno avuto bisogno di molte parole umane per dire qualcosa della sua realtà. Prendiamo anche solamente il **Vangelo dell'infanzia secondo Luca,** ove la figura di Cristo contrasta con quella del Battista. Costui è « il profeta dell'altissimo che precederà **il Signore** per preparargli la via » (1,76). Gesù invece è **« Figlio dell'Altissimo »** (1,32), è **« il Figlio di Dio »** (1,35), **« il Cristo Signore e Salvatore »** (2,11), la **« luce per illuminare le genti »** (2,32), colui che al terzo giorno sarà trovato nella casa del Padre (2,47).

Leggere Luca significa scoprire a poco a poco questa rivelazione di Gesù e significa scoprirLo sotto la sfumatura della bontà e della tenerezza. Luca lascia ai suoi lettori l'impressione di un Gesù dolce e forte, impressione che è resa assai bene dal termine « tenerezza ».

Ai pagani del suo tempo, seguaci di religioni dagli dèi inaccessibili, egli rivolge un messaggio nuovo: il Dio a cui egli si è convertito si distingue radicalmente dagli dèi pagani. Non soltanto non è estraneo all'uomo, **ma anche Lui è uomo.** Non rigetta la peccatrice che gli s'avvicina (7,36-49), non priva la vedova della gioia di riavere il figlio (7,11-17), proibisce di giudicare il prossimo (6,37-38), ama gli esclusi.

Con un'arte perfetta Luca annuncia ai senza Dio e agli adoratori

degli idoli questa **Lieta Novella:** qualcuno si dona a voi per liberarvi dalle vostre catene. Egli vi propone una nuova visione del mondo, una nuova ragione per vivere.[1]

Prospettive catechistiche

Cercheremo nei prossimi mesi di approfondire altri ricchi e particolari aspetti del Vangelo secondo Luca. Credo però che questa breve presentazione abbia già puntualizzato alcuni temi assai importanti per una riflessione catechistica.

1. Autenticità del nostro annuncio. Il catechista, qualsiasi annunciatore del Vangelo, attraverso un confronto con l'opera di Luca può valutare l'autenticità del suo insegnamento. Anche Luca non aveva i requisiti stabiliti nel Cenacolo per essere apostolo. Il suo insegnamento è però autentico, perché egli ci ha trasmesso ciò che testimoni oculari hanno detto e ciò che hanno insegnato come ministri della parola. **Il messaggio di Luca,** pur con le sue particolarità, **è in armonia con quello della Chiesa.**

Così il catechista si ricorderà di essere membro di una comunità diretta da un Magistero che « ubbidisce ed è a servizio della Parola » che i testimoni oculari ci hanno trasmesso. Nella fedeltà al Magistero e alla Parola sta l'autenticità della propria missione.

2. Presentazione di Luca. È conveniente che all'inizio di un anno in cui la Chiesa medita, nella liturgia, sul Vangelo secondo Luca, il catechista dedichi almeno un'oretta alla presentazione di questo Vangelo.

— Si tratta in primo luogo di dare una **panoramica dell'intera opera** (Vangelo-Atti) e di coglierne immediatamente il suo aspetto universalistico. Si passa quindi alla prima parte dell'opera lucana, il Vangelo, per scoprire come le vie del mondo si diramano da Gerusalemme, dal Calvario.[2] Una geografia, quella di Luca, che è cristologia.

— In secondo luogo si cerca di **illuminare** brevemente **il protagonista della salvezza:** Gesù, Signore e Salvatore. Una ricerca sui titoli che si danno a Gesù nel Vangelo dell'infanzia [3] servirà ad avviare quel discorso che potrà essere ripreso nelle discussioni dei brani evangelici delle singole domeniche.[4]

[1] Cf « Aujourd'hui la Bible », 23/116.

[2] Il catechista può aiutare i ragazzi a comprendere questo tema facendo loro ascoltare il canto: « Voglio ritornare » (da « I negro-spirituals in italiano », dischi Eco nn. 1065 e 512.

[3] Cf M. Galizzi, *Il Signore Gesù uno dei nostri,* LDC, Torino-Leumann, pp. 85-86.

[4] Per una meditazione su Luca sarebbe utile: Stöger, *Vangelo secondo Luca,* Città Nuova, Roma; Sidonius Syeda, *Commento al Nuovo Testamento,* vol. II, Cittadella, Assisi.

GENNAIO

1 MARTEDÌ	+ **SOL. DELLA S. MADRE DI DIO** - Num 6,22-27; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21
2 MERCOLEDÌ	s. Basilio Magno e s. Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori
3 GIOVEDÌ	
4 VENERDÌ	
5 SABATO	
6 DOMENICA	+ **EPIFANIA DI N.S.G.C.** - Is 60,1-6; Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12
7 LUNEDÌ	*s. Raimondo da Peñafort, prete*
8 MARTEDÌ	
9 MERCOLEDÌ	
10 GIOVEDÌ	

Gli Apostoli e i Martiri di Cristo, i quali con l'effusione del loro sangue hanno dato la suprema testimonianza della fede e della carità, la Chiesa ha sempre creduto che siano *con noi strettamente uniti in Cristo,* li ha con particolare affetto venerati, e ha piamente implorato l'aiuto della loro intercessione. LG 50

GENNAIO

11 VENERDÌ	
12 SABATO	
13 DOMENICA	+ **Battesimo del Signore** - Is 42,1-4.6-7; Atti 10,34-38; Lc 3,15-16.21-22
14 LUNEDÌ	
15 MARTEDÌ	
16 MERCOLEDÌ	
17 GIOVEDÌ	s. Antonio, abate
18 VENERDÌ	
19 SABATO	
20 DOMENICA	+ **2a del tempo ordinario** - Is 62,1-5; 1 Cor 12,4-11; Gv 2,1-12

Agli Apostoli e ai Martiri furono presto aggiunti anche coloro i quali avevano *più da vicino imitato la verginità e povertà di Cristo,* e poi coloro il cui singolare *esercizio della virtù cristiana* e i divini carismi li raccomandavano alla pia devozione e imitazione dei fedeli.

LG 50

GENNAIO

21 LUNEDÌ	s. Agnese, vergine e martire
22 MARTEDÌ	*s. Vincenzo, diacono e martire*
23 MERCOLEDÌ	
24 GIOVEDÌ	s. Francesco di Sales, vescovo e dottore
25 VENERDÌ	CONVERSIONE DI S. PAOLO APOSTOLO
26 SABATO	ss. Timoteo e Tito, vescovi
27 DOMENICA	+ **3a del tempo ordinario** - Neem 8,1-4a.5-6.8-10; 1 Cor 12,12-31a; Lc 1,1-4;4,14-21
28 LUNEDÌ	s. Tommaso d'Aquino, prete e dottore
29 MARTEDÌ	
30 MERCOLEDÌ	
31 GIOVEDÌ	s. Giovanni Bosco, prete

COME SI LEGGE IL VANGELO



Alla ricerca di un metodo di lavoro sul Vangelo

Gesù si è recato a Nazaret all'inizio del suo ministero come dice *Lc* 4,16-30 o più tardi come dicono *Mc* 6,1-6 e *Mt* 13,53-57? Ha chiamato i primi discepoli mentre stavano pescando (*Lc* 5,1-11) o mentre aggiustavano le reti (*Mc* 1,16-20; *Mt* 4,18-22)? Ha guarito il lebbroso mentre si trovava in una città e dopo la pesca miracolosa (*Lc* 5,12) o dopo il discorso della montagna in aperta campagna (*Mt* 8,1)? E questo famoso discorso Gesù l'ha fatto sulla montagna (*Mt* 5,1) o dopo essere disceso in pianura (*Lc* 6,17)? La forma originale del discorso è quella di Luca o quella di Matteo?

Queste sono alcune delle domande che sorgono spontanee se si compara la sezione liturgica di *Lc* 4-6 delle domeniche 3-7 con i passi paralleli di Marco e Matteo. Queste domande, però, qualche volta nascondono delle preoccupazioni che possono portare lontano dal senso vero degli eventi. Se, infatti, noi (cosa impossibile) riuscissimo a ricostruire con certezza la cronologia di ciò che Gesù ha fatto e insegnato ci troveremmo di fronte a dei dati storici precisi, ma non necessariamente di fronte al Vangelo. Infatti abbiamo il Vangelo solamente quando ciò che Gesù ha fatto e insegnato ci viene interpretato in senso salvifico.

Più legittime, invece, e assai più utili sono quelle domande che cercano di capire **perché certi fatti e certi detti di Gesù** vengono dai singoli collocati **in contesti diversi.** L'indagine così concepita tende, infatti, a conoscere la rilettura e quindi l'interpretazione che, per esempio, Luca ha dato di un determinato evento o detto di Gesù.

Contesto diverso può supporre senso diverso

Spiegando il lavoro degli evangelisti, il Concilio si è espresso così: « Gli autori sacri scrissero... scegliendo alcune cose tra le molte che erano tramandate... alcune altre sintetizzando, altre spiegando con riguardo alla situazione della Chiesa » (*Dei Verbum,* 19). Da parte sua la Pontificia Commissione Biblica nell'*Istruzione sulla verità storica dei Vangeli* così aveva detto un anno prima: « Dipendendo il senso di un enunciato dal contesto, quando gli Evangelisti nel riferire i detti e i fatti del Salva-



tore presentano contesti diversi è da pensare che ciò fecero per utilità dei lettori » (n. 2).

Per dirla in breve, gli Evangelisti si sono press'a poco comportati **come gli attuali registi del cinema.** Il paragone non è nostro, ma di Charpentier, il quale così continua: « Noi ben sappiamo che il cineasta non filma le scene nell'ordine in cui saranno poi rappresentate. Egli, per esempio, filma nello stesso tempo tutte quelle scene che si svolgono in uno stesso luogo, anche se alcune si svolgono all'inizio della storia e altre alla fine. Dopo aver finito di "girare", ha tra le mani una serie di "piani", di scene filmate, di picole unità di una storia. Ne fa allora il **montaggio:** taglia le pellicole, ne sposta i pezzi, li incolla, li organizza... Costruisce cioè il suo film ».

« Ebbene potremmo dire che è ad un lavoro del genere che si sono applicati gli evangelisti. Essi hanno raccolto nella comunità le piccole unità che già si erano formate (parole di Gesù, narrazioni di miracoli, dispute con i farisei, parabole...) e trasmesse oralmente o per iscritto. Questi episodi raccolti avevano a volte una **collocazione** nella vita di Gesù: si sapeva per esempio che, salendo per l'ultima volta a Gerusalemme e passando per Gerico, Gesù aveva guarito uno (o due) ciechi (*Mt* 20,29-34; *Mc* 10,46-52; *Lc* 18,35-43).

« Altri episodi venivano raccontati quando già si era dimenticata la loro collocazione nel tempo e nello spazio. Ogni evangelista li colloca dove meglio gli sembra (**ne fa il montaggio**), ma ciò cambia a volte il loro senso e il senso dei testi cui vengono uniti ».[1]

Potremmo continuare con un'infinità di esempi, ma credo sia meglio cercare di applicare le indicazioni date alla sezione liturgica che ci interessa, cioè a *Lc* 4,14–6,49 da cui vengono tratti i brani del Vangelo che si leggono nelle domeniche precedenti la Quaresima.

Lc 4,14–6,49 a confronto con Mc 1,14–3,19

La sezione lucana inizia con la notizia che Gesù, dopo le tentazioni, « ritornò in Galilea (cf *Mc* 1,14) con la potenza dello Spirito » e si mise ad insegnare nella sinagoga riscuotendo grandi lodi (4,14-15). Seguono due episodi di Gesù che insegna nella sinagoga, prima a Nazaret (4,16-30) e poi a Cafarnao (4,31-37) ove pure guarisce un indemoniato.

Col secondo fatto Luca si è agganciato a *Mc* 1,21-28, che poi continua a seguire sia narrando la guarigione della suocera di Simone (4,38-39; *Mc* 1,29-31), sia riportando con piccole varianti (4,40-44) il sommario di *Mc* 1,32-38. Se ne stacca però narrandoci la pesca miracolosa, che unisce alla chiamata dei primi quattro discepoli (5,1-11), in

[1] « Aujourd'hui la Bible » 9/117.

Marco chiamati prima del miracolo della sinagoga di Cafarnao (*Mc* 1,16-20). Ritornando subito allo schema di Marco nel punto in cui l'ha lasciato, narra la guarigione del lebbroso e quella del paralitico, la chiamata di Levi e le controversie sul digiuno e sul sabato (*Lc* 5,12–6,11; *Mc* 1,39–3,6). Infine, saltando il piccolo sommario di *Mc* 3,7-12, riferisce subito l'elezione degli Apostoli (6,12-16; *Mc* 3,13-19) e quindi, come introduzione al discorso della pianura, riprende il sommario di Marco con piccoli, ma essenziali ritocchi: « le moltitudini sono venute **per ascoltarlo e per farsi guarire dai loro mali** ».

Ora, come si può constatare dai tre brani liturgici, la differenza di montaggio comporta una differente visione e angolatura degli eventi.

Verso l'interpretazione lucana

1. Della **predicazione di Nazaret** (4,16-30; 3ª e 4ª domenica) noi non ci chiediamo se sia cronologicamente al posto giusto — Luca stesso ci dissuade dal farlo (4,23), — ma quale sia il senso che essa ha nel piano di Luca e perché differisca, nella collocazione, dalla narrazione di *Mc* 6,1-6. I dati possono essere così schematizzati. La storia di Gesù nel Vangelo dell'infanzia ha inizio a Nazaret e si conclude a Gerusalemme. La vita pubblica ha il suo inizio ufficiale a Nazaret e la sua conclusione a Gerusalemme (cf 24,47). Lo stesso evento di Nazaret la fa presagire: « lo cacciarono fuori dalla città » (cf 4,29 con 20,15 e 23,26).

Dal contesto poi si hanno i seguenti risultati: Gesù investito dallo Spirito (4,14; cf 3,21) fa a Nazaret il suo discorso programmatico cui segue la reazione della gente (4,16-30); negli Atti l'inizio della Chiesa è data dall'effusione dello Spirito, da un discorso programmatico di Pietro e dalla reazione della gente (*Atti* 2,1-41).

La struttura del racconto, infine, è organizzata in modo che la predicazione, cioè **l'annuncio di salvezza**, sia rivolto in primo luogo ai Giudei e, dopo il loro rifiuto, si apra profeticamente verso i pagani (4,25-28). Ritroviamo così nel Vangelo quella che sarà la norma della Chiesa negli Atti (3,26;. 13,46; 18,6; 19,8-9; 28,28).

Perciò, se Luca ha collocato qui l'episodio di Nazaret, il motivo va ricercato nel modo in cui egli ha strutturato l'intera opera. È il suo tema, specialmente quello dell'universalismo, che ha richiesto questa collocazione.

2. Pesca miracolosa e chiamata dei primi discepoli (5,1-11; 5ª domenica). Chi legge questo brano servendosi di una sinossi non si meraviglierà, nel confronto della terminologia, dei passi paralleli che qui vengono citati. L'introduzione (5,1-3), per l'accorrere della gente a lui e per il fatto che Gesù predica da una barca, è parallela all'introduzione del discorso parabolico di *Mc* 4,1-2 e di *Mt* 13,1-3. A Luca però preme an-

notare che la folla faceva ressa per ascoltare la parola di Dio (cf 5,15; 6,17; ecc...) e che **la barca era di Simone.** Costui è al timone mentre Gesù insegna. Nella Chiesa non sono forse invertiti i compiti? E non è qui che si fonda tutto il simbolismo cristiano della Chiesa come una barca (cf anche *Mt* 8,23-27)?

La narrazione della pesca miracolosa richiama da vicino quella di *Gv* 21, collocata dopo la risurrezione. Nei due casi i pescatori, che non hanno preso nulla durante la notte (5,5; *Gv* 21,3), ubbidiscono al comando di Gesù di gettare le reti e fanno una grande pesca (5,6; *Gv* 21,6); nei due casi segue un'investitura di Pietro e gli altri discepoli appaiono pescatori di uomini perché uniti a lui (5,10; *Gv* 21,11.15-19). Luca ha poi inserito in questa narrazione la chiamata dei primi quattro discepoli: Pietro, Giovanni, Giacomo (e Andrea?).

Ora le domande che noi facciamo (non vogliamo qui agire da storici) sono queste: Perché soltanto a Simone Gesù dice: « Sarai pescatore di uomini »? Perché ci ha tenuto a precisare che la barca era di Simone? La risposta è possibile: 1) se si nota che al nome di Simone è qui (5,8) proletticamente aggiunto il titolo di missione: Pietro, e che egli nella fede riconosce Gesù-**Signore**; 2) se la preminenza qui segnalata di Pietro viene confrontata con 8,45; 9,32; 10,41; 22,31 e 24,34, che sono passi propri a Luca. Si ricava allora che Luca ha un modo suo proprio di presentare il tema Chiesa.

3. Il discorso della pianura (6,1-49; 6ª, 7ª e 8ª domenica). Il discorso richiama molto da vicino quello della montagna di *Mt* cc. 5-7, tanto che non è possibile pensare a due diversi discorsi. La differenza, però, anche solamente dei due brani liturgici, è notevole. *Mt* 5,1 dice che Gesù « salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli... »; *Lc* 6,17, invece, dice che « sceso con loro (dalla montagna; cf v. 12) si fermò in luogo pianeggiante. C'era una gran folla dei suoi discepoli... ».

Oltre alla distinzione tra **apostoli e discepoli** (6,13.17), che in Luca continua il tema Chiesa, si nota che il « salire » di Matteo non combina con lo « scendere » di Luca. Possono però combinare se sono intesi cristologicamente. In Matteo Gesù è il nuovo Mosè e legislatore. La legge in Israele è legata alla montagna. Luca non toglie l'immagine Gesù-Mosé, ma la rilegge diversamente: Mosè dalla comunione con Dio sul monte è sceso verso il popolo e ha promulgato la legge. Questo è conveniente nello stile di Luca (cf 1,78).

Il « beati », ripetuto quattro volte, si riferisce in *Lc* 6,20-21 alla **situazione materiale dei discepoli** (cf 6,20a). Perciò la domanda che ci si deve porre leggendo Luca è questa: Perché i discepoli del tempo di Luca si trovano in questa situazione? La risposta, contenuta in 6,22-23: **sono perseguitati a causa di Gesù,** può essere utilmente confrontata con *Ebr* 11,32-38.

Infine, il comando di Gesù che risuona nella settima domenica: « Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano. Benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano » (6,27-28; cf *Mt* 5,44), trova in Luca il suo sviluppo paradigmatico nella Passione di Gesù (22,51; 23,34) e nel martirio di Stefano (*Atti* 7,60).

Anche in questi casi, quindi, è la tematica dell'intera opera e la condizione esistenziale della comunità che condiziona l'esposizione di Luca.

Un compito arduo quello del catechista

Queste poche indicazioni mettono l'annunciatore, e quindi il catechista, di fronte a un compito assai bello, anche se arduo:

1. Come già ho detto altrove, egli non agisce in veste di storico, ma di annunciatore, inserito in una tradizione di interpretazione che cerca di **cogliere il senso salvifico degli eventi.** Il richiamo ai dati della storia e ancor più della cronologia, anche se utilissimo (**la salvezza è un evento**), è funzionale.

2. Scegliendo di spiegare un determinato evangelista, è bene che il catechista si ricordi che, forse, la propria formazione è stata a base storicistica e di Vangelo unificato. Stadio che oggi deve per forza essere superato, se si vuole raggiungere il senso letterale dei vangeli.

3. Il catechista deve **imparare ad usare le sinossi,** cercare di indagare la collocazione dei fatti e dei detti di Gesù nei singoli vangeli, la differenza di struttura e terminologia cercandone le ragioni. Certamente il catechista non è un esegeta, ma se fa questo lavoro almeno su qualche pagina di Vangelo, riuscirà a capire meglio i moderni commenti al Vangelo.[1]

Il lavoro è certamente arduo, ma il risultato dà sicurezza al proprio annuncio e quindi vale la pena tentarlo.

[1] Per un tale lavoro è fondamentale il libro di X. Léon-Dufour, *Studi sul Vangelo,* Ed. Paoline, Milano 1967. Basta leggerne l'introduzione che indica il metodo e due o tre capitoli esemplificativi.

Fra le sinossi, anche se non ce ne sono di veramente ottime in italiano segnaliamo: F. J. Schierse, *Sinossi dei Vangeli,* Città Nuova, Roma 1971; A. Poppi, *Vangeli a confronto,* Ed. Messaggero, Padova 1970.

FEBBRAIO

1 VENERDÌ	
2 SABATO	PRESENTAZIONE DEL SIGNORE
3 DOMENICA	+ **4a del tempo ordinario** - Ger 1,4-5.17-19; 1 Cor 12,31-13,13; Lc 4,21-30
4 LUNEDÌ	
5 MARTEDÌ	s. Agata, vergine e martire
6 MERCOLEDÌ	ss. Paolo Miki e compagni, martiri
7 GIOVEDÌ	
8 VENERDÌ	*s. Girolamo Emiliani, prete*
9 SABATO	
10 DOMENICA	+ **5a del tempo ordinario** - Is 6,1-2a.3-8; 1 Cor 15,1-11; Lc 5,1-11

A causa della loro più intima unione con Cristo, *i beati rinsaldano tutta la Chiesa nella santità*, nobilitano il culto che essa rende a Dio qui in terra e in molteplici maniere contribuiscono a una sua più ampia edificazione. LG 49

FEBBRAIO

11 LUNEDÌ	*B. Maria Vergine di Lourdes*
12 MARTEDÌ	
13 MERCOLEDÌ	
14 GIOVEDÌ	ss. Cirillo, monaco, e Metodio, vescovo
15 VENERDÌ	
16 SABATO	
17 DOMENICA	+ **6a del tempo ordinario** - Ger 17,5-8; 1 Cor 15,12.16-20; Lc 6,17.20-26
18 LUNEDÌ	
19 MARTEDÌ	
20 MERCOLEDÌ	

I beati, ammessi nella patria e presenti davanti al Signore, per mezzo di Lui, con Lui e in Lui, non cessano di intercedere per noi presso il Padre, offrendo i meriti acquistati in terra mediante Gesù Cristo, servendo al Signore in ogni cosa. *La nostra debolezza è quindi molto aiutata dalla loro fraterna sollecitudine.* LG 49

FEBBRAIO

21 GIOVEDÌ	*s. Pier Damiani, vescovo e dottore*
22 VENERDÌ	CATTEDRA DI S. PIETRO APOSTOLO
23 SABATO	s. Policarpo, vescovo e martire
24 DOMENICA	+ **7a del tempo ordinario** - 1 Sam 26,2.7-9.12-13.22-23; 1 Cor 15,45-49; Lc 6,27-38
25 LUNEDÌ	
26 MARTEDÌ	
27 MERCOLEDÌ	**Le Ceneri** - Gioe 2,12-18; 2 Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18 Inizio della Quaresima. Astinenza e digiuno.
28 GIOVEDÌ	

Fino a che il Signore non verrà nella sua gloria e tutti gli Angeli con Lui e, distrutta la morte, non gli saranno sottomesse tutte le cose, alcuni dei suoi discepoli sono pellegrini sulla terra; altri, passati da questa vita, stanno purificandosi; altri infine godono della gloria contemplando « chiaramente Dio uno e trino, qual è »; *tutti però, sebbene in grado e modo diverso, comunichiamo nella stessa carità di Dio e del prossimo* e cantiamo al nostro Dio lo stesso inno di gloria.
Tutti quelli che sono di Cristo, avendo il suo Spirito, *formano una sola Chiesa e sono tra loro uniti in Lui.*
L'unione quindi di coloro che sono in cammino coi fratelli morti nella pace di Cristo, non è minimamente spezzata, anzi, secondo la perenne fede della Chiesa, è consolidata dalla *comunione dei beni spirituali.* LG 49



CRISTO, IL MARTIRE PER ECCELLENZA

Come leggere il Vangelo della Passione?

In quale situazione Luca ha annunciato il suo Vangelo? Qual era la situazione della sua comunità? Come si fa ad indagare su questa situazione? E qual è lo scopo di quest'indagine?

Un testo del Concilio offre all'interprete le linee essenziali d'indagine che gli permettono di valutare rettamente il pensiero dell'agiografo. Per facilitarne la lettura metteremo in neretto i punti fondamentali:

« È necessario che l'interprete ricerchi **il senso** che l'agiografo intese esprimere ed espresse **in determinate circostanze,** secondo **la condizione del suo tempo e la sua cultura,** per mezzo dei **generi letterari** allora in uso. **Per comprendere** [si indica ora lo scopo dell'indagine] infatti nel loro giusto valore ciò che l'autore sacro volle asserire nello scrivere, si deve fare debita attenzione sia agli **abituali ed originali modi di intendere, di esprimersi e di raccontare** vigenti ai tempi dell'agiografo, sia a **quelli** che allora erano in uso **nei rapporti umani** » (*Dei Verbum,* 12).

E più avanti (*Dei Verbum,* 19) parlando degli evangelisti dice: « ... scrissero... **con riguardo alla situazione delle chiese** ».

Una Chiesa perseguitata

Ma qual era la situazione delle chiese e quindi di Luca? Come appare dalla sua stessa opera e da argomenti esterni, era **una situazione di persecuzione.**

Ci troviamo tra gli anni 70/80. Stefano è stato martirizzato e molti altri dopo di lui. Paolo e Pietro hanno già testimoniato il Signore Gesù col loro sangue. La Chiesa appare già distaccata dal giudaismo e ciò le ha fatto perdere di fronte all'autorità imperiale quel riconoscimento giuridico che era riservato alla religione dei Giudei. I cristiani, accusati da giudei e pagani di opposizione alle leggi dello Stato, diventano gente sospetta (cf *Atti* 16,19-21; 17,5-7; ecc...).

Ebbene, Luca ad una Chiesa in balìa della persecuzione offre una **parola di speranza** e spiega **il senso delle sue sofferenze e prove.** La morte di Stefano (*Atti* 7,60) è l'immagine di quella di Gesù (*Lc* 23,34);

« Egli ha portato i nostri affanni,
egli si è addossato i nostri dolori » (Is 53,4).

il destino degli Apostoli nelle sinagoghe (*Atti* 7,58; 13,50; 16,37) non è differente da quella del Maestro (*Lc* 4,29): arresti e prigionia (*Atti* 4.5. 12.21), oltraggi e maltrattamenti d'ogni genere (*Atti* 5.7.13.14.16.18) sono un prolungamento di ciò che è avvenuto a Gesù. Le prove predette ai testimoni del Vangelo sono in atto (*Lc* 6,22; 12,11-12; 21,12-15 ecc...).

La Passione di Gesù secondo Luca

Come mai Luca è riuscito a rappresentare la vita della Chiesa sul modello della passione di Gesù? Ciò gli fu possibile perché ha saputo rileggere la Passione del Signore partendo dalla situazione concreta di una Chiesa perseguitata. Egli, cioè, ha scritto tenendo conto della « **utilità dei lettori** »[1] o, come dice il Concilio (*Dei Verbum,* 19), ha cercato di **conservare** alla sua narrazione **il carattere di predicazione** (ciò presuppone aderenza alle necessità dei fedeli) « sempre però in modo tale da riferire su Gesù con sincerità e verità ».

Fedeltà quindi al messaggio, ricerca di un suo incontro esistenziale con la vita dei cristiani.

Fedeltà al messaggio

Con tutta la Chiesa Luca ci riferisce « come i gran sacerdoti e i notabili nostri lo [Gesù] hanno fatto condannare a morte e lo hanno crocifisso » (24,19-20; cf cc. 22-23; *Mc* cc. 14-15; *Mt* cc. 26-27). Anche per Luca, sulla base della dottrina apostolica (*1 Cor* 15,3-4), la Passione è compimento delle Scritture: « Il Figlio dell'Uomo se ne va **com'è stato stabilito** » (22,22); « Deve giungere al suo fine **ciò ch'è stato scritto** » (22,37; cf 24,25-27; *Atti* 2,23). Anche per lui l'annuncio della Passione e la Passione in se stessa (cf 22,19-20) ha un valore salvifico: « Il Messia deve patire e risorgere dai morti il terzo giorno e nel suo nome essere predicata la conversione e il **perdono dei peccati** » (24,46-47); e questo annuncio deve risuonare « affinché le genti si convertano dalle tenebre alla luce, dal potere di Satana a Dio e ricevano così **il perdono dei peccati** » (*Atti* 26,18).

L'utilità dei fedeli

Non basta però annunciare un messaggio; è necessario farlo diventare vita nella concreta situazione di ogni singolo cristiano. E Luca ci è riuscito in modo meraviglioso. Basti ripassare brevemente ad una ad una le particolarità di Luca nella Storia della Passione e compararle con le caratteristiche del genere letterario di Martirio, allora attestato sia dai

[1] *Istruzione della Pontificia Commissione Biblica sulla verità storica dei Vangeli,* 2.

4 libri dei Maccabei (il 3° e il 4° sono apocrifi) sia dal libro intitolato *Martirio di Isaia.*

1. In una storia di martirio **i protagonisti sono il martire** (o i martiri) **e Satana.** Così viene presentato il martirio di Isaia (3,1) e così, nei rotoli del mar Morto, la Comunità escatologica dei Santi, detti **figli della luce,** è descritta nella sua lotta contro **i figli delle tenebre.**

Ebbene Luca presenta fin dall'inizio la Passione di Gesù come una lotta contro Satana. Costui entra in Giuda Iscariota e lo spinge al tradimento (22,3-4) e poi cerca di vagliare i discepoli come il grano (22,31). Da parte sua Gesù **entra in agonia** (22,44), si mette, cioè, come il corridore nello stadio, in uno stato di imminente preparazione alla lotta, e questa è contro il **potere delle tenebre** (22,53).

Il Gesù di Luca appare così in aperta lotta contro Satana e sono suoi discepoli coloro che **sono rimasti e rimangono** (tale il senso del verbo di 22,28) con Lui nelle sue prove o, meglio, tentazioni (= lotta contro Satana).

2. Nella lotta i martiri non sono come i lottatori dello stadio o gli asceti stoici. Costoro pensano di avere in se stessi la forza necessaria per giungere alla vittoria. Il martire no! Egli sa che **senza l'aiuto di Dio non può superare la prova** (*2 Macc* 7,6; *3 Macc* 5,7.9). Ora in Luca Gesù non solo invita i discepoli alla preghiera per non soggiacere al potere di Satana (22,40.46), ma offre il suo esempio. Nell'angustia (= agonia) che precede il suo confronto col potere delle tenebre, egli appare in insistente preghiera per ottenere forza dall'alto (22,42-44). La sua preghiera acquista in Luca il carattere dell'esemplarità.

3. Nelle storie di martirio si parla di **visioni** che rendono forti e immuni dal dolore (*4 Macc* 6,6; *Martirio di Isaia* 5,7; cf *Atti* 7,55) o dell'**apparizione** di un essere celeste (*3 Macc* 6,18; *Dan* 3,49.92 ecc...) che arreca forza e aiuto (*2 Macc* 11,9). In Luca abbiamo, come risposta alla preghiera, l'apparizione dell'angelo che dona forza (22,43).

4. Il motivo politico è uno dei principali capi d'accusa. Così il martirio dei Maccabei e di Isaia viene motivato col fatto che non si sottomettono agli ordini del re (*2 Macc* cc. 6-7; *4 Macc* 6,4, ecc; *Martirio di Isaia* 3,6). Secondo il **solo Luca** (23,2.5) l'accusa rivolta a Gesù è che Egli va contro le leggi e l'ordine dello Stato: « Costui sobilla il nostro popolo, impedisce di pagare le tasse a Cesare e afferma di essere il Cristo-Re ».

5. Nel giudizio **si riconosce l'innocenza del martire,** o, meglio, il martire conquista la stima e l'ammirazione dei propri avversari (*2 Macc* 7,12; *4 Macc* 6,6; 17,16-17). Ora in Luca, più che negli altri evangelisti, si sottolinea l'innocenza di Gesù. Le frasi con cui Pilato afferma di non trovare in Lui nessuna colpa » (23,4.14.15.22b) mancano negli altri

Sinottici. Ancor più, solo Luca fa dire al Centurione: « **Quest'uomo era giusto** » (23,48) e presenta la gente che si batte il petto in segno di colpa (ib.).

6. Il martire **annuncia l'altrui destino** (*2 Macc* 7,14-19.31-38; *4 Macc* 9,26-32; ecc...). È anche questa una particolarità che ha riscontro solo in *Lc* 23,27-31, ove si parla dell'incontro di Gesù con le donne sulla via del Calvario.

7. Il martire **lotta per la fedeltà alla legge di Dio,** cioè muore per la legge in cui si rivela il volere divino (*2 Macc* cc. 6-7; *4 Macc* cc. 6-12 passim). La decisione di Cristo è di compiere il volere del Padre (22,42 in comune con Marco e Matteo).

8. Il **premio è la risurrezione** (*2 Macc* 7,9.11.14.19; *4 Macc* 18,23). *Lc* 24,26.46s ha pure un accenno a ciò, indicando così il martirio come la via obbligata alla gloria. Esso è un dato che ben si combina col Getsemani, ove si parla di Agonia che dev'essere intesa come « angustia per la vittoria ».

9. L'esemplarità del martire è pure una nota soggiacente a tutte le narrazioni di martirio. Il martire, infatti, opera esemplarmente e deve essere imitato (*2 Macc* 6,24s.28.31; *4 Macc* 6,19; 7,8; 9,6; 16,17). È una caratteristica che non è sfuggita a Luca. Nella sua narrazione, Gesù si presenta come esempio di preghiera e il discepolo è invitato alla sequela. Qui, però, l'esempio di Cristo introduce un elemento nuovo alle narrazioni di martirio. Nei martiri giudaici noi troviamo solo insulti per il persecutore (*2 Macc* 7,9.14.19.31-38; *4 Macc* 9,30; 10,10; 11,3-4 ecc...); nel martirio di Cristo, e poi in quello di Stefano, abbiamo la preghiera per i nemici (23,34; *Atti* 7,60) e l'amore (22,51).

10. Gesù, secondo *Lc* 23,39-43, promette al buon ladrone **il premio della vita futura.** È un dato che non ha dei paralleli (eccetto nel Martirio di R. Chanaja ben Teradjon, non sicuro cronologicamente), ma che trova corrispondenza nel fatto che la morte del martire era considerata vita per gli altri (*4 Macc* 4,29; 17,21-22 e implicita in *2 Macc* 7,31-38; *Martirio di Isaia* 5,13. Nei Vangeli è chiaramente soggiacente anche nell'Eucaristia).

11. Vi sono, infine, altre due caratteristiche proprie a Luca: Gesù davanti ad un Re (23,6-12) e la scena del Calvario concepita come uno spettacolo (23,48). È la tendenza abituale di conferire alle scene di martirio **una grande pubblicità,** di cui il 2° e 4° libro dei Maccabei sono un tipico esempio.

Concludendo, dobbiamo affermare che Luca certamente crede che la Passione sia un'opera salvifica (è la fede comune della Chiesa), ma il

carattere di predicazione che egli intende conservare al suo annuncio lo porta a presentare il protagonista Gesù come l'esempio ideale di ogni martire (testimone). Luca raggiunge così le necessità concrete dei suoi fedeli.

Il catechista e l'annuncio della Passione

Come Luca, ogni catechista cercherà di essere fedele alla fede comune della Chiesa e, allo stesso tempo, alle esigenze concrete dei fedeli (cf DB 160).

A tale scopo egli ricorderà che l'annuncio della Passione implica in primo luogo la necessità di evidenziarne il valore salvifico: « È morto **per i nostri peccati** secondo le Scritture e fu sepolto... » (*1 Cor* 15,3). La Passione di Cristo non può in nessun modo essere ridotta a un semplice esempio. Anche per l'oggi il Cristo che muore, muore per la nostra salvezza.

Chiarificato questo punto fondamentale si può passare al tema dell'esemplarità, e, in ciò, Luca si offre come l'evangelista dell'attualità per la **testimonianza** (martirio) che ogni cristiano deve rendere a Cristo.

a) Nessuno può testimoniarlo con le sole sue forze. Ha bisogno di ottenere con la preghiera l'**aiuto dall'alto.**

b) L'opera che il cristiano svolge per organizzare la vita umana secondo il piano salvifico di Dio assume necessariamente una **colorazione politica** [2] e da qui possono sorgere i contrasti con coloro che non accettano una visione cristiana del mondo.

c) Nei contrasti o persecuzioni il cristiano cercherà di agire con tale **rettitudine** da suscitare l'ammirazione degli stessi suoi nemici con lo scopo di guadagnarli a Cristo.

d) All'odio dei nemici egli risponderà come Gesù con **l'amore, la preghiera e il perdono** (22,51; 23,34): « Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro i quali vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano » (6,27-28). Cristo ce ne ha dato l'esempio.[3]

[2] Cf il capitolo « Il cristiano e la politica », pp. 31-35.

[3] Per un ulteriore sviluppo vedi M. Galizzi, *La Passione secondo Luca*, in « Parole di vita » 16 (1971) 6, 444-460; Idem, *Problematica attuale della Passione*, ibidem 16 (1972) 2, 95-129.

MARZO

1 VENERDÌ	
2 SABATO	
3 DOMENICA	+ **1a di Quaresima** - Deut 26,4-10; Rom 10,8-13; Lc 4,1-13
4 LUNEDÌ	*s. Casimiro*
5 MARTEDÌ	
6 MERCOLEDÌ	
7 GIOVEDÌ	*ss. Perpetua e Felicita, martiri*
8 VENERDÌ	*s. Giovanni di Dio, religioso*
9 SABATO	*s. Francesca Romana, religiosa*
10 DOMENICA	+ **2a di Quaresima** - Gen 15,5-12.17-18; Fil 3,17-4,1; Lc 9,28b-36

Lo Spirito Santo opera in tutti i fedeli una liberazione, in quanto nel rinnegamento dell'egoismo e coll'assumere nella vita umana tutte le forze terrene, essi si proiettano nel futuro quando l'umanità stessa diventerà oblazione accetta a Dio.

MARZO

11 LUNEDÌ	
12 MARTEDÌ	
13 MERCOLEDÌ	
14 GIOVEDÌ	
15 VENERDÌ	
16 SABATO	
17 DOMENICA	+ **3a di Quaresima** - Es 3,1-8a.13-15; 1 Cor 10,1-6.10-12; Lc 13,1-9
18 LUNEDÌ	*s. Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore*
19 MARTEDÌ	+ **S. GIUSEPPE** - 2 Sam 7,4-5a.12-14a.16; Rom 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24a (Lc 2,41-51a)
20 MERCOLEDÌ	

Un pegno di speranza di liberazione e un viatico per il cammino, il Signore lo ha lasciato ai suoi in quel sacramento della fede nel quale elementi naturali coltivati dall'uomo vengono tramutati nel corpo e nel sangue glorioso di Lui, come *banchetto di comunione fraterna e pregustazione del convito del cielo.* GS 38

MARZO

21 GIOVEDÌ	
22 VENERDÌ	
23 SABATO	*s. Turibio di Mongrovejo, vescovo*
24 DOMENICA	+ **4a di Quaresima** - Gios 5,9a.10-12; 2 Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32
25 LUNEDÌ	**ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE** - Is 7,10-14; Ebr 10,4-10; Lc 1,26-38
26 MARTEDÌ	
27 MERCOLEDÌ	
28 GIOVEDÌ	
29 VENERDÌ	
30 SABATO	
31 DOMENICA	+ **5a di Quaresima** - Is 43,16-21; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11

L'ANNUNCIO PASQUALE DI LUCA

Il messaggio di Luca 24,1-53

Quale messaggio (quale catechesi) Luca intende comunicare con il suo annuncio di risurrezione (24,1-12.34) e con le narrazioni di apparizioni (24,13-53)?

La domanda, che abbiamo formulato usando il termine **messaggio** (= ciò che l'autore intende annunciare, o meglio, **il senso degli eventi**), ha uno scopo didattico ben preciso: distogliere fin dall'inizio i catechisti dalla preoccupazione, purtroppo ancora comune, di ricostruire lo svolgersi cronologico degli eventi. Infatti, se ciò è già impossibile negli altri vangeli, in Luca dev'essere intenzionalmente evitato. Lo dimostra il fatto che Luca, nel suo Vangelo, riunisce tutti gli eventi pasquali, ascensione compresa (24,50-51), nel solo giorno di domenica (24,1), mentre in *Atti* 1,3 colloca l'ascensione almeno 40 giorni dopo Pasqua.

Struttura di Lc 24

Un buon metodo di indagine su un testo evangelico suggerisce di stabilire in primo luogo qual è la struttura del racconto e di trovare quali sono i suoi possibili agganci col contesto. Noi non ci soffermiamo, però, sul secondo punto. Invitiamo soltanto il lettore a non lasciarsi ingannare dalla divisione in capitoli, che non è originaria e a leggere 24,1 in continuazione di 23,54-56. Solo così il soggetto delle prime frasi non rimane campato in aria fino a 24,10. Riguardo poi alla cornice gerosolimitana del racconto, rimandiamo al nostro tema di gennaio: **Il vangelo del viaggiatore.** Gerusalemme è anche un luogo teologico.

Invece è interessante la struttura interna della narrazione di *Lc* 24. Questo capitolo è composto da tre pericopi: la visita delle donne (24,1-12); i discepoli di Emmaus (24,13-35); l'apparizione di Gesù agli undici (24,36-53). La prima pericope si conclude con l'affermazione che le donne « annunciarono tutto agli undici » (24,9), e così pure la seconda: « ... fecero ritorno a Gerusalemme dove trovarono riuniti gli undici » (24,33). Ciò indica che è all'incontro con gli undici che Luca dà im-

portanza. Nella prima pericope vi è l'annuncio della risurrezione: Gesù è **il vivente, il risorto.**

Ma com'è possibile capire **il significato di quest'evento per noi,** capire cioè che esso è un vangelo (= lieta novella **salvifica**) per noi? L'angelo rimanda le donne a ciò che Gesù ha detto (24,6-7); nell'episodio di Emmaus Gesù rimanda i discepoli alle Scritture (24,25-27); nell'apparizione agli undici Gesù rimanda gli apostoli a ciò che lui stesso ha detto e alle Scritture (24,44-45) e spiega il senso degli eventi pasquali per noi (24,46-47). Solo con la lettura completa del capitolo siamo quindi in grado di capire che l'evento pasquale, Passione-Morte-**Risurrezione,** è un evento salvifico e quindi che dev'essere annunciato come **Vangelo.**

Le singole pericopi

La visione globale del racconto non esclude, anzi esige in un secondo tempo l'analisi dettagliata e strutturale di ogni singolo brano. Solo così è possibile cogliere la gradualità della catechesi lucana.

1° episodio: le donne al sepolcro (24,1-12). La narrazione, parallela a *Mt* 28,1-8; *Mc* 16,1-8; è di schietta marca lucana: « Non è qui, è stato risuscitato » (24,5-6; *Mt* 28,6; *Mc* 16,6). Mentre gli altri due Sinottici si fissano sull'evento: « È stato risuscitato », Luca guarda all'attuale condizione di Cristo: **Egli è ora il vivente** (cf *Lc* 24,33; *Atti* 1,3; 3,15; 25,19).

Il discepolo lucano non è solo avvicinato al mistero, ma è condotto pian piano a ricercarne il senso nel ricordo della parola di Gesù, che in Luca viene esplicitata (24,6-7). Tale catechesi non implica senz'altro un'adesione di fede. Il catechizzando, infatti, può riconoscersi nell'atteggiamento dei discepoli all'annuncio delle donne: « Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero » (24,11); o nell'atteggiamento di Pietro stesso, che corre sì al Sepolcro, ma non sembra giungere alla fede (24,12: il versetto non è però criticamente sicuro).

2° episodio: Emmaus, il duro cammino della fede (24,13-35). Questo brano, che è proprio di Luca, dipinge con naturalezza il passaggio dall'oscurità alla luce, dallo scoraggiamento alla fede, dal **non-senso** degli eventi al loro significato per noi.

Gesù si fa incontro a due discepoli sulla strada di Emmaus, « **ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo** » (24,16). Gesù è loro presente, ma non ha un aspetto fisico sotto cui possa essere riconosciuto con gli occhi carnali. Sono necessari gli occhi della fede. La sua pre-

« Il vostro cuore si riempirà di gioia
e nessuno potrà portarvela via » (Gv 16,22).

senza è, però, interpellante e mette a nudo il travaglio che ogni uomo deve compiere per accettarlo: « **Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele** » (24,21). Ciò che è avvenuto è un **non-senso.** Le massime autorità religiose l'hanno fatto condannare (24,20), e ciò per un pio israelita significa che le promesse di Dio non si realizzano in Lui e che Israele non ha ancora un liberatore. È vero che alcune donne, fondandosi su una visione di angeli, affermano che **egli è vivo** (24,23), ma ciò toglie forse il **non-senso della morte?** E se lo toglie, dove ricercarne il significato?

Il pellegrino sconosciuto diventa allora un esegeta e **servendosi delle Scritture** spiega loro la necessità che il Cristo passasse attraverso la morte per giungere alla sua gloria (24,25-27). In questa luce, lo scandalo della croce, ciò che è un non-senso, si illumina e si inserisce nella storia della salvezza; diventa per la comunità salvezza, perché mette la comunità in grado di riconoscere il suo Signore e di sperimentarne l'invisibile presenza: « Resta con noi perché si fa sera... Ed egli entrò **per rimanere con loro** » (24,29). E allo spezzare del pane « **si aprirono i loro occhi e lo riconobbero; ma lui sparì alla loro vista** » (24,30-31).

Nella Cena, dopo la liturgia della Parola, lo sconosciuto è riconosciuto, ma nel momento in cui i discepoli lo riconoscono egli si rende invisibile. La comunità, però, oramai sa come ritrovare il suo Signore, come sperimentarne la presenza. Noi ben sappiamo, come la comunità di Luca, che **quando ci riuniamo la domenica** (24,1: « il primo giorno dopo il sabato ») **per ascoltare la Parola di Dio e celebrare la Cena, Cristo è presente.** È lui che ci guida e che « apre la nostra mente all'intelligenza delle Scritture » (24,45).

3° episodio: l'apparizione agli undici o senso della Pasqua per noi (24,36-53). I due, che lo scoraggiamento aveva allontanato da Gerusalemme, ritornano alla città santa, nel **cuore della comunità, costituito dagli undici,** verso i quali converge e dai quali riceve autenticità ogni esperienza di riconoscimento del Signore. La comunità li accoglie con un annuncio: « Veramente il Signore è stato risuscitato e si è fatto vedere a Simone » (24,34; cf *1 Cor* 15,5). Pietro diventa come il fondamento della fede, il centro dell'unità (cf 22,32; *Gv* c. 21).

E Gesù « **stette in mezzo a loro** » (24,36). Come era capitato ai due sulla via di Emmaus anch'essi non lo riconoscono; ancor più, « credono di vedere un fantasma » (24,37). La catechesi, che vede protagonista lo stesso Gesù, si sviluppa allora in due tappe. In primo luogo si deve prendere atto che vi è identità tra il Crocifisso e il Risuscitato. Se per due volte si parla di mani e piedi, è perché essi portano i segni tangibili della crocifissione (22,39.40; cf *Gv* 20,20).

Raggiunta questa certezza, la catechesi, sotto la guida di Cristo, si sviluppa attraverso un confronto degli eventi con ciò che Gesù aveva loro detto prima di Pasqua (24,44) e con le Scritture: **« Così sta scritto: Il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicate a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni »** (24,46-48).

L'evento pasquale, Passione e Risurrezione, ha così un senso. Esso è salvezza. Esso è compimento del piano salvifico di Dio. Chi l'accoglie ne diventa testimone. In questa prospettiva, la conclusione del Vangelo di Luca (24,49-53) non è una chiusura, ma **un'apertura** sull'attesa dello Spirito (24,49; *Atti* 1,8) e sul tempo della Chiesa che si concluderà al ritorno del Signore (24,50-51; *Atti* 1,11).

Una catechesi su Lc 24 [1]

Il testo di Luca offre un chiaro aggancio con la situazione esistenziale della comunità cristiana « oggi ». Ogni domenica (24,1) i cristiani si riuniscono per l'ascolto delle Scritture e per la « Cena ». Il Cristo, che è vivo e non può essere cercato nel sepolcro [« non è qui » (24,6)], deve essere cercato altrove. Egli è invisibilmente presente in ogni comunità fondata sugli apostoli (apparizione a Pietro e agli undici, culmine della narrazione lucana).

Ora questa comunità, che nell'Eucaristia continua ad « annunciare la morte del Signore e a proclamare la risurrezione fino al giorno della sua venuta » (invocazione dopo la consacrazione), dev'essere in primo luogo informata su ciò che si è realizzato in Cristo e sul senso dell'evento per noi. Di qui l'importanza di un'approfondita catechesi sull'evento centrale della fede.

1. Ciò che si è realizzato in Cristo. Si ha qui uno sguardo sul **passato** e sul **presente di Cristo.** La formula: « È stato risuscitato » (24,6) si riferisce all'evento, a ciò che è accaduto in quei giorni (24,18-24). Si tratta di un **evento reale,** che si inserisce in un prima e in un poi, cioè di un evento che dev'essere collocato in un contesto storico ben determinato. Invece le formule: **« Il Vivente »** (24,5); **« Egli è vivo »** (24,23) esprimono la situazione presente e attuale di Cristo.

[1] Per una sua presentazione nel contesto di tutta la predicazione apostolica si veda il mio articolo: *Risurrezione di Cristo e annuncio pasquale,* in « Catechesi » n. 3, marzo 1973, fascicolo 149, pp. 14-32 e n. 4, aprile 1973, fascicolo 153, pp. 30-37.

Al passato e al presente si riferiscono pure le apparizioni agli undici. Si noti come il testo dà importanza all'apparizione agli undici (cf pure *Gv* 20; *Mt* 28,16-20); come l'apparizione privata ai due è orientata verso l'apparizione agli undici (cf pure *Mc* 16,7); come le apparizioni tendono ad assicurare la presenza di Gesù nella sua Chiesa: « rimase con loro » (24,29), « stette in mezzo a loro » (24,36) e, infine, come questa presenza venga dedotta dalla parola di Gesù, dalle Scritture, dal banchetto. È il modo con cui la Chiesa realizza oggi la presenza di Cristo. Le apparizione sensibili agli undici hanno un **carattere unico.** Esse fondano concretamente la Chiesa e danno a noi la certezza che il Risorto è presente nella comunità.

2. Il senso dell'evento per noi. Dal presente lo sguardo si svolge al futuro. La Chiesa è in stato di missione, o, stando al testo, di testimonianza. Di che cosa? Semplicemente dell'evento? No! Ma anche del **senso dell'evento per noi:** in Cristo si compie la nostra salvezza. A causa della sua morte e risurrezione è possibile **a tutte le genti** il perdono dei peccati (24,47), il passaggio dalla tenebra alla luce, dal potere di Satana a Dio, per ottenere l'eredità insieme a coloro che sono stati santificati mediante la fede (*Atti* 26,18).

NOVITÀ LDC

UNA CHIESA GIOVANE

Prima e seconda lettera di Paolo ai Tessalonicesi
Mario Galizzi

Quand'è che una comunità locale è veramente Chiesa? Quand'è che un cristiano è membro vivo della comunità? Quali sono le **relazioni della Chiesa con il mondo?** Quali sono le caratteristiche che distinguono il cristiano e la comunità dai non credenti? Come si struttura la vita nella comunità?
L'autore cerca di rispondere a queste domande **analizzando la vita di una Chiesa locale,** quella di Tessalonica, nata durante una predicazione di tre o quattro settimane. Egli evita però, per quanto è possibile, di risalire alle situazioni di duemila anni fa. Con un discorso facile, vuole **leggere le due lettere di Paolo nella Chiesa di oggi,** perché siano una contestazione o una lode alle comunità locali di oggi e ai singoli cristiani.

Destinatari: i sacerdoti troveranno materiale abbondante per una predicazione che stimoli i cristiani ad una vita comunitaria. I gruppi e i singoli fedeli, nell'ascolto della parola di Dio, potranno esaminare la loro posizione nella Chiesa.

APRILE

1 LUNEDÌ	
2 MARTEDÌ	*s. Francesco da Paola, eremita*
3 MERCOLEDÌ	
4 GIOVEDÌ	*s. Isidoro, vescovo e dottore*
5 VENERDÌ	*s. Vincenzo Ferrer, prete*
6 SABATO	
7 DOMENICA	+ **Domenica delle Palme** - Is 50,4-7; Fil 2,6-11; Lc 22,14-23,56
8 LUNEDÌ	
9 MARTEDÌ	
10 MERCOLEDÌ	

I seguaci di Cristo, chiamati da Dio e giustificati in Gesù Cristo, non secondo le loro opere ma secondo il disegno e la grazia di Lui, nel battesimo della fede *sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina e perciò realmente Santi...*
LG 40

APRILE

11 GIOVEDÌ	**LA CENA DEL SIGNORE** - Es 12,1-8.11-14; 1 Cor 11,23-26; Gv 13,1-15
12 VENERDÌ	**LA PASSIONE DEL SIGNORE** - Is 52,13-53,12; Ebr 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1-19,42
13 SABATO	**VEGLIA PASQUALE** - 7 lett. dell'A.T.; Rom 6,3-11; Lc 24,1-12
14 DOMENICA	+ **PASQUA** - Atti 10,34a.37-43; Col 3,1-4 (1 Cor 5,6-8); Gv 20,1-9 (Lc 24,1-12)
15 LUNEDÌ	LUNEDÌ DELL'ANGELO - Giorno festivo a tutti gli effetti civili
16 MARTEDÌ	
17 MERCOLEDÌ	
18 GIOVEDÌ	
19 VENERDÌ	
20 SABATO	

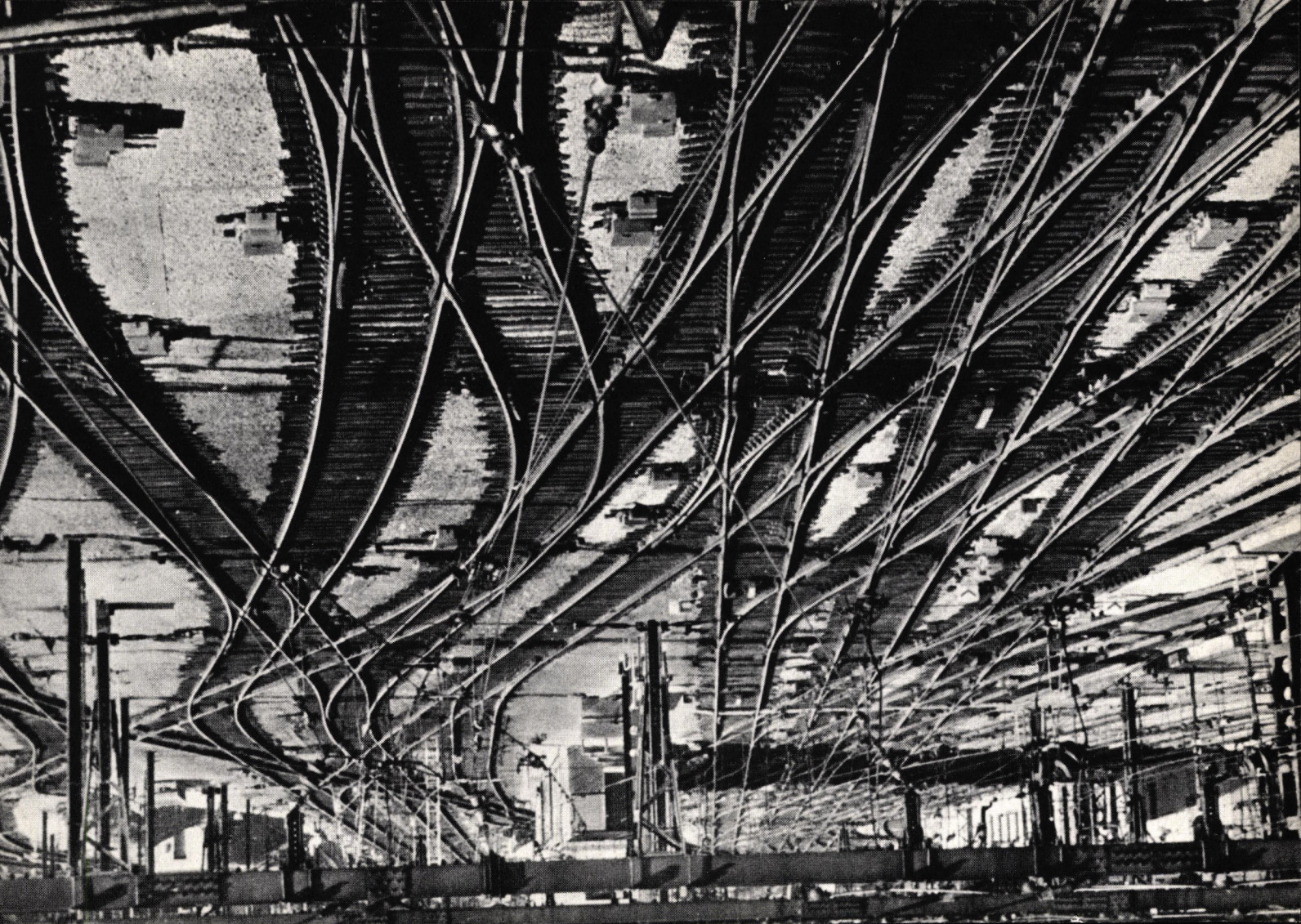
San Paolo ci ammonisce di *vivere « come si addice a Santi »* (Ef 5,5), e di *« rivestirci di misericordia, di bontà, di umiltà, di dolcezza e di pazienza »* (Col 3,12)... Da questa santità è promosso anche nella società terrena un modo di vivere più umano.

LG 40

APRILE

21 DOMENICA	+ **2a di Pasqua** - Atti 5,12-16; Apoc 1,9-11a.12-13.17-19; Gv 20,19-31
22 LUNEDÌ	
23 MARTEDÌ	*s. Giorgio, martire*
24 MERCOLEDÌ	*s. Fedele da Sigmaringen, prete e martire*
25 GIOVEDÌ	S. MARCO, EVANGELISTA - Anniversario della Liberazione (festa naz.)
26 VENERDÌ	
27 SABATO	
28 DOMENICA	+ **3a di Pasqua** - Atti 5,27b-32.40b-41; Apoc 5,11-14; Gv 21,1-19
29 LUNEDÌ	s. Caterina da Siena, vergine e dottore
30 MARTEDÌ	*s. Pio V, papa*

I fedeli, seguendo l'esempio di Cristo e fattisi conformi a Lui, in tutto obbedienti alla volontà del Padre, *si consacrino con piena generosità alla gloria di Dio e al servizio del prossimo.* Così la santità del Popolo di Dio crescerà in frutti abbondanti, come splendidamente mostra la vita di tanti Santi. LG 40



UNA COMUNITA' GUIDATA DAL VANGELO

L'azione dello Spirito nella Chiesa primitiva

Com'era organizzata la prima comunità cristiana? Era già un'istituzione con le sue strutture, con un minimo di organizzazione, o si lasciava totalmente trasportare dallo Spirito? Qual era in essa il posto dello Spirito? Era limitato ad un'azione dentro le barriere ecclesiastiche o si estendeva anche al di fuori della comunità? E i primi cristiani erano davvero « un cuore solo ed un'anima sola » (*Atti* 4,32; 2,42; ecc...)? E come si sono comportati di fronte al comando di Cristo di essergli testimoni fino agli ultimi confini della terra? Con spontaneità o per esigenza di cose? In che modo hanno svolto la loro testimonianza? Qual è stato il loro metodo di evangelizzazione? Univoco o diversificato a seconda che i destinatari fossero ebrei o pagani? Quale, infine, il contenuto del loro messaggio?

Abbiamo formulato alcune domande che possono aiutare nella lettura degli Atti degli Apostoli che, con Giovanni, costituiscono il lezionario del tempo pasquale. Ma poiché non è possibile rispondere a tutte queste domande in poche pagine, ci limiteremo a **qualche precisazione sul libro degli Atti,** ne osserveremo rapidamente **la struttura,** vedremo l'**organizzazione della Chiesa** delle origini e l'**azione in essa dello Spirito** per cogliere, infine, dall'annuncio dei testimoni le principali istanze catechistiche.

Gli Atti e la storia

Nessuno nega che gli Atti siano una delle principali fonti di informazione sulla Chiesa primitiva. Si deve comunque ammettere che non ci troviamo di fronte ad una semplice storia, ma ad una **storia scritta nella fede,** ad una storia che, servendosi dell'Antico Testamento, viene interpretata come storia di salvezza (4,23-26; 7,51; 15,16-18; ecc...), ad una storia, insomma, narrata in modo tale da scoprire in essa l'agire dello Spirito, di Dio e di Cristo (c. 9; 10,34; 13,2; ecc...) .La storia nar-

« Sarete miei testimoni...
fino agli ultimi confini della terra » (Atti 1,8).

rata dagli Atti, inoltre, non è esaustiva (cf le notizie di *2 Cor* 11,24-25; *Gal* 1,17; 2,11-14 assenti negli Atti) e si inquadra in una struttura e in una tematica proprie del loro autore. Come già per la vita di Cristo, l'agiografo « ha scelto alcune cose tra le molte che erano tramandate a voce o anche in iscritto » sulla vita della Chiesa, « alcune altre sintetizzando (cf 14,29; 16,22 con *2 Cor* 11,24-25), altre spiegando con riguardo alla situazione delle chiese » (*Dei Verbum,* 19). Ciò impone all'esegeta, in primo luogo, di « ricercare il senso che l'agiografo (nel nostro caso Luca) intese esprimere ed espresse » (*Dei Verbum* 12), quando scrisse gli Atti. La ricerca di ciò che Pietro, Paolo ed altri hanno fatto o la ricostruzione nei dettagli della vita della Chiesa, per quanto sia importante, è sempre secondaria, è semplice storia e può impedirci di cogliere quel senso salvifico che Luca, col suo scritto, intese dare agli eventi.

Struttura degli Atti

Il giorno della sua Ascensione Gesù « ordinò loro [ai discepoli] di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di **attendere** che si adempisse la promessa del Padre... e disse: **... riceverete** una potenza che verrà su di voi, lo **Spirito Santo;** e sarete miei testimoni in **Gerusalemme,** in tutta la **Giudea** e la **Samaria** e fino agli **ultimi confini della terra** » (1,4.8).

Ora, seguendo lo schema tracciato in questi due versetti, da 1,12 a 2,13 si parla della comunità in attesa e del dono dello Spirito. Da 2,14 a 7,60 si descrive la testimonianza apostolica in Gerusalemme, mentre nel c. 8 si narra il balzo verso altre terre. Da Gerusalemme si passa alle regioni della Giudea e della Samaria (8,1). Un etiope, battezzato da Filippo, porta il messaggio verso l'Etiopia (8,27s). Dal c. 9 apprendiamo che esiste già una comunità a Damasco, mentre da 11,19 sappiamo che la fede, pur limitata alle comunità giudaiche, è giunta in Fenicia (Libano), a Cipro e ad Antiochia di Siria.

Pietro dà inizio all'ultima tappa compiendo ufficialmente il primo passo verso i pagani (c. 10). Questa apertura sarà resa definitiva in 13,46: « Ecco noi ci rivolgiamo ai pagani » (cf 28,28) e sarà sancita dal Concilio (c. 15). Da questo momento il panorama viene costellato dai nomi delle grandi città romane: Antiochia di Siria, Derbe, Listri, Iconio, Mileto, Efeso, Troade, Filippi, Tessalonica, Berea, Atene, Corinto, Roma. Le vie dell'impero e quindi del mondo intero sono aperte al Vangelo.[1] La narrazione è tutta soffusa da un entusiasmo di conquista (1,8; 8,1; 9,1; 11,19; 16,9-10; 19,21) aumentato dalla continua crescita della co-

[1] Cf l'articolo di gennaio: « Il Vangelo del viaggiatore ».

munità (1,13-14; 2,41.48; 5,14; 6,1.7; 9,31; 12,24; 16,5; 19,20). La testimonianza segue davvero il cammino tracciato da Cristo (1,8).

Una Chiesa ben organizzata

L'immagine che i cristiani offrono della Chiesa è quella di una comunità che è **comunione.** Essi sono, infatti, concordi e assidui nella preghiera e nello spezzare il pane, Eucaristia (2,42.46; 4,32-37). Non è però una comunità acefala, ma una comunità che si costituisce **« nell'ascolto della dottrina degli apostoli »** (2,42). Il loro ministero è definito **diaconia della Parola** (6,4). Accanto ad essa, stabilito per autorità apostolica, appare il **ministero delle mense** (6,2.6).

La visita di Pietro e Giovanni in Samaria, come inviati del collegio apostolico, dimostra la coscienza dei dodici di trovarsi per diritto e dovere alla guida dell'intera comunità (8,14; cf 11,22). In essa Pietro occupa un posto di prim'ordine. È lui che decide la sostituzione di Giuda (1,15); lui il porta-parola degli altri apostoli (2,14); lui decide il balzo verso i pagani (c. 10), anche se deve poi rendere conto alla Chiesa del suo operato (11,1-4); lui, infine, nel primo Concilio, dice la parola definitiva (15,7-11) che viene accettata dagli apostoli, dagli anziani e da tutta la Chiesa (15,22).

In questo elenco si sente che vi è un'autorità compartecipata che va già oltre l'ambito dei dodici e che ha la responsabilità della diffusione del Vangelo. È a nome della Chiesa di Gerusalemme che Barnaba è invitato ad Antiochia (11,22) e sono i detentori del potere nella Chiesa di Antiochia che « impongono le mani » a Barnaba e Saulo, conferendo loro la missione apostolica (13,3). Costoro, a loro volta, costituiscono in ogni comunità dei **presbiteri,** imponendo loro le mani (14,23) e trasmettono ad essi « le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme » (16,4).

Nessuna comunità appare senza una guida e nessuna comunità vive separata dalle altre. Al di sopra di tutto stanno gli apostoli con Pietro. Impossibile quindi pensare ad una Chiesa senza un minimo di organizzazione.

Una Chiesa viva per lo Spirito

Il lettore dagli Atti è continuamente sollecitato a superare la materialità degli eventi per ricercare la forza invisibile che guida la Chiesa nel suo cammino. La testimonianza è, infatti, impossibile senza la forza dello Spirito Santo (1,4.8).

Ma non sembra che all'inizio la Chiesa, chiamata a portare lontano la Parola, sia molto preoccupata di andare oltre le mura di Gerusalemme. Il testo degli Atti allora annota che « **venne una violenta persecuzione contro la Chiesa** di Gerusalemme e tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria... e i dispersi... diffondevano la Parola di Dio » (8,1.4; 11,19.20). Chi non vede nella persecuzione la forza dello Spirito che scuote le fondamenta della Chiesa per richiamarla alla sua missione?

Lo Spirito non si fa precedere dagli uomini, ma è lui che ha l'iniziativa. Egli spinge Filippo ad evangelizzare l'etiope (8,26-40), precede Pietro in Samaria (c. 10) e interviene per dare inizio all'apostolato di Paolo (13,2). È con gli apostoli nel Concilio (15,28) e con Paolo sulle vie del mondo. Egli impedisce all'apostolo di continuare il suo ministero in Asia e gli domanda di passare in Europa (16,6-10). Lo riconduce poi a Gerusalemme per essere, come Gesù, **consegnato nelle mani dei pagani** (20,22; 21,11; *Lc* 18,32), ma Gesù stesso l'assicura: « **È necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma** » (23,11).

A motivo di questa rilettura della storia nella luce dello Spirito, gli Atti diventano un paradigma di lettura di tutta la storia della Chiesa, che noi dobbiamo leggere nella fede. Se oggi la Chiesa è turbata, contestata, scossa fin dalle fondamenta, **perché non capire e non vedere in ciò l'opera dello Spirito?** È lui che periodicamente mette in causa le strutture della Chiesa perché essa possa sempre conservare il vero volto del Vangelo. Perciò non scandalizziamoci. Un proverbio russo dice: « Quando vedo venire lo spazzino, penso che c'è qualche cosa da spazzare ».

L'oggetto della testimonianza apostolica

Per riassumerlo in poche parole diremo che esso è Gesù nel suo mistero pasquale: Gesù morto, risorto, innalzato alla destra di Dio, costituito Signore e Cristo, Giudice dell'Universo (2,22-24.33-36; 17,31; 26,22-23). Gli Atti, però, si propongono di presentare questo mistero nella sua luce soteriologica. Essi riferiscono come si compirono, nell'età apostolica, le profezie che annunciavano la funzione universale del Messia, salvatore delle nazioni pagane. Ciò spiega l'importanza che si annette al ministero di Paolo, all'episodio della conversione di Cornelio (10,1–11,18 e all'assemblea di Gerusalemme (c. 15).

Gli Atti hanno come scopo principale quello di far conoscere le circostanze in cui, secondo la volontà di Dio e sotto la guida dello Spirito

Santo, l'evangelizzazione dei gentili avverò le promesse delle Scritture, secondo le quali Cristo avrebbe dovuto apportare la salvezza alle nazioni pagane.[2]

Istanze catechistiche

Ogni catechista che accede alla lettura degli Atti degli Apostoli in atteggiamento di meditazione o di ricerca troverà in essi una inesauribile ricchezza.

a) Egli imparerà a considerare la propria missione come **parte indispensabile della missione della Chiesa** che deve dovunque portare la salvezza di Cristo.

b) Non si sentirà un isolato nella sua missione, ma **in comunione con tutta la Chiesa.** Ciò però comporta da parte sua un insegnamento in conformità con la dottrina apostolica (2,42; 16,4) e l'accettazione di un magistero che vigila sulla diffusione del messaggio (si rilegga DB 109-112).

c) Come gli Apostoli non hanno testimoniato Cristo senza prima avere atteso, **nella preghiera,** il dono dello Spirito, così il catechista non cesserà di invocarne l'aiuto.

d) L'oggetto della nostra testimonianza è Gesù nel suo **mistero pasquale** e in una luce di **universalità.** Gli Atti, però, descrivono questo oggetto in forma assai schematica. Il motivo non va ricercato nel fatto che Pietro e Paolo sono stati schematici, ma nel fatto che Luca ne ha già diffusamente parlato nella prima parte della sua opera, cioè nel suo Vangelo. È con esso quindi che dev'essere completata la schematicità degli Atti.

e) Infine, non è meno importante che il catechista, anche se in un primo tempo non può prescindere da un'informazione sulla struttura, geografia e contenuto degli Atti, tenga sempre presente che essi debbono insegnare a **rileggere nella fede la storia della Chiesa** e della Chiesa « oggi » e a sentire il dovere di dare la propria testimonianza sotto l'azione dello Spirito.[3]

[2] Cf DUPONT, *Atti degli Apostoli* in *Enciclopedia della Bibbia,* vol. I, col. 951, LDC, Torino-Leumann.

[3] Per una lettura degli Atti in chiave moderna, fatta non soltanto a parole, ma con immagini, l'opera migliore sul mercato è: « Aujourd'hui la Bible », fascicoli 2-8, Éd. du Cerf. In forma di istruzione e meditazione vedi: KÜRZINGER, *Atti degli Apostoli,* collana *Commenti Spirituali del Nuovo Testamento,* 2 voll., Città Nuova; o, sempre in stile meditativo: ALICE BRAUN, *Atti degli Apostoli,* in *Il Nuovo Testamento* 3, Cittadella editrice.

MAGGIO

1 MERCOLEDÌ	*s. Giuseppe Artigiano* - Festa del lavoro (festa nazionale)
2 GIOVEDÌ	s. Atanasio, vescovo e dottore
3 VENERDÌ	SS. FILIPPO E GIACOMO, APOSTOLI
4 SABATO	
5 DOMENICA	+ **4a di Pasqua** - Atti 13,14.43-52; Apoc 7,9.14b-17; Gv 10,27-30
6 LUNEDÌ	
7 MARTEDÌ	
8 MERCOLEDÌ	
9 GIOVEDÌ	
10 VENERDÌ	

Quando celebriamo il sacrificio eucaristico ci uniamo in sommo grado al culto della Chiesa celeste comunicando con essa e venerando soprattutto *la memoria della gloriosa sempre Vergine Maria,* ma anche *del beato Giuseppe e dei beati Apostoli e Martiri e di tutti i Santi.* LG 50

MAGGIO

11 SABATO	
12 DOMENICA	+ **5a di Pasqua** - Atti 14,20b-26; Apoc 21,1-5a; Gv 13,31-33a.34-35
13 LUNEDÌ	
14 MARTEDÌ	S. MATTIA, APOSTOLO
15 MERCOLEDÌ	
16 GIOVEDÌ	
17 VENERDÌ	
18 SABATO	*s. Giovanni I, papa e martire*
19 DOMENICA	+ **6a di Pasqua** - Atti 15,1-2.22-29; Apoc 21,10-14.22-23; Gv 14,23-29
20 LUNEDÌ	*s. Bernardino da Siena, prete*

La nostra unione con la Chiesa celeste si attua in maniera nobilissima, poiché, specialmente nella sacra liturgia, nella quale in fraterna esultanza *radunati in un'unica Chiesa, con un unico canto di lode glorifichiamo Dio uno e trino.* LG 50

MAGGIO

21 MARTEDÌ	
22 MERCOLEDÌ	
23 GIOVEDÌ	+ **ASCENSIONE** - Atti 1,1-11; Ef 1,17-23; Lc 24,46-53
24 VENERDÌ	
25 SABATO	*s. Beda Venerabile, prete e dottore; s. Gregorio VII, papa; s. Maria Maddalena de' Pazzi, vergine.*
26 DOMENICA	+ **7a di Pasqua** - Atti 7,55-60; Apoc 22,12-14.16-17.20; Gv 17,20-26
27 LUNEDÌ	*s. Agostino di Canterbury, vescovo*
28 MARTEDÌ	
29 MERCOLEDÌ	
30 GIOVEDÌ	
31 VENERDÌ	VISITAZIONE DELLA B. V. MARIA

LO STUDIO SINOTTICO

Un esempio di lavoro sui Vangeli

Come organizzare il lavoro su una pericope sinottica? Qual è il travaglio esegetico richiesto da un simile lavoro? Da quali presupposti è guidato? A che cosa si può limitare un catechista non specializzato in Bibbia? Quali criteri lo guidano nel discernere ciò che è certo da ciò che è discutibile?

Nell'articoletto di febbraio abbiamo invitato il catechista a fare personalmente un'esercitazione sinottica, lavoro indispensabile per capire le ragioni di un determinato modo di esprimersi degli esegeti. Ora, per aiutare un simile lavoro, specificheremo in breve il cammino che deve compiere l'esegeta per giungere al **senso letterale di una pagina sinottica.** Come base esemplificativa del nostro lavoro prendiamo il testo di *Lc* 9,18-24 che la liturgia propone alla nostra meditazione nella 12ª domenica dell'anno C (23 giugno). I passi paralleli sono *Mt* 16,13-25 (festa di S. Pietro) e *Mc* 8,27-35.

L'esegeta al lavoro

Scopo dell'indagine dell'esegeta è « ricercare con attenzione che cosa gli agiografi abbiano inteso significare e a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole » (*Dei Verbum,* 12). Ecco allora le **principali tappe** della sua ricerca:

1. Prendere coscienza della personale « precomprensione ». Cioè, con quale mentalità mi avvicino al testo? Con una mentalità di fede o con una mentalità atea? In ciascuno dei due casi, infatti, ci sono degli elementi soggettivi di cui è impossibile spogliarsi. Se però ne sono cosciente, sarò capace di non precipitare le conclusioni e di entrare in dialogo e capire l'altro che, pur usando lo stesso metodo, non giunge alle stesse conclusioni, perché non ha la mia fede. E lui potrà capire me.

2. Stabilire criticamente il testo. Ogni testo è stato trasmesso in gran numero di copie e le differenze abbondano, anche se pochissime incidono sul senso fondamentale. Perciò l'esegeta cercherà per prima cosa di stabilire, motivandolo, che testo intende adottare.



3. Confrontare il testo con i passi paralleli. È naturale che un simile lavoro si faccia sul testo originale greco. Nel caso che si faccia, per intendersi meglio, una traduzione, si cercherà che termini uguali vengano tradotti con termini uguali nei tre Sinottici e che venga rispettata la diversità delle desinenze verbali o nominali, delle particelle e delle costruzioni di frase.

Esempio. Prendiamo come base *Lc* 9,18-24 e mettiamogli accanto i passi paralleli di *Mt* 16,13-25 e *Mc* 8,27-35. Per coglierne immediatamente le differenze e le convergenze lasceremo in carattere ordinario ciò che è proprio a ciascuno, metteremo in **neretto** ciò che è comune ai tre, in*corsivo* ciò che è comune a Luca e Matteo, e in MAIUSCOLETTO ciò che è comune a Luca e Marco. Per comodità tipografica, tralasceremo di indicare le somiglianze di Matteo e Marco.

Mt 16,13-25	*Lc* 9,18-24	*Mc* 8,27-35
La confessione di Pietro		
[13] Giunto Gesù nel territorio di Cesarea di Filippo **interro**gava **i** suoi **discepoli dicendo:** gli uomini **chi dicono che sia** il Figlio dell'uomo?	[18] Ed avvenne che mentre Egli era solo in preghiera, erano con Lui **i discepoli,** ed Egli **li interrogò dicendo:** le folle **chi dicono che** IO **sia?**	[27] E Gesù partì di là e **i discepoli** suoi per i villaggi di Cesarea di Filippo. E per la strada **interro**gava **i** suoi **discepoli dicendo:** gli uomini **chi dicono che** IO **sia?**
[14] **Ed essi dissero:** alcuni	[19] **Ed essi** rispondendo **dissero:**	[28] **Ed essi dissero** a Lui:
Giovanni il Battista, altri: Elia, altri invece: (*Mt* +: Geremia o) **uno dei profeti** (*Lc* +: antichi risorto).		
[15] Dice loro:	[20] Disse loro:	[29] Ed egli li interrogava:
Ma voi chi dite che io sia?		
[16] **Rispondendo** Simon **Pietro** *disse:* Tu sei **il Cristo,** il Figlio del Dio vivente!	**Pietro rispondendo** *disse:* **il Cristo** di Dio!	**Rispondendo Pietro** gli dice: Tu sei **il Cristo!**

A questo punto il testo di *Mt* 16,17-19 introduce la promessa del primato di Pietro.

« Chi vuol venire dietro a me...
prenda ogni giorno la sua croce e mi segua » (Lc 9,23).

[20] Allora **intimò** ai discepoli affinché **non dicessero a nessuno** che Egli è il Cristo.	[21] Ed Egli ordinò loro **intimando** di **non dirlo a nessuno.**	[30] E **intimò** loro affinché **non dicano a nessuno** di lui.

Annuncio di Passione

[21] Da allora incominciò Gesù a far capire ai suoi discepoli **che** Egli **doveva** andare a Gerusalemme e	[22] ... dicendo **che doveva** IL FIGLIO DELL'UOMO	[31] E incominciò a insegnare loro **che doveva** IL FIGLIO DELL'UOMO

soffrire molte cose ED ESSERE RIGETTATO **da parte degli anziani, dei gran sacerdoti e degli scribi ed essere ucciso e al terzo giorno risorgere.**

Dopo questo annuncio *Mc* 8,32a annota che Gesù parlava apertamente e poi (8,32b-33) con *Mt* 16,22-23 afferma che Pietro cercò di distogliere Gesù dalla sua missione di sofferenze, ma Gesù lo rigettò.

Le esigenze della sequela

[24] Allora Gesù disse ai suoi discepoli:	[23] Poi diceva a tutti:	[34] E, chiamata la folla con i suoi discepoli disse loro:

Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso e prenda la sua croce (*Lc*+: ogni giorno) **e mi segua.**
[24] **Chi infatti vuol salvare la propria vita la perderà, ma chiunque perderà la propria vita per causa mia** (*Mc*+: e del Vangelo) **la** SALVERÀ (*Mt:* troverà).

4. Il perché delle differenze e delle convergenze. L'esegeta, dopo aver fatto la statistica materiale delle differenze e delle convergenze, formula due serie di domande:

a) Perché *Mt* alla confessione di Pietro sulla messianicità di Gesù aggiunge quella sulla divinità? E se davvero la doppia confessione è avvenuta allo stesso tempo, perché Gesù proibisce soltanto di parlare della sua messianicità (16,20)? Perché inoltre *Mt* ha introdotto qui la promessa del primato (16,17-19)? La confessione di Pietro è davvero avvenuta come dicono *Mc* e *Mt* a Cesarea? Perché allora *Lc* non ne parla? Perché *Mc* e *Mt* introducono in questa narrazione l'opposizione di Pietro alla Passione e perché *Lc* la omette? Perché *Mc* presenta l'annuncio di Passione come un insegnamento? E perché dice che Gesù **parlava apertamente?** Perché il Gesù di *Lc* è in atteggiamento di preghiera prima di

interpellare i suoi discepoli (9,18)? Perché lega con un **« dicendo »** l'annuncio di Passione alla confessione di Pietro? E perché fa rivolgere **« a tutti »** le esigenze di sequela e parla della croce di « ogni giorno » (9,23)?

b) Perché, malgrado le molte divergenze, vi è nei tre Sinottici uno stesso ordine nel trittico: confessione di Pietro - annuncio di Passione - esigenze della sequela? E perché tanta convergenza nella terminologia dei detti di Gesù?

5. Il difficile cammino di una valida risposta. L'analisi delle convergenze rende possibile l'affermazione che il trittico indicato in 4b preesistesse nelle sue linee essenziali all'attuale redazione dei Vangeli. Riguardo ad esso possono, però, formularsi **tre domande:**

a) **Come si è formato** questo trittico o unità letteraria? Per esempio: è una preoccupazione cronologica che ha messo insieme le sue tre parti o è una precisa situazione esistenziale della Chiesa nella sua attività pastorale? Ebbene, quando noi cerchiamo di rispondere al come si è formata una pericope o un'unità letteraria, noi facciamo la cosiddetta **analisi delle forme.**

b) Si può procedere oltre e indagare sulla storia della trasmissione della nostra unità letteraria e chiederci: **come si è trasmessa** dalla sua formazione fino agli attuali Vangeli? Per esempio: *Mc* e *Mt* parlano dell'opposizione di Pietro alla Passione. Questo dato è stato aggiunto in un secondo tempo al trittico? Come è stato aggiunto? O chi l'ha tolto? Nei due casi abbiamo una testimonianza che la trasmissione è avvenuta senza mutamenti. Ebbene, questa riflessione sulla trasmissione di una unità letteraria si denomina **analisi delle tradizioni.**

c) Ma vi è ancora una terza serie di domande: come è entrata questa unità letteraria nei singoli Vangeli? **Che lavorio hanno compiuto** su di essa *Mc, Mt* e *Lc* per adattarla al loro contesto? E perché hanno agito così? Ebbene, quando si studia il lavorio compiuto dai singoli evangelisti su un materiale preesistente fino a produrre il loro Vangelo, si fa la cosiddetta **analisi della redazione.**

6. Cosa ha voluto dire Luca (Mc, Mt)? A questo punto il lavoro non è più soltanto dominio dello specialista, ma di ogni attento lettore o catechista o pastore d'anime. Se non voglio rimanere sulle generali, debbo chiedermi perché Luca, a differenza di *Mc* e *Mt,* introduca nel brano il concetto di preghiera (9,18); perché unisca strettamente l'annuncio di passione con la confessione di Pietro e perché le esigenze di Cristo siano rivolte a tutti. La risposta, **sicura e non solo probabile,** sarà raggiunta se le particolarità lucane vengono considerate nel loro inserimento nella tematica e nelle speciali accentuazioni di Luca.

a) **Preghiera.** Luca dà grande importanza alla preghiera, ma, prima di farla oggetto di insegnamento, preferisce presentarci Gesù in preghiera per suscitare in noi il desiderio di imitarlo. Gesù si prepara nella preghiera alle **grandi decisioni della sua vita** (6,12), alle **grandi feste del Vangelo:** la festa trinitaria del Giordano (3,21), della Trasfigurazione (9,28-29), di Pasqua (22,40-46). La sua preghiera è ascolto e disponibilità davanti al Padre, ma è anche preghiera di domanda nella prova: la narrazione del battesimo è seguita da quella della tentazione, la notte di preghiera nel Getsemani è una vera agonia, cioè uno stato di preparazione alla lotta. Se, quindi, Gesù è presentato in atteggiamento di preghiera prima di interpellare i discepoli e di rivelare loro la prospettiva della Passione, ciò significa, secondo Luca, che Gesù si trova a un punto cruciale della sua esistenza.

b) **Passione. « Ma voi chi dite che io sia? ».** Nei tre Sinottici questo è il momento della decisione. La domanda in Luca, con forti paralleli in *Mc,* ha continuato a serpeggiare nel suo Vangelo (4,22.36; 5,21; 7,19; 8,25; 9,7-9), ma ne sono venute risposte assai differenti: per la folla è un profeta enigmatico (7,16; 9,7-9.18-19); per i capi religiosi d'Israele è già la pietra d'inciampo (5,21; 6,11; 7,30...). Solo Pietro dichiara che è **il Cristo (Messia) di Dio.** Ma ha realmente coscienza di ciò che dice?

Mc fa notare come da quel momento Gesù si mise a parlare loro **apertamente** (l'avverbio è legato ad un suo tema personale). *Lc* invece, che pure riporta il divieto di parlare, ne introduce la motivazione con un **« dicendo »** (9,22). Per parlarne debbono sapere **che cosa significhi,** in quella situazione di rifiuto, **essere Cristo.**

L'appellativo non è un titolo onorifico, ma una missione che comporta la morte. Chi ne vuol parlare deve prima trarne le conseguenze per la propria vita.

c) **Un avviso che vale « per tutti ».** Parlare, annunciare la Parola, essere testimoni sono sinonimi. Ora la testimonianza è sincera solo se vissuta. Non posso annunciare un Gesù che ha un destino di morte se **« ogni giorno »** non sono disposto a **perdere per lui la vita,** a portare la **croce dietro a lui.** Questo dato non è isolato in Luca. Solo lui se ne ricorda quando narra la Passione e presenta il Cireneo che porta la croce **dietro a Gesù** (23,26). Chi sa leggere capisce che Luca continua a descrivere il vero discepolo.

Una nota necessaria. Il nostro scopo è stato unicamente quello di dare una idea sommaria di come si lavora. Essa vuole essere un invito a lavorare seriamente sul Vangelo e un piccolo aiuto alla lettura intelligente dei vari commenti. Il lettore ci scusi le obbligate limitazioni. D'altra parte non mancano testi assai utili. Vedi, per esempio, S. ZEDDA, *I Vangeli e la critica oggi,* Ed. Trevigiana, Treviso 1967-1970, 2 volumi; X. LÉON-DUFOUR, *I Vangeli e la storia di Gesù,* Ed. Paoline 1968.

GIUGNO

1 SABATO	s. Giustino, martire
2 DOMENICA	+ **PENTECOSTE** - Atti 2,1-11; 1 Cor 12,3b-7.12-13; Gv 20,19-23 - Anniversario della proclamazione della Repubblica (festa naz.)
3 LUNEDÌ	ss. Carlo Lwanga e compagni, martiri
4 MARTEDÌ	
5 MERCOLEDÌ	s. Bonifacio, vescovo e martire
6 GIOVEDÌ	*s. Norberto, vescovo*
7 VENERDÌ	
8 SABATO	
9 DOMENICA	+ **SS. TRINITÀ** - Prov 8,22-31; Rom 5,1-5; Gv 16,12-15
10 LUNEDÌ	

Mentre consideriamo la vita di coloro che hanno fedelmente seguito Cristo, ci viene insegnata *una via sicurissima per arrivare alla perfetta unione con Cristo*, cioè alla santità, secondo lo stato e la condizione propria di ciascuno. LG 50

GIUGNO

11 MARTEDÌ	s. Barnaba, apostolo
12 MERCOLEDÌ	
13 GIOVEDÌ	+ SOLENNITÀ DEL CORPO E DEL SANGUE DEL SIGNORE Gen 14,18-20; 1 Cor 11,23-26; Lc 9,11b-17
14 VENERDÌ	
15 SABATO	
16 DOMENICA	+ **11a del tempo ordinario** - 2 Sam 12,7-10.13; Gal 2,16.19-21; Lc 7,36-8,3
17 LUNEDÌ	
18 MARTEDÌ	
19 MERCOLEDÌ	*s. Romualdo, abate*
20 GIOVEDÌ	

Nella vita di quelli che sono più perfettamente trasformati nell'immagine di Cristo,
Dio manifesta vividamente agli uominni la sua presenza e il suo volto. LG 50

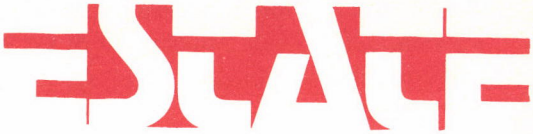
GIUGNO

21 VENERDÌ	**SACRO CUORE DI GESÙ** - Ez 34,11-16; Rom 5,5-11; Lc 15,3-7
22 SABATO	*Cuore Immacolato di Maria; s. Paolino da Nola; ss. Giovanni Fisher, vescovo, e Tommaso More, martiri*
23 DOMENICA	+ **12a del tempo ordinario** - Zac 12,10-11; Gal 3,26-29; Lc 9,18-24
24 LUNEDÌ	**NASCITA DI S. GIOVANNI BATTISTA**
25 MARTEDÌ	
26 MERCOLEDÌ	
27 GIOVEDÌ	*s. Cirillo di Alessandria, vescovo e dottore*
28 VENERDÌ	s. Ireneo, vescovo e martire
29 SABATO	+ **SS. PIETRO E PAOLO** - Atti 12,1-11; 2 Tim 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19
30 DOMENICA	+ **13a del tempo ordinario** - 1 Re 19,16b.19-21; Gal 4,31b-5,1.13-18; Lc 9,51-62

Nei Santi è Dio stesso che ci parla, e ci mostra il contrassegno del suo Regno, verso il quale, avendo intorno a noi una tale schiera di testimoni e una tale affermazione della verità del Vangelo, siamo potentemente attirati. LG 50



VANGELO E VITA



Il Vangelo è un annuncio di salvezza

Il Vangelo è un lieto annuncio salvifico in quanto non narra soltanto l'evento di salvezza, ma ne dà anche il senso per noi. In che modo i Vangeli presentano questo senso per noi? Semplicemente in modo da spingerci ad accettare una salvezza già fatta o in modo da responsabilizzarci nella realizzazione della salvezza? E quest'impegno è un impegno di salvezza unicamente personale o un impegno che ci responsabilizza a cercare l'altrui salvezza per ottenere la salvezza personale?

Queste domande ci permettono di illuminare un'altra caratteristica dei Vangeli: il loro carattere di predicazione.

I Vangeli riportano la predicazione apostolica

La Pontificia Commissione Biblica nella sua *Istruzione sulla Verità storica dei Vangeli,* verso la fine del lungo paragrafo 2, dice così: « Dai nuovi studi risulta che la vita e l'insegnamento di Gesù non furono semplicemente riferiti col solo fine di conservarne il ricordo, ma **"predicati"** in modo da **offrire la base della fede e dei costumi** ». Un anno dopo il Concilio ripete: « Gli autori sacri scrissero i quattro Vangeli scegliendo alcune cose tra le molte che erano tramandate a voce o anche in iscritto, alcune altre sintetizzando, altre spiegando con riguardo alla situazione delle chiese, **conservando infine il carattere di predicazione** » (*Dei Verbum,* 19).

Ora, fare predicazione significa parlare in modo tale da suscitare la fede, affinché per la fede gli uomini ottengano la vita (*Gv* 20,30-31). Gli Atti presentano Pietro che, nel giorno di Pentecoste, predica il grande evento di Gesù-salvezza. Alle sue parole gli uditori « si sentirono trafiggere il cuore », cioè sentirono che in quell'evento era implicata la propria vita. Allora dissero a Pietro: « Fratello, cosa dobbiamo fare? ». E Pietro disse: « Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù per la remissione dei vostri peccati » (2,36-38). **Pietro non si era limitato a narrare l'evento Gesù ma l'aveva predicato.**

« Ebbe compassione e si prese cura di lui » (Lc 10,37).

Ebbene, questo carattere di predicazione è tangibile nelle narrazioni dei Vangeli e la sezione di *Lc* 9,51–19,28, che la liturgia ci fa leggere dalla 13ª alla 31ª domenica (Luglio-Ottobre), ne è un meraviglioso esempio.

Struttura e contesto di Lc 9,51-19,28

La sezione è denominata **« il grande viaggio »** ed è quasi totalmente composta da materiale proprio a Luca. La chiave di lettura appare sufficientemente chiara dalla pericope di *Lc* 9,18-24, che abbiamo esaminato nel mese di giugno: Pietro confessa Gesù come Messia e Gesù, annunciando la sua Passione, dichiara che cosa significhi essere Messia e ne deduce immediatamente le implicanze esistenziali per il discepolo. Se **essere discepolo** significa andare dietro a lui, ciò implica la necessità di portare ogni giorno la croce dietro a lui.

Ebbene, dopo questa premessa, Gesù, « quando oramai stava per compiersi il tempo in cui doveva essere tolto da questo mondo, **prese con decisione** il cammino di Gerusalemme » (9,51). Ha così inizio quel grande viaggio che lo condurrà alla morte. E Luca si premura di ricordarcelo in continuazione, indicandoci il luogo verso cui Gesù è diretto: « Egli è diretto verso Gerusalemme » (9,51.53; 13,22.33; 17,11; 18,31; 19,11. 28) o semplicemente ricordandoci che è in viaggio (9,57; 10,38; 14,25; 18,37; 19,1). Le precisazioni geografiche sono però assai vaghe. È impossibile seguire Gesù su una carta geografica.

L'intento di Luca non è di dirci dove è passato Gesù, ma quello di obbligarci a leggere il suo Vangelo, ad ascoltare il suo annuncio **senza perdere mai di vista Gerusalemme, la Croce.** Per questo la sezione non è strutturata solo sul continuo richiamo al luogo del compimento, ma anche su ciò che si compirà a Gerusalemme. L'annuncio di Passione si fa insistente. Gesù la desidera ardentemente (12,50) e prosegue il suo cammino perché non può morire fuori di Gerusalemme (13,33); cosciente della necessità della morte (17,25) cerca di convincerne i discepoli (18,31-34).

Il discepolo

Ci si sbaglia però se si considera il tema cristologico come il contenuto primario della sezione. La figura di Gesù è oramai chiara nella mente del lettore. Luca ha già concluso il tema dell'identità di Gesù (3,22; 4,22; 5,21.34; 7,19.39; 9,7-9.20.22.35). Ora perciò la cristologia diventa funzionale, paradigmatica. Cioè gli accenni a ciò che Gesù è, fa e dice hanno lo scopo di farci capire **chi dev'essere il discepolo:**

1. L'uomo delle grandi decisioni. Gesù si è messo con decisione sulla via di Gerusalemme (9,51). Chi vuole andare dietro a lui deve fare lo

stesso portando la croce, disposto a perdere la propria vita (9,23-24) e ciò senza un minimo di esitazione: « Nessuno che ha messo la mano all'aratro e volge indietro lo sguardo è adatto per il Regno di Dio » (9,62). « Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e persino la propria vita, **non può essere mio discepolo.** Chi non porta la propria croce e non viene dietro a me, **non può essere mio discepolo...** Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, **non può essere mio discepolo** » (14,26-27.33).

2. L'uomo della rinuncia. La rinuncia è la conseguenza logica della decisione presa, e Luca ne fa un punto fondamentale della sequela.

Rinuncia al denaro in primo luogo. È, infatti, stolto colui che accumula tesori per sé e non arricchisce davanti a Dio (12,21).

Non può essere discepolo chi non rinunzia a tutti i suoi averi (14,33). È nell'impossibilità di servire Dio chi serve al denaro (16,13). Il ricco si trova in difficoltà per la salvezza: « È più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago che per un ricco entrare nel Regno di Dio » (18,25). Chi infatti non sa rinunciare al denaro, come può essere disposto a perdere, col Maestro, come il Maestro, per il Maestro, la propria vita?

Rinuncia all'orgoglio. Il cristiano non può essere un arrivista, cercando i primi posti, perché « chi si esalta sarà umiliato » (14,7-11). « E chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino non vi entrerà » (18,17). Rinuncia a salvarsi da sé: quella di volersi salvare da sé è una pretesa che Gesù ha fortemente condannato nella parabola del fariseo e del pubblicano (19,9-14).

3. L'uomo del bene. La rinuncia al denaro non significa lo sperpero dei beni di questo mondo, né implica necessariamente la rinuncia ad amministrarli, a meno che si tratti di persone direttamente impegnate nell'opera di evangelizzazione (10,4). Rinuncia al denaro è un mettere il Regno di Dio al di sopra dei beni di questo mondo (12,22-31), è un'apertura a beneficio dei fratelli, una testimonianza di solidarietà con i poveri, un interesse per loro. Leggendo la parabola del ricco epulone (16,19-31), noi forse pensiamo che il ricco è un ricco cattivo. In realtà non è né buono né cattivo. Egli non ha rifiutato niente a Lazzaro, ma, come il ricco che ha costruito grandi magazzini (12,13.21), ha pensato solo a sé e ha ignorato gli altri. Come i ricchi di ogni tempo, egli ha organizzato la propria vita in modo tale da non vedere i poveri che stanno alla porta. Oggi egli passerebbe la propria vita in una villa o avrebbe un appartamento con doppio o triplo servizio nel quartiere migliore della città. La mancanza, il male sta in questo: nel non cercare di incontrarsi con coloro che si trovano nell'abbandono, con gli esclusi dalla società.

Assai meglio disposto è quel ricco (18,18-27) che domanda a Gesù che cosa deve fare per ottenere la vita eterna. Egli, come molti di noi,

ha osservato i comandamenti fin dalla giovinezza. Può aspettarsi da Gesù solo una parola di incoraggiamento, ma Gesù (il Gesù di Luca) non ama i mezzi termini: **« Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi »** (18,22).

Da Zaccheo, invece, Gesù non esige una simile radicalità, ma lo loda perché si è reso solidale con i poveri, perché decide di amministrare i propri beni con giustizia (19,1-10). La differenza di atteggiamento del Signore sta forse nel fatto che Zaccheo si dimostra staccato dai propri beni (19,8), mentre l'altro no (18,22).

Se una regola è deducibile dal Vangelo, è questa: esso proibisce al discepolo un passivo godimento dei propri beni, quel godimento che è chiusura e disinteresse per i poveri, non impegno nei loro riguardi. Fare il bene, infatti, significa fare qualcosa per gli altri, non considerandoli fratelli, ma **diventando per loro fratelli, per loro prossimo.** Narrando la parabola del buon Samaritano (10,30-37), Gesù non vuole dirci che l'uomo ferito sulla strada è nostro prossimo, ma insegnarci come **diventare** per quel ferito **prossimo** (10,36).

Soltanto responsabilizzandoci nella liberazione e salvezza altrui, possiamo sperare nella nostra salvezza.

4. L'uomo della preghiera. Il cristiano è un uomo impegnato nel bene per tendere alla salvezza. Ma come riuscirvi? La risposta è unica: con la preghiera! Luca ha fatto della preghiera uno dei suoi temi preferiti. Il suo Gesù è un Gesù che prega nei momenti cruciali della sua missione messianica. E il Getsemani ci mostra come la preghiera non è affatto una cosa facile. Egli pure ha bisogno di chiedere con insistenza le forze necessarie per giungere al traguardo (22,40-46).

Il discepolo si trova in cammino col Maestro per una missione di bene che esige rinuncia, sofferenza, croce. Ebbene, come Gesù, egli **deve pregare e pregare con insistenza.** Caratteristica della sua preghiera sarà l'atteggiamento filiale e fiducioso. Egli dovrà rivolgersi a Dio chiamandolo « Padre » (11,2) e con la piena sicurezza che gli sarà dato... gli sarà aperto (11,9). Se la preghiera è presentata come qualcosa che raggiunge con difficoltà il suo segno (11,5-8: parabola dell'amico importuno; 18,1-8: parabola del giudice iniquo), tale presentazione è pedagogica. Si vuole convincere il discepolo a mantenere un atteggiamento di continua tensione verso il Padre. È necessario, cioè, non fidarsi mai delle proprie forze, ma **pregare sempre, senza stancarsi mai** (18,1), per non essere trovati senza fede alla venuta del Figlio dell'uomo (21,36).

Conclusione

Abbiamo semplicemente cercato di dare una chiave di lettura della grande sezione di *Lc* 9,51–19,28, specificando alcuni temi. Il catechista,

però, che deve spiegarla nelle singole parti, ricorderà sempre che in essa Cristo è **predicato** o presentato come Maestro che ci dice chi e come dev'essere il discepolo oggi. Scendendo ai dettagli non sarà difficile far vedere come l'insegnamento tocca la vita quotidiana del cristiano e come essa è una testimonianza che rende visibile al mondo la vita stessa di Cristo.

Il punto fondamentale rimane unico: far vedere come la **nostra vita morale,** il nostro comportamento di vita trova la sua ragion d'essere non in un trattato di etica, ma **nella vita stessa di Cristo,** che ha trionfato donando la vita, camminando verso la morte.

Per maggiori specificazioni, anche in vista di una preparazione alla Messa domenicale, inviterei a leggere le mie introduzioni alle letture liturgiche in « Messale dell'assemblea », LDC 1974.

Collana « Mondo e fede » Catechesi giovanile

ECCO L'UOMO

I. P. Bagot - B. Champeaux - Adattamento dell'équipe italiana
Schede di lavoro L. 270; Guida per l'insegnante pp. 192, L. 1500
LDC, Torino-Leumann

Il capitolo IV del DB: « Il rinnovamento della catechesi » afferma che il centro vivo della catechesi è Gesù Cristo: **Cristiano è chi ha scelto Cristo e lo segue.** L'opera presenta ai giovani la figura di Cristo nella sua centralità, nella storia e nella vita di ogni credente. Questa presentazione avviene mediante otto temi fondamentali che costituiscono altrettanti incontri di catechesi, dove i giovani sono invitati a discutere in sottogruppi e a riportare le soluzioni in assemblea generale, in vista di giungere, con l'aiuto dell'animatore, a una linea comune di pensiero e di azione.

Gli **argomenti** sono: 1. Gesù Cristo, perché? Interessa oggi? 2. Ecco l'uomo. 3. Possiamo fidarci del Vangelo? 4. Cristo e la morale. 5. Cristo e la rivoluzione. 6. Possiamo credere a Gesù Cristo? 7. La Messa a che serve? 8. Chi è un cristiano?

LUGLIO

1 LUNEDÌ	
2 MARTEDÌ	
3 MERCOLEDÌ	S. TOMMASO, APOSTOLO
4 GIOVEDÌ	*s. Elisabetta di Portogallo*
5 VENERDÌ	*s. Antonio M. Zaccaria, prete*
6 SABATO	*s. Maria Goretti, vergine e martire*
7 DOMENICA	+ **14a del tempo ordinario** - Is 66,10-14c; Gal 6,14-18; Lc 10,1-12.17-20
8 LUNEDÌ	
9 MARTEDÌ	
10 MERCOLEDÌ	

La Chiesa ha inserito *nel corso dell'anno la memoria dei Martiri e degli altri Santi,* giunti alla perfezione con l'aiuto della multiforme grazia di Dio, e già in possesso della salvezza eterna; *essi in cielo cantano a Dio la lode perfetta e intercedono per noi.*
SC 104

LUGLIO

11 GIOVEDÌ	s. Benedetto, abate
12 VENERDÌ	
13 SABATO	*s. Enrico*
14 DOMENICA	**+ 15a del tempo ordinario** - Deut 30,10-14; Col 1,15-20; Lc 10,25-37
15 LUNEDÌ	s. Bonaventura, vescovo e dottore
16 MARTEDÌ	*B.V.M. del Carmelo*
17 MERCOLEDÌ	
18 GIOVEDÌ	
19 VENERDÌ	
20 SABATO	

La Chiesa, secondo la sua tradizione, venera i Santi e tiene in onore le loro reliquie autentiche e le loro immagini.
Le feste dei Santi infatti proclamano *le meraviglie di Cristo nei suoi servi* e propongono ai fedeli *opportuni esempi da imitare.* SC 111

LUGLIO

21 DOMENICA	+ **16a del tempo ordinario** - Gen 18,1-10a; Col 1,24-28; Lc 10,38-42
22 LUNEDÌ	s. Maria Maddalena
23 MARTEDÌ	*s. Brigida, religiosa*
24 MERCOLEDÌ	
25 GIOVEDÌ	S. GIACOMO, APOSTOLO
26 VENERDÌ	ss. Gioacchino e Anna, genitori della B. V. Maria
27 SABATO	
28 DOMENICA	+ **17a del tempo ordinario** - Gen 18,20-32; Col 2,12-14; Lc 11,1-13
29 LUNEDÌ	s. Marta
30 MARTEDÌ	*s. Pietro Crisologo, vescovo e dottore*
31 MERCOLEDÌ	s. Ignazio di Loyola, prete

AGOSTO

1 GIOVEDÌ	s. Alfonso M. de' Liguori, vescovo e dottore
2 VENERDÌ	*s. Eusebio di Vercelli, vescovo*
3 SABATO	
4 DOMENICA	+ **18a del tempo ordinario** - Qo 1,2;2,21-23; Col 3,1-5.9-11; Lc 12,13-21
5 LUNEDÌ	*Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore*
6 MARTEDÌ	TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE
7 MERCOLEDÌ	*ss. Sisto II, papa, e compagni, martiri; s. Gaetano, prete*
8 GIOVEDÌ	s. Domenico, prete
9 VENERDÌ	
10 SABATO	S. LORENZO, DIACONO E MARTIRE

Nella loro festa la Chiesa proclama *il Mistero Pasquale realizzato nei Santi* che hanno sofferto con Cristo e con Lui sono glorificati; propone ai fedeli *i loro esempi che attraggono tutti al Padre* per mezzo di Cristo; e implora per i loro meriti i benefici di Dio.
SC 104

AGOSTO

11 DOMENICA	+ **19a del tempo ordinario** - Sap 18,6-9; Ebr 11,1-2.8-19; Lc 12,42-48
12 LUNEDÌ	
13 MARTEDÌ	*ss. Ponziano, papa, e Ippolito, prete, martiri*
14 MERCOLEDÌ	
15 GIOVEDÌ	+ **ASSUNZIONE DELLA B.V.M.** Apoc 11,19a;12,1-6a.10ab; 1 Cor 15,20-26; Lc 1,39-56
16 VENERDÌ	*s. Stefano di Ungheria*
17 SABATO	
18 DOMENICA	+ **20a del tempo ordinario** - Ger 38,4-6.8-10; Ebr 12,1-4; Lc 12,49-53
19 LUNEDÌ	*s. Giovanni Eudes, prete*
20 MARTEDÌ	s. Bernardo, abate e dottore

Noi non veneriamo la memoria dei Santi soltanto per il loro esempio, ma più ancora perché *l'unione della Chiesa nello Spirito sia consolidata dall'esercizio della fraterna carità.* LG 50

AGOSTO

21 MERCOLEDÌ	s. Pio X, papa
22 GIOVEDÌ	Maria ss. Regina
23 VENERDÌ	*s. Rosa da Lima, vergine*
24 SABATO	S. BARTOLOMEO, APOSTOLO
25 DOMENICA	+ **21a del tempo ordinario** - Is 66,18-21; Ebr 12,5-7.11-13; Lc 13,22-30
26 LUNEDÌ	
27 MARTEDÌ	s. Monica
28 MERCOLEDÌ	s. Agostino, vescovo e dottore
29 GIOVEDÌ	Martirio di s. Giovanni Battista
30 VENERDÌ	
31 SABATO	

SETTEMBRE

1 DOMENICA	+ **22a del tempo ordinario** - Sir 3,19-21.30-31; Ebr 12,18-19.22-24a; Lc 14,1.7-14
2 LUNEDÌ	
3 MARTEDÌ	s. Gregorio Magno, papa e dottore
4 MERCOLEDÌ	
5 GIOVEDÌ	
6 VENERDÌ	
7 SABATO	
8 DOMENICA	+ **23a del tempo ordinario** - Sap 9,13-19; Filem 9b-10.12-17; Lc 14,25-33
9 LUNEDÌ	
10 MARTEDÌ	

Come la cristiana comunione tra i fedeli ci porta più vicino a Cristo, così *l'essere in comunione con i Santi ci congiunge a Cristo,* dal quale, come da Fonte e Capo, proviene ogni Grazia e la vita dello stesso Popolo di Dio. LG 50

SETTEMBRE

11 MERCOLEDÌ	
12 GIOVEDÌ	
13 VENERDÌ	s. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore
14 SABATO	ESALTAZIONE DELLA S. CROCE
15 DOMENICA	+ **24a del tempo ordinario** - Es 32,7-11.13-14; 1 Tim 1,12-17; Lc 15,1-32
16 LUNEDÌ	ss. Cornelio, papa, e Cipriano, vescovo, martiri
17 MARTEDÌ	*s. Roberto Bellarmino, vescovo e dottore*
18 MERCOLEDÌ	
19 GIOVEDÌ	*s. Gennaro, vescovo e martire*
20 VENERDÌ	

È sommamente giusto che amiamo i Santi, questi *amici e coeredi di Gesù Cristo, nostri fratelli e insigni benefattori,* e che per essi rendiamo le dovute grazie a Dio e ricorriamo alle loro preghiere e al loro potente aiuto. LG 50

SETTEMBRE

21 SABATO	S. MATTEO, APOSTOLO ED EVANGELISTA
22 DOMENICA	+ **25a del tempo ordinario** - Am 8,4-7; 1 Tim 2,1-8; Lc 16,1-13
23 LUNEDÌ	
24 MARTEDÌ	
25 MERCOLEDÌ	
26 GIOVEDÌ	*ss. Cosma e Damiano, martiri*
27 VENERDÌ	s. Vincenzo de' Paoli, prete
28 SABATO	*s. Venceslao, martire*
29 DOMENICA	+ **26a del tempo ordinario** - Am 6,1a.4-7; 1 Tim 6,11-16; Lc 16,19-31
30 LUNEDÌ	s. Girolamo, prete e dottore

Ogni nostra vera attestazione di amore ai Santi *tende a Cristo,* per sua natura, e *termina a Cristo,* che è la « corona di tutti i Santi », *e per Lui a Dio,* che è mirabile nei suoi Santi e in essi è glorificato. LG 50

OTTOBRE

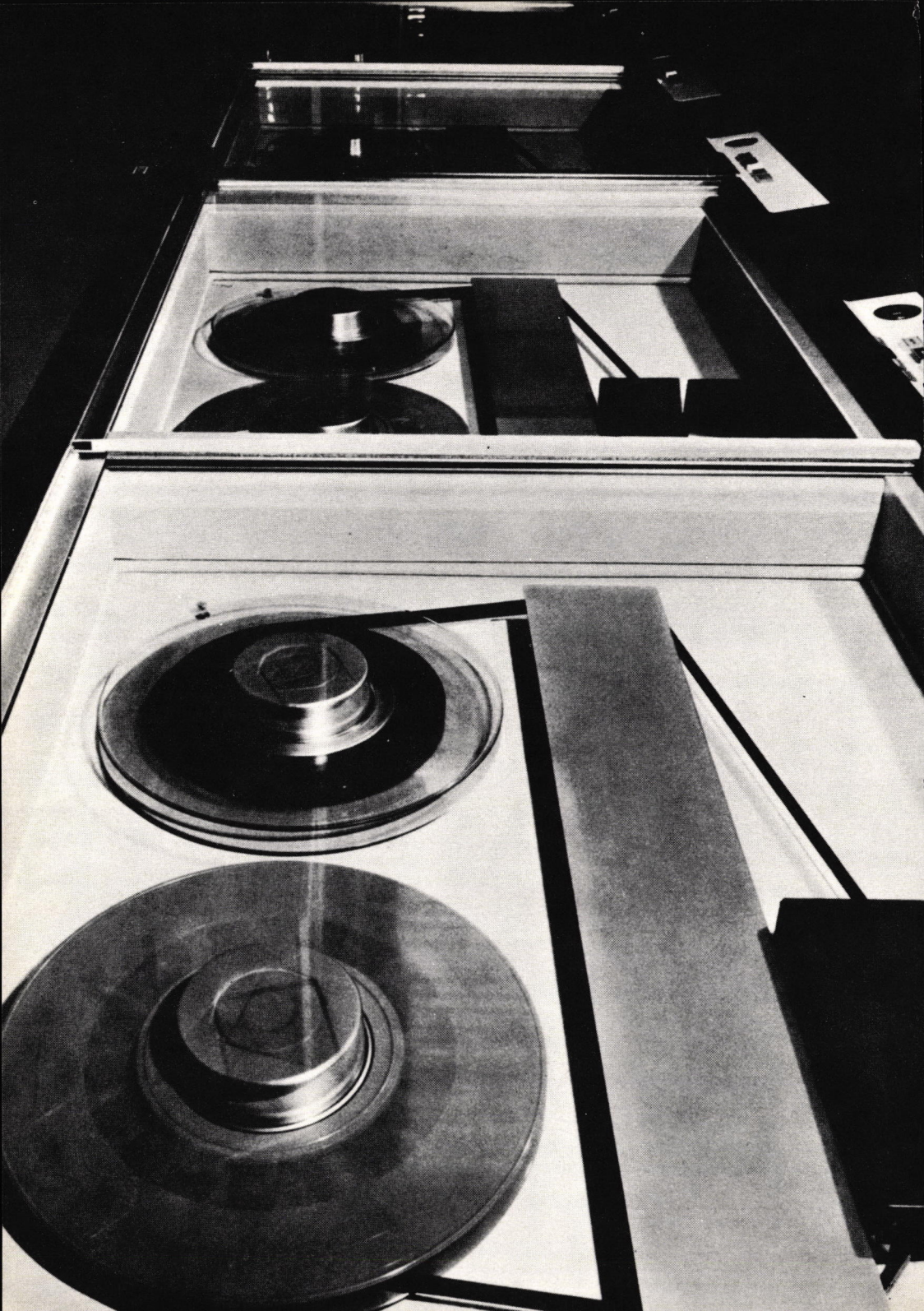
1	MARTEDÌ
2	MERCOLEDÌ
3	GIOVEDÌ
4	VENERDÌ
5	SABATO
6	DOMENICA (27a)
7	LUNEDÌ
8	MARTEDÌ
9	MERCOLEDÌ
10	GIOVEDÌ
11	VENERDÌ
12	SABATO
13	DOMENICA (28a)
14	LUNEDÌ
15	MARTEDÌ
16	MERCOLEDÌ
17	GIOVEDÌ
18	VENERDÌ
19	SABATO
20	DOMENICA (29a)
21	LUNEDÌ
22	MARTEDÌ
23	MERCOLEDÌ
24	GIOVEDÌ
25	VENERDÌ
26	SABATO
27	DOMENICA (30a)
28	LUNEDÌ
29	MARTEDÌ
30	MERCOLEDÌ
31	GIOVEDÌ

NOVEMBRE

1	VENERDÌ
2	SABATO
3	DOMENICA (31a)
4	LUNEDÌ
5	MARTEDÌ
6	MERCOLEDÌ
7	GIOVEDÌ
8	VENERDÌ
9	SABATO
10	DOMENICA (32a)
11	LUNEDÌ
12	MARTEDÌ
13	MERCOLEDÌ
14	GIOVEDÌ
15	VENERDÌ
16	SABATO
17	DOMENICA (33a)
18	LUNEDÌ
19	MARTEDÌ
20	MERCOLEDÌ
21	GIOVEDÌ
22	VENERDÌ
23	SABATO
24	DOMENICA - Cristo Re
25	LUNEDÌ
26	MARTEDÌ
27	MERCOLEDÌ
28	GIOVEDÌ
29	VENERDÌ
30	SABATO

DICEMBRE

1	DOMENICA - 1a di Avvento
2	LUNEDÌ
3	MARTEDÌ
4	MERCOLEDÌ
5	GIOVEDÌ
6	VENERDÌ
7	SABATO
8	DOMENICA - Immacolata
9	LUNEDÌ
10	MARTEDÌ
11	MERCOLEDÌ
12	GIOVEDÌ
13	VENERDÌ
14	SABATO
15	DOMENICA - 3a di Avvento
16	LUNEDÌ
17	MARTEDÌ
18	MERCOLEDÌ
19	GIOVEDÌ
20	VENERDÌ
21	SABATO
22	DOMENICA - 4a di Avvento
23	LUNEDÌ
24	MARTEDÌ
25	MERCOLEDÌ - NATALE
26	GIOVEDÌ
27	VENERDÌ
28	SABATO
29	DOMENICA
30	LUNEDÌ
31	MARTEDÌ



I SUSSIDI AUDIOVISIVI NELLA CATECHESI

Negli ultimi anni è avvenuto un rapido **sviluppo dell'audiovisivo.** Tutti ne parlano, tanto che è diventato quasi di moda parlarne. I motivi di questo rapido sviluppo sono diversi. Anzitutto la crescente e insistente discussione sull'impiego di sussidi audiovisivi nell'insegnamento ha indotto **le scuole** ad acquistare attrezzature, apparecchi e materiale vario. Dal canto loro **le industrie** hanno scoperto nella scuola una nuova e interessante possibilità di mercato e si sono gettate nella produzione di apparecchi, di sussidi, di attrezzature. I programmi sono però scarsi.

Purtroppo questo rapido sviluppo si è verificato in un momento in cui gli educatori non avevano ancora assimilato la « rivoluzione » audiovisiva, fermi come erano su metodi decisamente verbalistici. Molti insegnanti si trovano spaesati, impreparati intellettualmente e tecnicamente ad utilizzare questi metodi e queste tecniche moderne. Non hanno idee chiare sulla loro importanza, efficacia e sulle possibilità del loro uso. Non sanno quale spazio debba essere riservato al loro intervento personale di fronte all'avanzare della macchina. Temono di venire scavalcati.

Un nuovo linguaggio per un nuovo uomo

Anche **il catechista deve usare il linguaggio del suo tempo** e utilizzare i mezzi più adatti per trasmettere il messaggio cristiano.

C'è stata una catechesi orale, poi una catechesi scritta. Domani ci sarà una « catechesi audiovisiva ». Ma è proprio esatto dire: « domani? ». Domani sarà troppo tardi! Siamo già in piena rivoluzione audiovisiva.

Persino nella maggior parte dei paesi di missione, l'immagine e il suono hanno già conquistato città e villaggi. Il cinema, la TV e il fumetto precedono talvolta il giornale e il libro.

È nato un modo nuovo di cultura. E anche un nuovo linguaggio: anzi un uomo nuovo: l'« uomo audiovisivo ». **Continueremo a presentare il messaggio cristiano nella lingua di ieri ai giovani d'oggi?**

Certamente la trasmissione orale e l'uso dello stampato non sono da considerarsi del tutto sorpassati, ma è necessaria **anche** un'espressione audiovisiva, altrimenti i nostri ragazzi, i nostri giovani, abituati ai simboli e alle associazioni di immagini del cinema, della TV, dei manifesti, dei fumetti e dei rotocalchi comprenderanno meno bene il messaggio espresso con parole dette o scritte, e in ogni caso se ne interesseranno

meno. Rischiano di annoiarsi o di sentirsi sfasati in un mondo che è rimasto indietro.

Ecco quindi l'**urgenza di adeguarsi** ai tempi, alle persone, ai metodi attuali, per essere all'altezza della situazione e non essere considerati dei sorpassati, e soprattutto non correre il rischio che, insieme al metodo, i ragazzi rifiutino anche il messaggio.

Non elenchiamo qui **altri motivi** di ordine teologico, psicologico e pedagogico che consigliano l'uso dell'immagine e di altri sussidi e tecniche audiovisive nella scuola di religione.

Quanto all'**efficacia,** fa una certa impressione esaminare i dati di una tabella riguardante le percentuali di ritenzione mnemonica, raccolti dall'Ufficio Studi di una società americana:

Come apprendiamo:

1-1,5%	mediante il tatto
1%	mediante il gusto
3-3,5%	mediante l'odorato
11%	mediante l'udito
83%	mediante la vista

Percentuale dei dati ritenuti dagli studenti:

10%	di ciò che leggono
20%	di ciò che ascoltano
30%	di ciò che vedono
50%	di ciò che vedono e ascoltano
70%	di ciò che vedono e ascoltano e di cui hanno la possibilità di discutere
90%	di ciò che vedono e ascoltano e che hanno la possibilità di fare o di rifare.

Dati ritenuti dopo tre ore:

Metodo d'insegnamento solo orale	70%
Metodo d'insegnamento solo visivo	72%
Metodo d'insegnamento orale e visivo insieme	85%

Dati ritenuti dopo tre giorni:

Metodo d'insegnamento solo orale	10%
Metodo d'insegnamento solo visivo	20%
Metodo d'insegnamento orale e visivo insieme	65%

Se questi dati sono veri, anche solo approssimativamente, abbiamo tutti i motivi per tirare delle conclusioni pratiche, poiché ogni insegnante desidera trasmettere idee e nozioni che rimangano a lungo nella mente dell'alunno.

Vediamo quali tecniche e quali sussidi possono aiutarci a rendere non solo più interessante, ma anche più efficace il nostro insegnamento. Nelle pagine seguenti parleremo delle tecniche e dei sussidi più accessibili.

La lavagna

La lavagna è uno dei più antichi sussidi usati nell'insegnamento, ma ancora oggi, in classe, rimane uno **strumento essenziale.** E se qualche volta non viene usata sufficientemente ciò è dovuto al fatto che gli insegnanti, soprattutto i più giovani, non ne hanno compreso a sufficienza l'importanza, oppure per pigrizia o negligenza (costa fatica interrompere il discorso, alzarsi, sporcarsi le mani di gesso, scrivere o disegnare...). Spesso essa non viene utilizzata a causa dello scarso tempo dedicato alla preparazione della lezione: essa viene preparata in fretta, all'ultimo momento, per un'esposizione puramente verbale, che non prevede l'uso della lavagna.

Utilizzata con intelligenza, fantasia e creatività, la lavagna è il primo e più semplice audiovisivo, il più comune.

Tipi di lavagne

Una volta il concetto di lavagna era abbastanza univoco: si pensava alla lavagna nera d'ardesia. Oggi di questa non si parla più. La lavagna infatti ha subìto varie trasformazioni, non soltanto per il colore e la materia con la quale viene costruita, ma anche per il suo aspetto, il modo di concepirla e di usarla. La lavagna è diventata polivalente e nel suo sviluppo ha conosciuto varie estensioni e applicazioni: lavagna **pannografica,** lavagna **magnetica,** lavagna **bianca,** lavagna **elettrostatica,** lavagna **luminosa...**

Utilizzazione

Ci limitiamo qui a parlare della **lavagna tradizionale.** Essa viene **usata** generalmente per **copiarvi** disegni, lavori, schizzi, schemi preparati in antecedenza; per **fissare** la struttura, i punti più salienti della lezione da svolgere; per fissare un concetto al quale ci si vorrebbe richiamare di continuo; per **riprodurre** materiale che non si trova sul testo e che deve servire alla discussione immediata; per visualizzare la spiegazione, segnandone i passaggi, lo sviluppo, le osservazioni o i nuovi elementi che emergono. Ha pure la funzione di notes per annotazioni provvisorie. Vi **si segnano parole nuove,** ortografie difficili, operazioni matematiche; vi si scrivono le **domande** o le osservazioni suggerite da una

proiezione, da una trasmissione. Un breve **schema** riassume le conclusioni di una discussione o richiama i punti più importanti di tutta una lezione svolta. Sulla lavagna si possono segnare avvisi, comunicazioni varie. Infine la lavagna può essere adoperata **in combinazione con altri sussidi,** quali tavole murali, oggetti, proiezioni, carte geografiche, audizioni, ecc.

Vantaggi

Il vantaggio principale, comune ad oni sussidio audiovisivo, è quello di accrescere l'**efficacia dell'apprendimento e dell'insegnamento**. In particolare la lavagna è un sussidio **a portata di tutti;** può essere utilizzato sia dall'insegnante come anche dagli alunni; si adatta a tutte le età. Incoraggia la **partecipazione attiva** della classe, stimolandone l'interesse e la creatività.

Rompe la monotonia di un insegnamento puramente verbale e incide sulla permanenza nella **memoria** della nozione appresa.

Suggerimenti pratici per l'uso della lavagna

Quanto viene scritto sulla lavagna, essendo generalmente in forma schematica, non serve se non in relazione alla spiegazione che ne viene data. La lavagna mette un documento, una parola, una nozione alla portata di tutti: quindi bisogna che ne sia curata la presentazione. Per l'efficacia dell'uso della lavagna la **leggibilità** è un elemento essenziale.

Usando per la prima volta la lavagna, conviene far delle **prove** per calcolare da diverse posizioni nella classe l'efficacia e la funzionalità di certi elementi, quali la grandezza della scrittura, l'entità degli spazi tra una riga e l'altra, la presenza di riflessi, la posizione della lavagna stessa in relazione alla statura degli allievi e al loro angolo di visione, la scelta dei colori del gesso, per studiare il miglior contrasto possibile con lo sfondo.

Prima di scrivere bisogna calcolare bene le proporzioni per suddividere lo spazio. Scegliere il tipo di gesso più adatto. È bene non sovraccaricare la lavagna di scritte e schemi: schemi chiari con poche parole sono più efficaci e di effetto sicuro. L'insegnante mentre scrive deve continuare a parlare, in modo da combinare l'espressione verbale con quella grafica. Si può cercare di drammatizzare il messaggio presentato sulla lavagna, scrivendo al momento opportuno, o dando sufficiente risalto a quanto si mette per iscritto.

Preparazione

La lavagna è un eccellente banco di prova dell'audiovisivo: richiede nozioni di visualizzazione, di impaginazione, di leggibilità. Conviene dunque, come per ogni altro sussidio audiovisivo, farne precedere l'utilizzazione da un'adeguata **preparazione** e da alcune riflessioni sulla sua opportunità ed efficacia, prevedendo i testi da « visualizzare » e i momenti più adatti di inserimento, preparando lo schizzo con una presentazione ordinata, chiara, precisa, esteticamente piacevole.

Lavagna di panno (flanel)

Presentazione del materiale

Questo sussidio utilizza elementi molto facilmente reperibili: **un pezzo di stoffa** (panno o flanella) di sufficiente grandezza **fissata su una tavola.** Lavagne di questo tipo esistono in commercio, ma molti preferiscono costruirsele da sé, secondo le proprie esigenze. Il panno o flanella viene teso e fissato su un pesante cartone, su una tavola di legno o un pannello di compensato. Questo potrà venir sistemato su un cavalletto, oppure appeso alla lavagna ordinaria o alla parete.

Il materiale da appendere a questa lavagna viene messo in commercio **già pronto** (figure su carta munite sul retro di alcune superfici felpate per aderire alla lavagna), **oppure ancora da adattare:** fogli di carta o cartoncino variamente colorati e muniti sul retro di puntini o strisce felpate ma ancora da ritagliare; oppure piccoli elementi o fogli autoadesivi da incollare dietro a figure scelte dall'insegnante.

Se l'insegnante vuole costruire tutto da sé, tenga presente che alla lavagna di panno aderisce facilmente ogni tipo di flanella, panno, cotone, lana, pelle scamosciata, carta vetrata, carta assorbente, carta crespata, e molti altri elementi come potrà sperimentare personalmente.

Quanto alle figure sarà facile trovarle su giornali, riviste, pubblicità, cataloghi di moda, ecc. Con l'aiuto della pratica e dell'immaginazione si potrà allungare all'infinito la lista delle « materie prime » per la lavagna di panno. I ragazzi stessi, associati alla ricerca, scopriranno molto materiale utile.

Caratteristiche e vantaggi

Nei confronti della lavagna ordinaria, questo tipo di lavagna presenta numerosi e notevoli **vantaggi:**

- un'utilizzazione più flessibile dello spazio (le figure si possono spostare e sistemare a piacimento raggiungendo, anche successivamente, la disposizione migliore);
- la possibilità di impiegare processi di articolazione (figurine snodabili che possono simulare gesti o movimenti);
- una presentazione più drammatica della materia (le figure hanno un aspetto più realistico dei disegni fatti sulla lavagna; hanno maggior risalto);

- un potere suggestivo maggiore (esprime in modo più concreto le varie situazioni e figure — foto —, dispone di colori più vivaci);
- permette con estrema facilità la trasformazione delle situazioni presentate (l'immagine può essere modificata, sostituita, ripetuta: basta togliere e mettere!);
- permette una rapida gradualità di sviluppo dell'immagine, che può procedere a pari con la parola (fa risparmiare tempo, eliminando le pause del cancellare, rifare, scrivere o disegnare);
- ha maggiore efficacia in quanto l'illustrazione progressiva e immediata ha il vantaggio di non distrarre, di adottare l'elemento di visualizzazione con rapidità al momento giusto;
- permette una più viva ed attiva partecipazione degli allievi sia nell'uso della lavagna (possono rifare, ripetere, ricostruire essi stessi nel ripasso), sia nella preparazione e nella ricerca del materiale;
- gli elementi visivi, una volta preparati ed usati, possono essere conservati e riutilizzati anche in altri contesti, fornendo prezioso materiale « pronto » per altre occasioni, con notevole risparmio di tempo.

Suggerimenti per l'utilizzazione della lavagna di panno

L'uso della lavagna pannografica è limitato solo dalla fantasia di chi la adopera. Per le sue essenziali caratteristiche di mobilità e di progressività viene impiegata soprattutto là dove nella visualizzazione è efficace l'intervento di un elemento dinamico: illustrare progressivamente un racconto; sviluppare un'idea; spiegare la concatenazione di strutture complesse; ecc.

È importante la **scelta dei colori,** sia della lavagna che delle varie figure, le quali devono potersi ben armonizzare con lo sfondo e nello stesso tempo mettere in risalto gli elementi essenziali per mezzo di un adeguato contrasto. **Tutta l'efficacia di questo sussidio è affidata alla preparazione dell'insegnante.**

Se egli usa scene complete già esistenti, dovrà, pena un completo fallimento, « provare » prima la costruzione della scena, per studiare un'adeguata sistemazione e collocazione delle figure, facendosi utilmente uno schizzo su di un foglietto. Disponga poi i singoli elementi, eventualmente numerati progressivamente, nell'ordine in cui li userà. La lezione dovrà essere scorrevole, l'impiego dei singoli elementi spontaneo e naturale. Fa parte del buon uso della tecnica dei « flanel » il poter parlare guardando in faccia gli allievi per tenerne viva l'attenzione e coglierne le espressioni di viva partecipazione.

Se l'insegnante utilizza altro materiale, preparato da lui, è bene che si costruisca ugualmente « al naturale » la scena, per vedere l'effetto e la migliore disposizione dei singoli elementi. Prepari il montaggio e lo schizzo del commento con le indicazioni del momento e del luogo dove inserire gli elementi.

Le **scritte** (parole o frasi intere) vanno preparate su strisce di cartoncino o carta (colorata); si badi alla loro leggibilità (caratteri chiari e sufficientemente grandi; contrasto del colore!).

Mentre parla, l'insegnante stia vicino alla lavagna per poter inserire a tempo giusto il nuovo elemento e anche per formare con la lavagna un'unità audio-visiva. Non sovraccarichi la lavagna di elementi: quando un elemento non serve più o è di disturbo, va tolto.

Aumenta l'efficacia la semplicità e la sobrietà. Si cerchi di suscitare la **collaborazione degli allievi,** facendo loro preparare il materiale (incollare i pezzettini di feltro, ritagliare le figure, ricercare materiale illustrativo adatto, ecc.), oppure facendo loro ricostruire la scena ripetendo il racconto o le varie nozioni apprese. Se ciò che si vede e si lustrativo adatto, ecc.), oppure facendo loro ricostruire la scena riperifare da sé raggiunge la punta del 90%.

Dopo l'uso, l'insegnante riponga il materiale ordinatamente in buste segnandovi sopra il tema delle singole lezioni. Poco alla volta avrà a disposizione un materiale prezioso, sempre ulteriormente aggiornabile e arricchibile.

Indicazioni di materiale disponibile in commercio

Scene bibliche. 13 temi biblici illustrati a 4 colori. Disegni di S. Fabris. Testo-guida di U. Pasquale. LDC, 10096 Torino-Leumann; L. 3000. Le scene sono da ritagliare da un foglio. Insieme vengono fornite le buste-raccoglitore per ogni scena, e dei fogli di carta felpata, per incollare sul retro delle figure. Bastano un paio di strisce, secondo la grandezza della figura.

Figurazioni bibliche su panno. I. Serie: 7 scene dell'Antico Testamento; II. Serie: 7 scene del Nuovo Testamento. Foglio-guida per l'insegnante-catechista. LDC, 10096 Torino-Leumann. Ogni serie L. 1300.
Le scene sono da ritagliare e si prestano anche ad essere ulteriormente colorite con colori vivaci, essendo di colore neutro.

Un sistema di scene bibliche tutte in flanella del sistema inglese Visigraph si possono avere da **AN.GIA Sussidi didattici,** 36041 Alte Ceccato (Vicenza), P.za S. Paolo, Casella postale 53.
Questa casa offre le scene stampate su flanella; fornisce pure tavole di paesaggi che possono servire da « ambiente » per le scene bibliche, sostituendosi alla lavagna stessa.

Panno per lavagna (cm. 130 × 180) di colore verde o celeste, Audiovisivi LDC, 10096 Torino-Leumann. L. 800.

Altre lavagne pannografiche si possono avere anche da:

— Editrice R.A.D.A.R., 35100 Padova, Via Istria 55, C.P. 297.
— L.A.S.E.R. Scolastica, 36045 Lonigo, Via Scortegagna 15, C.P. 53.
— A. Marchetti Editore (MEC SCHOOL), 36100 Vicenza, V.le S. Lazzaro 114.

L'immagine fissa

A parità di condizioni e di disponibilità di mezzi, il film è certamente più adatto se si deve mostrare il movimento; se, invece, si vuol suscitare un lavoro di osservazione personale dettagliata, la fotografia e l'immagine fissa sono preferibili. Esse hanno anche il **vantaggio** di offrirsi ad una analisi prolungata, eliminando l'influsso distraente del movimento, quando questo non sia necessario alla osservazione e alla comprensione.

Se vogliamo paragonare tra di loro le fotografie e le immagini fisse proiettate, studi approfonditi ci dicono che gli spettatori distinguono un maggior numero di dettagli esaminando **foto** che non guardando immagini proiettate. Invece, guardando **immagini proiettate** si ha un'osservazione più omogenea e concentrata sui medesimi dettagli.

A seconda dei supporti su cui si presentano, possiamo distinguere due specie di immagini: immagini su **supporto carta** (fotografie, stampe, quadri murali, ecc.) e immagini su **supporto pellicola** (diapositive, filmine, trasparenti per lavagne luminose).

L'**immagine su carta** favorisce maggiormente l'osservazione individuale dettagliata, mentre l'immagine su pellicola, oltre ad offrire la possibilità dell'ingrandimento, introduce un effetto di spettacolo, crea le condizioni per un'osservazione collettiva nella semi-oscurità, stimola l'espressione e la discussione. Anzi, se inserita in una sequenza (filmina), dà l'idea del concatenamento, permette di fare dei paragoni, rende possibile il seguire un'evoluzione.

Il catechista che decide di usare la **proiezione fissa,** può ancora scegliere tra la filmina e la diapositiva.

La **filmina** costituisce un'unità immutabile, un concatenamento strutturato, uno sviluppo progressivo. Se è stata ben concepita, in essa l'insieme ha maggior valore che la somma delle singole immagini particolari.

Proiettando una serie di **diapositive**, invece, si è maggiormente liberi di selezionare le diapositive a scapito dell'insieme, per sottoporle a un'analisi.

Diapositive e filmine hanno parecchi tratti in comune. Sia le une che le altre motivano e concentrano l'attenzione. Possono servire per la spiegazione ed anche come mezzi di ripetizione e di controllo. Nessuno dei due sussidi, però, è un documento autonomo, come il film sonoro e la televisione. Essi hanno bisogno dell'**intervento del catechista,** il quale ha la possibilità di suscitare l'attività della classe durante la proiezione stessa e non soltanto dopo, come nel caso della televisione e del film.

Immagini per la catechesi

L'immagine figurativa e simbolica è stata usata fin dagli inizi del cristianesimo come sussidio della predicazione e della istruzione religiosa. Essa infatti non sostituisce l'annuncio della parola, ma lo sostiene, lo integra, lo rende più efficace e più durevole. L'insegnamento della religione dovrebbe essere, quanto al metodo, una felice sintesi di Parola e di Immagine.

Naturalmente non ogni immagine è « **catechistica** », ma molte immagini possono essere utili alla o nella catechesi. Per essere « catechisticamente » valida, un'immagine deve avere carattere di annuncio, essere teologicamente esatta (contenuto), avere un certo pregio artistico (forma), rispondere ai bisogni didattici.

L'insegnante che ha già fatto per conto suo, nella preparazione alla lezione, uno studio dell'immagine-sussidio, deve essere in grado, attraverso l'interpretazione e la lettura dell'immagine nei suoi componenti pittorici (linea, colore, composizione, stile), e della realtà rappresentata (contenuto), di mettere in evidenza il mistero, enucleare, nella ricerca comune con gli alunni, il contenuto kerigmatico e dottrinale dell'immagine.

Quali immagini usare?

Non vanno innanzitutto dimenticate le **illustrazioni del testo** che il ragazzo ha davanti agli occhi. Queste immagini oggi, specialmente nei testi didatticamente ben preparati, non hanno soltanto funzione di ornamento, di abbellimento o lo scopo di alleggerire la monotonia dell'impaginazione grafica: esse fanno parte integrante del contenuto. Sarebbe quindi un peccato non sfruttarle adeguatamente nella lezione, riferendosi ad esse, spiegandole e caricandole di significato. Attraverso alle immagini l'allievo ricorderà tutto il contenuto della lezione.

Ci sono poi molti **altri tipi e specie di immagini:** cartelloni, quadri murali, immagini artistiche, posters, ecc. di formato, stile e contenuto diverso, adatti per ogni età. Possiamo vedere, per esempio, la varietà dei sussidi presentata dalla LDC. Una serie di manifesti murali, del formato 70 × 100, presenta in composizioni grafiche le idee principali e fondamentali del rinnovamento catechistico (18 **Manifesti Catechistici**). Un'altra serie, molto semplice, stilizzata, intuitiva, concretizza l'annuncio mettendo in risalto l'espressione del « gesto », rilevante il momento es-

senziale del fatto biblico (80 **Quadri biblici « La Rochette »**). Un'altra serie biblica evidenzia in modo dinamico diversi aspetti del medesimo momento (39 **Tavole Bibliche di Ph. Joudiou**). C'è poi una serie di tipo descrittivo tradizionale, di lettura molto facile (53 **Quadri Catechistici Murali**) e una nuova serie di quadri che, mediante il colore, la composizione, l'espressione e la linea non realistica cerca di cogliere il significato teologico-salvifico dell'avvenimento biblico (80 **Quadri biblici di G. Pera**).

Come usare le immagini

In genere i quadri biblici riassumono in un unico quadro tutto un episodio o il momento culminante di esso. Si prestano ad essere analizzati dagli allievi: l'insegnante cercherà con opportune domande di creare spunti per la conversazione, aiutando prima i ragazzi a leggere attraverso gli elementi formali il contenuto reale per arrivare a scoprire il significato profondo. L'analisi del quadro può anche essere punto di partenza per un lavoro di ricerca in gruppo.

Altro materiale adatto soprattutto per la catechesi ai giovani e agli adolescenti sono foto significative (100 **Foto Simboliche**) che si prestano ad un'intensa attività spirituale di contemplazione, riflessione e scoperta, oppure ad essere elemento o mezzo di formazione, di discussione e di espressione (272 foto della serie **Fotolinguaggio**).

Altro campo di attivismo scolastico e catechistico si apre con la tecnica dei **collages.** Gli allievi, singolarmente o meglio in gruppo, possono essere invitati alla ricerca e raccolta di materiale per illustrare, componendolo in un grande cartellone, un determinato tema, o per riassumere in forma visiva un argomento. Anche qui si avrà modo di constatare il gusto e la capacità di espressione grafica e visiva degli alunni, che, molto più di noi, vivono immersi nell'epoca dell'immagine.

L'AUDIOVISIVO E LA FEDE

Autori vari, LDC, Torino-Leumann, pp. 290, L. 2900.

Un libro che presenta tutta la problematica dell'audiovisivo in rapporto all'educazione alla fede nei giovani. Fu condotto a termine con serietà di studi e di sondaggi da un **gruppo di studiosi** francesi e svizzeri in stretta collaborazione.
Fornisce agli educatori quanto è necessario per rendersi conto della straordinaria importanza del suono e dell'immagine nella catechesi e per impararne le tecniche.

La proiezione fissa

Tutte le tecniche audiovisive, quando sono impiegate nell'insegnamento, richiedono da parte dell'insegnante un uso pensato e preparato. Ciò vale anche e soprattutto per le proiezioni.

1. Prima della proiezione deve essere fatta una molteplice preparazione: **a) Preparazione personale:** il catechista deve esaminare se il materiale è funzionale allo scopo, adatto all'età, al grado di comprensione dei suoi alunni; se è nella linea del programma che sta svolgendo. Deve studiare l'immagine per carpirne tutto il significato e tutta l'informazione che può dare. **b) Preparazione tecnico-organizzativa:** preparare la **sala**; studiare la collocazione dello **schermo** in rapporto alla disposizione degli alunni. Preparare il **proiettore:** attaccare la spina, accenderlo per controllare la lampada, inserire la filmina e farla avanzare fino al primo fotogramma, oppure, se si tratta di diapositive, inserire nel proiettore il caricatore. Mettere a fuoco e centrare la luce sullo schermo. Provvedere all'oscuramento: a maggior oscurità corrisponde maggior luminosità dell'immagine. **c) Preparazione degli alunni.** Annunciare alla scolaresca lo scopo della proiezione, motivandola e ambientandola. Suscitare l'interesse con una serie di domande, alle quali la proiezione darà risposta.

2. Proiezione. Lasciare, se non ci sono inconvenienti, ad un ragazzo la gioia di fare l'operatore. Se il proiettore è munito di telecomando, lo potrà azionare anche il catechista stando davanti agli alunni, a fianco dello schermo. Commentare le immagini, ricordandosi di dare sufficiente importanza all'elemento « visivo », lasciando « parlare » anche l'immagine. Concedere, secondo il tipo di immagini, il tempo necessario per la contemplazione, prima ancora di spiegarne il contenuto. Dopo la spiegazione, permettere ancora qualche istante di visione per un'ultima impressione generale. Non di rado gli alunni scoprono altri interessanti dettagli prima sfuggiti, e dei quali ora chiedono la spiegazione.

3. Dopo la proiezione, dedicarsi subito all'elaborazione di quanto i ragazzi hanno potuto vedere e sentire. Sollecitare la loro partecipazione alla discussione con opportune domande, incitando tutti a parlare. Il contenuto della proiezione viene così chiarificato e si imprime meglio. Sarà utile ripetere la proiezione al termine della stessa lezione o nelle lezioni successive, facendola servire da ripasso o da controllo.

La filmina

Materialmente la filmina è una successione obbligata di immagini statiche, fisse (in numero variabile da 10 fino a un massimo di un centinaio), su pellicola da 35 mm. In genere si presenta in due diversi formati: **formato piccolo,** immagini di 18 × 24 mm., detto anche **« cine »** o mezzo formato. In questo formato, se l'imagine è orizzontale, lo scorrimento della filmina è verticale. Oggi sta imponendosi il **formato doppio o grande,** detto tecnicamente **« leica »**, con immagine 24 × 36 mm., che permette la proiezione di un quadro molto più grande e più luminoso. In questo caso, sempre che l'immagine sia orizzontale, lo scorrimento della filmina sarà orizzontale.

La filmina costituisce un'unità immutabile, un concatenamento strutturato di immagini a sviluppo progressivo. Essendo un'immagine fissa, come sussidio didattico possiede dei **vantaggi** sul film, perché la permanenza a piacimento della immagine sullo schermo permette all'insegnante di intervenire a spiegare e a illustrare con calma i singoli fotogrammi e lascia agli alunni il tempo necessario per un buona osservazione. Inoltre la filmina rimane un mezzo nelle mani dell'insegnante, non si mette al suo posto, non lo sostituisce, negandogli la possibilità di intervenire.

Un altro vantaggio non indifferente della filmina è la sua economicità. Essa poi partecipa alle prerogative del « medium » film (a parte il movimento): infatti l'immagine proiettata, luminosa, grande, attira enormemente il ragazzo, ne stimola l'attenzione, aumenta la concentrazione. L'oscuramento anche minimo, isolando l'immagine, e facendola unico punto di attrazione, elimina ogni motivo di distrazione. La filmina inoltre può diventare materiale primo per la diapositiva. I singoli fotogrammi della filmina possono essere tagliati e montati in telaietti, facilmente reperibili in ogni negozio fotografico. Il catechista ha così il modo di usare i vari fotogrammi costruendosi un « montaggio » più personale e più adatto alla sua situazione. (Vedi più oltre: « La diapositiva »).

Talvolta la filmina ha delle **didascalie** impresse sulla pellicola o sotto il quadro stesso o in un fotogramma successivo. Questo sistema, anche se può avere dei vantaggi, presenta però notevoli svantaggi: distoglie l'attenzione dell'allievo, impedendogli una più attenta concentrazione sull'immagine, e delimita all'insegnante la possibilità di interpretazione della immagine. Perciò generalmente si preferisce accompagnare la filmina con un **libretto-guida** contenente un commento appropriato, a volte

breve, a volte esteso ed esauriente. Questo commento può essere letto, ma sarebbe molto meglio se l'insegnante lo assimilasse e poi commentasse lui stesso direttamente le immagini, senza leggere.

Come usare la filmina

L'utilizzazione della filmina è molto flessibile. Essa resta a totale disposizione dell'insegnante e diventa nelle sue mani un mezzo efficace di espressione. Dipende da lui la scelta del modo e del momento più opportuno per usarla. La filmina può essere utilizzata **per intero** con un'unica proiezione, oppure proiettata solo **in parte** (alcuni fotogrammi); può coprire tutta la lezione o esserne solo una parte; può essere usata all'inizio della lezione o al termine. Ciò dipende dal contenuto e dalla natura stessa della filmina. Questa può essere un semplice racconto che va di seguito, oppure lo svolgimento di un'idea con una serie di ragionamenti concatenati; la trattazione completa di un tema o soltanto l'impostazione di esso; la visione sintetica di un programma o l'approfondimento di un punto solo.

Se il contenuto della filmina è **un racconto o una narrazione continua,** conviene proiettare tutta la filmina di seguito. Naturalmente la filmina va prima presentata agli allievi, perché ha bisogno di essere motivata e ambientata. Anche il pubblico deve essere psicologicamente preparato a recepirla. Alla proiezione si fa seguire la conversazione per approfondire il messaggio. Sotto la guida dell'insegnante i ragazzi vengono aiutati ad assimilare le nozioni apprese visivamente. Opportune domande dell'insegnante controlleranno e verificheranno l'effetto e il grado dell'apprendimento.

Trattandosi invece di **filmine didattiche** che affrontano un tema, si potrebbe procedere in questo modo: 1) presentare il tema della filmina per suscitare l'interesse, per ambientare e impostare l'argomento, per dare una visione generale di come la filmina svolge e tratta l'argomento, per indicare i punti ai quali converrà prestare maggior attenzione. 2) Proiettare la filmina per intero o per parti con sufficiente spiegazione per ogni fotogramma, senza però mai perdere di vista l'insieme. 3) Discutere, approfondire, riepilogare e verificare il grado di assimilazione delle nozioni trasmesse. 4) Riproiettare la filmina con breve commento o facendola commentare dagli stessi allievi.

Sempre secondo il contenuto, la filmina può venir impiegata per introdurre un nuovo argomento, per suscitare l'interesse in un tema sul quale ci si vuole fermare a lungo. Può servire per collegarsi alla lezione precedente o per riassumere, al termine di una serie di lezioni, in modo sintetico, tutto un programma. In ogni caso però l'utilizzazione della filmina non può e non deve essere improvvisata. L'insegnante deve prepararsi accuratamente leggendosi le didascalie e osservando bene i quadri, assimilandone bene il contenuto e studiandoli nei dettagli per essere poi in grado di far notare agli alunni ogni particolare, insegnando loro a leggere fino in fondo il messaggio di ogni immagine.

La filmina sonorizzata

Quando l'insegnante, invece di parlare direttamente, proietta la filmina o le diapositive con un **commento di parole e musica** registrato su disco o nastro, si ha un « audiovisivo » completo in cui l'immagine può essere maggiormente valorizzata dal commento sonoro fatto ad arte e con l'impiego di mezzi tecnici adatti.

Non tutte le filmine si prestano ad essere sonorizzate, né tutti gli insegnanti le vorrebbero così. Alcuni considerano loro prerogativa il commento alle immagini e preferiscono anche narrare a voce un racconto piuttosto di farsi sostituire da un apparecchio.

Però anche la proiezione sonorizzata ha i suoi **vantaggi** e i suoi pregi. Tra questi potrebbero essere elencati i seguenti: 1) Una migliore, più perfetta e perciò più efficace presentazione del commento, letto da esperti dicitori o da professionisti che sanno rendere il testo più vivo ed attraente. 2) Un senso di novità per l'uditorio. Le lettura da parte di uno o più dicitori introduce nella classe delle voci nuove. 3) La sonorizzazione può fornire suoni originali, rumori vari che rendono le immagini più vive e reali. La musica poi può essere a volte un commento più eloquente delle parole stesse. 4) Esiste la possibilità, specialmente con i proiettori di diapositive, di sincronizzare e di automatizzare la proiezione, togliendo all'insegnante ogni preoccupazione di far scattare a tempo giusto il fotogramma corrispondente al commento. 5) Per altro verso la sonorizzazione potrebbe diventare un motivo di attivizzazione della classe o dei giovani, quando essi stessi si propongono di drammatizzare e di sonorizzare la filmina o le diapositive, ricercando i brani di musica adatti o dialogando il testo.

Una delle **difficoltà** ad usare la sonorizzazione potrebbe essere la complicazione e la fatica di dover usare due apparecchi diversi (oltre il proiettore, anche il giradischi o il registratore). Difficoltà facilmente superabile oggi perché si possono trovare sul mercato degli apparecchi da proiezione già combinati con un registratore. Inoltre bisogna riconoscere che, se la sonorizzazione rivaluta e valorizza l'immagine, non sempre questa è didatticamente possibile o consigliabile.

Ovviamente, infine, anche la proiezione sonorizzata non deve esaurirsi nella proiezione e nell'ascolto. Essa rimarrebbe come uno spettacolo, un divertimento. La proiezione va elaborata, discussa, approfondita dai ragazzi con l'aiuto-guida dell'insegnante.

La diapositiva

Tutti conoscono i piccoli quadretti di cartone, di plastica, di metallo, con o senza vetrini, che incorniciano un'immagine impressa su pellicola. Ma poche persone hanno compreso l'**enorme risorsa di questo sussidio** e hanno imparato ad adoperarlo in modo valido. L'alta definizione dell'immagine ottenuta su pellicola 35 mm. risulta superiore a quella del film professionale e piazza la diapositiva tra i supporti di informazione della migliore qualità.

Vantaggi pedagogici della diapositiva

Confrontata con la filmina, la diapositiva ha il **vantaggio** di non essere legata ad una sequenza obbligata di immagini. Essa permette una libertà di applicazione non facilmente riscontrabile in altri sussidi audiovisivi. L'insegnante ha la possibilità di effettuare la proiezione adattando l'ordine e il ritmo dei fotogrammi al proprio uditorio e alle esigenze del momento. La diapositiva, sia che provenga da serie in commercio, sia quella di produzione propria, può venire sistemata in qualsiasi ordine, riordinata ogni momento con aggiunte, sottrazioni o sostituzioni e seguire la successione che si ritiene più idonea e più logica per lo scopo che ci si prefigge.

La diapositiva si presta bene a rappresentare non soltanto vedute, paesaggi, scene, ecc., ma anche schemi, diagrammi, disegni, tavole statistiche, canti, ecc., cose del resto tutte possibili e forse con maggior facilità per mezzo della lavagna luminosa, la quale però non raggiunge la definizione e la luminosità della diapositiva proiettata.

Dove trovare le diapositive

1. **In commercio** si trovano **già pronti** numerosi e svariati soggetti per ogni materia: con particolare abbondanza si trovano serie per la geografia, l'arte, le materie scientifiche, in modo particolare le scienze naturali. Nel settore religioso si può avere molto materiale di arte sacra, geografia e archeologia biblica, ed anche di narrazioni bibliche fatte, però, a base di disegni o pitture. Inoltre si possono trovare anche serie di diapositive che trattano svariati argomenti e problemi religiosi.

2. Oltre alle serie strutturate esistenti in commercio, l'insegnante o il catechista ha estese possibilità di procurarsi materiale in diapositive

per arricchire la propria raccolta. Un modo facile e a portata di mano è quello di **trasformare le filmine in diapositive,** ritagliando con un paio di forbici o con degli appositi apparecchietti i singoli fotogrammi e montandoli in telaietti del formato 5 × 5 cm., facilmente reperibili in ogni negozio fotografico.

Si pensa in genere alla diapositiva del formato « leica » (24 × 36 cm). Invece oggi si trovano in commercio telaietti per tutti i formati di pellicola. Quindi è possibile trasformare in diapositive anche le filmine del formato piccolo (18 × 24 mm.), ricuperando dei quadri utili anche da vecchie filmine.

3. Altra preziosa e facile fonte di diapositive è la **fotografia.** Oggi moltissimi posseggono un apparecchio fotografico. Non occorre essere artisti o possedere delle tecniche particolari. Ci sono delle macchine fotografiche semplicissime, automatiche con cui chiunque può ottenere delle ottime fotografie. Le diapositive si possono ottenere con qualsiasi tipo di macchina fotografica: basta caricarla con pellicola invertibile che si può comperare dai negozianti di materiale fotografico. L'esperienza e le esigenze personali suggeriranno i soggetti e le scene da riprendere. Le proprie foto sono sempre più cariche e più ricche di informazioni che non quelle fatte da altri.

4. È facile ricavare diapositive **fotografando un'infinità di materiale:** cartelloni pubblicitari, rotocalchi, stampe artistiche, giornali, disegni dei nostri allievi, schizzi, carte geografiche, scritte di titoli, ecc. Quando però si « copiano » foto o quadri bisogna stare attenti a non violare i diritti di autore, che proteggono ogni cosa pubblicata.

5. **Gli allievi stessi** possono collaborare alla ricerca di diapositive, facendo da soli o in équipe dei fotoreportage, raccogliendo originali, materiale, ecc., o anche solo aiutando a selezionare le diapositive, suddividendole per temi e curandone la sistemazione.

Preparazione e uso della diapositiva

Le diapositive ottenute e inserite nei telaietti adatti possono essere opportunamente **segnate** con un punto nell'angolo in basso a sinistra. Questo accorgimento facilita il giusto inserimento della diapositiva nel proiettore, evitando così di proiettare immagini capovolte. Inserendo le diapositive nel caricatore (il tipo più diffuso è il « Leitz ») il punto segnato deve risultare in alto a destra.

Si prepara il **piano dettagliato** delle diapositive che si desidera usare nella lezione. Se sono serie acquistate esse hanno in genere un testo di commento. Alcune serie hanno solamente una breve didascalia sul telaietto. Se sono diapositive di propria produzione vanno ordinate e strutturate secondo il discorso che si vuol fare. In ogni caso, è consigliabile, anzi raccomandabile, numerare progressivamente le diapositive. Una volta inserite nel caricatore, le diapositive sono pronte per essere proiettate. Bisogna pensare perciò ai preparativi tecnici della sala, dello schermo e del proiettore.

Il **proiettore** per diapositive è normalmente un apparecchio molto semplice da manovrare. In commercio se ne può trovare una vasta gamma per tutti i gusti e per tutte le borse. Quelli più costosi posseggono utili dispositivi come la messa a fuoco automatica, telecomando, marcia avanti e indietro, selettore, ottiche intercambiabili, possibilità di sincronizzazione nel caso si facesse una proiezione sonorizzata. Una cosa importante a cui badare è la luminosità, la funzionalità e la praticità.

È da segnalare qui la possibilità di fare proiezioni combinate, usando due proiettori diversi e proiettando su due schermi immagini fortemente contrastanti; e la possibilità di creare una elementare animazione con il procedimento della dissolvenza incrociata. Questa si può ottenere con due proiettori o anche con apparecchi forniti a questo scopo di due obiettivi.

Montaggio audiovisivo (diapositive sonorizzate)

Esso può essere realizzato dall'insegnante, ma è pedagogicamente utile e interessante affidare ai giovani il compito di costruire un montaggio audiovisivo su un determinato tema, fornendo loro le diapositive necessarie e lasciando loro la possibilità di sonorizzarle e commentarle come meglio credono. In genere è un lavoro da fare in équipe. Si resterà meravigliati nel vedere il gusto e la sensibilità che rivelano i giovani cresciuti fin da piccoli nella nuova civiltà audiovisiva. Perché anche l'insegnante ne sia informato e si renda capace anche in questo di guidare i giovani, non possiamo fare a meno di consigliare, anzi di raccomandare la lettura di un libro specifico e unico nel suo genere: *L'audiovisivo e la fede,* LDC, Torino-Leumann, L. 2.900.

Conservazione a archiviazione delle diapositive

La diapositiva, come del resto anche la filmina, va conservata al riparo dalla luce, dalla polvere e dall'umidità, se si vuole che si conservi a lungo senza perdere di vivezza nei colori. Le confezioni con cui le diapositive vengono messe in commercio sono svariatissime. Uno dei metodi più pratici e comodi è di mettere le diapositive in fogli o cartelle di plastica trasparente fornite di taschette porta-diapositive. Ce ne sono di forme e capacità diverse. Questi fogli possono essere conservati in raccoglitori con macchinetta ad anelli oppure trasformati in cartelle sospese per classificatori standard (presso la LDC si può acquistare il tipo capace di 24 diapositive).

Questo sistema offre due vantaggi notevoli: quello di riparare le diapositive dalla polvere e dalle impronte digitali, permettendo d'altra parte una rapida ricerca e visione senza doverle rimuovere dal loro posto. Per osservarle nei minimi particolari basta munirsi di una lente e osservarle in trasparenza contro luce o su un tavolo luminoso.

Il sonoro nella catechesi

Il « sonoro » come completamento del « visivo »

L'uso dei mezzi visivi nella catechesi (filmina, diapositiva, cartellone, ecc.) ha proposto in forma sempre più impellente lo sviluppo dell'**audio** che completa il **visivo.**

Per il cinema e la TV questo è un fatto del tutto scontato; per quanto concerne l'immagine fissa da tempo sono in commercio dischi o « cassette » con dignitosi commenti all'immagine.

Tuttavia non è sempre detto che il **commento « prefabbricato »** sia l'ideale per la catechesi. Spesso può servire di più il **commento a viva voce** del catechista, che, più vicino agli interessi e ai problemi dei catechizzandi, sa opportunamente cogliere particolari e sfumature che meglio incidono nell'animo.

Allora si può ricorrere a tre soluzioni: il catechista parla « **dal vivo** »; il catechista parla dal vivo **con un leggero sottofondo musicale,** accuratamente scelto; il catechista **si costruisce il sonoro** « mixando » voce e musica in una sua registrazione. L'abituarsi a questo è opportuno, soprattutto se il catechista sa inventare dei montaggi con diapositive sue o scelte da raccolte acquistate.

Come preparare questo commento?

Se si è in possesso di un **registratore a più piste,** la cosa è particolarmente facile: su una pista si registra il parlato e sull'altra il commento musicale, ben dosato, in modo da non soffocare la parola o da non disturbare l'ascolto della parola. Pertanto si sconsiglia l'uso dei brani musicali troppo noti, che inducono l'ascoltatore a seguire il motivo suonato, distogliendo l'attenzione al testo annunciato.

Se non c'è un registratore di quel tipo, si può ricorrere ad una **registrazione simultanea di parola e suono.** In questo caso l'attenzione va moltiplicata perché è più facile cadere nei difetti enunciati sopra.

Comunque non si tema di fare lunghe pause nel parlato, là dove immagine e musica possono da soli portare alla riflessione.

Evidentemente il **catechizzando deve essere coinvolto** nella preparazione, prestando la sua voce o, comunque, il suo aiuto in modo da diventare parte viva della realizzazione. Si curi però molto bene la pronuncia e la dizione, anche a costo di molte ripetizioni, perché l'ascolto non diventi noioso, inaccettabile e addirittura ridicolo.

Catechesi per mezzo del suono

Si può fare anche della catechesi **usando semplicemente il suono** senza l'immagine.

La scelta del metodo e della musica devono tuttavia variare a seconda dell'età e della preparazione degli ascoltatori.

Con ragazzi e ragazze può essere usato il sistema di far ascoltare un brano di un certo impegno e di facile apprendimento, facendolo poi ripetere dagli stessi ragazzi. Ci sono dischi realizzati appositamente per questo scopo: dopo l'esecuzione del canto da parte di un coro o di un solista, l'orchestra ripete più volte il motivo sul quale, prima canticchiando, poi a voce spiegata gli ascoltatori possono cantare. (Vedi per es. i dischi della serie « *Forza ragazzi* », LDC, Torino-Leumann).

A questo punto interviene il catechista, che imposta la conversazione sul tema enunciato dal canto, che potrà essere rieseguito nelle strofe successive durante o alla fine dell'incontro.

Con giovani più maturi si potranno invece enunciare motivi più impegnati, che possiedono un contenuto sufficiente a smuovere la conversazione. Dopo un attento ascolto e una pausa di riflessione, la conversazione potrà fiorire spontaneamente.

Questo tipo di dischi (per es. la serie « *Canti per gruppi giovanili* », LDC, Torino-Leumann) si presta anche per celebrazioni, recitals, incontri impegnati ove mancasse la possibilità o la capacità di far cantare i presenti.

A livello ancora superiore, ci si può servire di opportuni brani di musica classica, presentati da persona competente, che metterà in risalto gli aspetti emotivi capaci di suscitare un clima adatto alla catechesi.

Questi sono alcuni dei tanti modi di cui ci si può servire dell'« **audio** » nella catechesi. Quello che più conta è il rendersi conto di quanto incida la musica nel giovane d'oggi. Sarebbe una lacuna molto grave il volerlo ignorare e il non usarla nella catechesi.

Per concludere, ricordiamo alcune delle principali **case produttrici di dischi,** utili allo scopo.

Oltre alla già citata **LDC** (Settore discografico musicale, 10096 Torino-Leumann), citiamo: Edizioni musicali **Pro Civitate Christiana,** Assisi; **Edizioni Paoline,** Roma; **Agape** - Rusty records, Milano; Casa musicale **ECO**, Milano.



IL VALORE DI UN NOME

PORTARE UN NOME È UN IMPEGNO

Perché portare il nome di un santo, di una santa? Sono gente di altri tempi; non hanno niente da dirci oggi! Tanto è vero che il Concilio li ha declassati. Sono stati perfino estromessi dalle chiese...

E questo è tutto vero? tutto giusto?

■ **I santi sono « modelli viventi » di vita umana impegnata, vissuta nel Cristo.** Il Concilio ha proscritto nel loro culto gli « abusi: eccessi o difetti » (LG 51). È abuso sottovalutarli come sopravvalutarli. Non è cosa trascurabile per noi sapere di portare il nome di persone che **hanno impegnato la loro esistenza in modo eroico. I santi sono « eroi ».**

Tali li riconosce la Chiesa, e solo come tali li propone: **« modelli viventi » di un autentico modo di vivere cristiano.**

■ **Il riconoscimento e l'onore dei santi è a lode di Cristo e di Dio** (LG 51). È un rapporto personale con coloro che il Padre ha chiamato figli e figlie, che Cristo ha considerato fratelli e sorelle, che lo Spirito Santo ha trattato da amici. Questo dà alla vita cristiana una più ampia tonalità umana ed ecclesiale: **e il portare il loro nome ci onora.**

Sarebbe quindi un errore non valerci della loro familiarità, perché ci priverebbe dei loro incitamenti e aiuti, del modello dei loro atteggiamenti e comportamenti verso Dio e gli uomini, e di conseguenza ci sentiremmo meno concretamente « famiglia di Dio », meno Chiesa.

■ **La Chiesa, infatti, sentendosi davvero « famiglia di Dio » fu spontaneamente portata a stimare e onorare nei suoi membri i familiari che Dio stesso ama e onora** (LG 50). Lo ha fatto con fine senso di educazione cristiana, perché tutti nella Chiesa sono chiamati alla santità, cioè alla piena maturità umana e cristiana (GE 2).

La familiarità coi santi non si restringe alle celebrazioni liturgiche, in cui li vediamo attorno a Cristo, ma trova spazio nella pietà individuale e di gruppo, nella quotidianità delle più svariate situazioni dei rapporti umani e cristiani con gli altri, vissute da loro e da noi.

■ **I santi sono un « segno » molteplice dell'universale chiamata alla santità,** perché la santità della Chiesa non è astratta, staccata dalla vita,

quasi sovrapposta ad essa: è **« l'esistenza propria di ciascuno e di ciascuna » vissuta per gli altri in Cristo, da figli di Dio** (LG 40). La presenza di santi e sante in tutti gli stati, le professioni, le condizioni, le età della vita, è molto significativa.

La storia dei santi è come un continuato vangelo, un messaggio di vita, perché vediamo in essi incarnate le « beatitudini », il gioioso e glorioso « lo avete fatto a me » di tutte le opere di bontà verso gli altri, e massimamente il « nuovo comandamento dell'amore ».

■ **Per questo, i santi sono un « segno » del Padre, sono « parola » di Dio,** ci dice il Concilio. Infatti, **in loro, « più perfettamente trasformati nell'immagine di Cristo, Dio manifesta vividamente agli uomini la sua presenza e il suo volto »,** come, in una grande famiglia, alcuni figli o figlie « somigliano » di più al padre. **« In loro è Dio stesso che ci parla, e ci mostra il contrassegno del suo regno »:** nella loro risuona la voce del Padre, le loro sono opere del Padre (LG 50).

Ogni giorno incontriamo i santi sul nostro cammino verso la casa del Padre: **ci indicano « una via sicurissima »** (LG 50). Nella loro vita — vista globalmente e nell'amore che manifesta — più che in singoli atteggiamenti o gesti abbiamo modelli vivi e stimolanti.

■ **I santi sono « segno » di Cristo, « attualizzazione » del mistero pasquale.** Cristo, che ha lavorato, pensato, agito, amato con cuore d'uomo (GS 22), che è stato partecipe della convivenza umana, ha santificato le relazioni umane e ha condotto la vita d'un lavoratore del suo tempo e della sua terra (GS 32), rivive nei santi. In essi è lui che opera e si sacrifica per il bene degli altri.

I santi ci mostrano come **l'incarnazione del Figlio di Dio pervade l'umanità,** perché egli « si è unito in certo modo ad ogni uomo » (GS 22) e continua a vivere in essi la vita del « Figlio dell'uomo », così profondamente umana perché divina e tanto divina perché veramente umana: **« Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, si fa lui pure più uomo »** (GS 41). Nei santi e nelle sante, Cristo continua la sua vittoria sul male, il suo « passaggio da questo mondo al Padre ».

■ **I santi sono « segno » della Chiesa « comunione di amore » e del « Regno glorioso » del Padre.** La Chiesa è la grande « convocazione » di tutti i popoli a formare l'unico Popolo di Dio, **la « confederazione della carità »,** come l'ha chiamata sant'Ignazio di Antiochia. Siamo chiamati ad essere **« una cosa sola: tutti-uno »,** come Cristo ha pregato il Padre dell'ultima cena. Questo si avvererà nella « Casa del Padre ».

Ora, i santi, nel loro più genuino amore, nel donarsi tutti agli altri, raffigurano e realizzano questo ideale, e ci stimolano a continuare la loro opera per la salvezza dell'umanità in Cristo, perché diventi quella **« famiglia da Dio e da Cristo fratello amata »** (GS 32).

IL GIORNO DEL NOSTRO NOME

Dal lunghissimo indice dei santi venerati dalla Chiesa abbiamo scelto i nomi che ci sono sembrati più comuni e più attuali. Molti lettori, tuttavia, osserveranno che nel nostro elenco il tal santo non è indicato e che il tal altro è indicato in un giorno diverso da quello che essi conoscevano. Tengano presente che, generalmente, lo stesso nome è stato portato da molti santi diversi. Alcuni santi, poi, sono venerati in giorni diversi a seconda delle varie tradizioni e dei vari calendari. Infine, il nuovo Calendario universale ha operato dei notevoli spostamenti, fissando la festa di molti santi in un giorno diverso dal loro « giorno natalizio ».

Nel nostro elenco i nomi dei santi che figurano nel nuovo Calendario sono stati scritti con carattere corsivo. Gli altri nomi sono stati collocati in base ai dati ricavati dai calendari tradizionali.

Abbondio	Nv	13	Amelia	Gn	5	Babila	Gn 24
Abele	Lg	30	Amos	Mz	31	Baldovino abate	Ap 13
Achilleo			Anastasia	Mz	12	Baldovino martire	Ot 17
(Achille)	Mg	12	Anastasio	Gn	22	Barbara	Dc 4
Ada	Dc	4	*Andrea*	Nv	30	*Barnaba*	Gg 11
Adalberto	Ap	23	*Angela Merici*	Gn	27	*Bartolomeo*	Ag 24
Adalgisa	Ap	20	Angelo martire	Mg	5	*Basilio*	Gn 2
Adamo	Dc	19	Angelo			*Battista*	Gg 24
Adelaide	Dc	16	(Lunedì dell'A.)	Ap	15	Beatrice	Lg 29
Adele	Dc	24	*Anna*	Lg	26	Benedetta	Mg 6
Adolfo	St	27	Annibale	Ap	15	*Beda*	Mg 25
Adone	Dc	16	Annunziata	Mz	25	Benedetto	
Adriano	Mz	4	*Anselmo*	Ap	21	G. Labre	Ap 16
Agata	Fb	5	Antonino	Mg	10	Benedetto II	
Agnese	Gn	21	*Antonio abate*	Gn	17	papa	Mg 7
Agostino di Cant.	Mg	27	*Antonio*			*Benedetto abate*	Lg 11
Agostino			*di Padova*	Gg	13	Beniamino	Mz 31
d'Ippona	Ag	28	*Antonio*			Benigno	Nv 20
Aimone	Fb	13	*M. Claret*	Ot	24	Benvenuto	Mz 22
Alba	Gn	17	*Antonio*			Bernardetta	Fb 18
Alberico	Gn	26	*M. Zaccaria*	Lg	5	*Bernardino*	Mg 20
Alberto Magno	Nv	15	Apollinare	Lg	23	*Bernardo*	Ag 20
Albina	Dc	16	Arcangela	Gn	25	Berta	Mz 24
Albino	Mz	1	Arcangelo	Ap	17	*Biagio*	Fb 3
Alda	Ap	26	Aristide	Ag	31	Bianca	Gn 14
Aldo	Gn	10	Armando	Fb	6	*Bonaventura*	Lg 15
Alessandro	Ag	26	Arnaldo	Mz	15	*Bonifacio*	Gg 5
Alessio	Fb	17	Arnoldo	Gg	30	*Brigida di Svezia*	Lg 23
Alfio	Mg	10	Arrigo	Ot	9	Brigida d'Irlanda	Fb 1
Alfonso			Arturo	Ag	8	*Bruno*	Ot 6
de' Liguori	Ag	1	*Assunta*	Ag	15		
Alfredo	Ag	15	*Atanasio*	Mg	2	Caio	Ap 22
Alice	Gn	9	Attilio	Ag	28	*Callisto*	Ot 14
Alvaro	Gg	11	Augusto	Mg	7	Calogero	Ap 18
Amalia	Dc	12	Aureliano	Gg	16	Camilla Varani	Mg 31
Amato	St	13	Aurelio	Lg	27	*Camillo de Lellis*	Lg 14
Ambrogio	Dc	7	Aurelio	Nv	12	Candida	Mz 11
Amedeo	Mz	30				Candido	Gg 6

Carlo Borromeo Nv 4
Carlo Lwanga Gg 3
Carmelo Lg 16
Carmen Lg 16
Casimiro Mz 4
Caterina da Siena Ap 29
Cecilia Nv 22
Celestino I papa Ap 6 (o Lg 27)
Celso Lg 28
Cesare Ag 27
Cesira Lg 21
Chiara Ag 11
Cipriano St 16
Cirillo di Aless. Gg 27
Cirillo di Gerus. Mz 18
Cirillo monaco Fb 14
Ciro Lg 14
Claudia Mz 20
Claudio Gg 6
Clelia St 3
Clemente Nv 23
Cleto Ap 26
Clotilde Gg 3
Coletta Mz 6
Colomba Dc 31
Colombano Nv 23
Concetta St 17
Concetta (Imm. Conc.) Dc 8
Corinna Gg 24
Cornelio St 16
Corrado Nv 26
Cosma St 26
Costantino Mz 11
Costanza Fb 18
Costanzo St 23
Crispino Ot 25
Cristina Lg 24
Cristoforo Lg 25

Dalmazzo Dc 5
Damaso Dc 11
Damiano St 26
Daniele profeta Lg 21
Daniele martire Ot 10
Danilo Fb 11
Dario Dc 19
Davide Dc 29
Delfina Nv 27 (o 27 St)
Delfino Dc 24
Demetrio Ot 8
Desiderio Mg 23
Diana Gg 9
Diego Nv 13
Dionigi Ot 9
Dolores St 15
Domenica M. Mazzarello Mg 13
Domenica martire Lg 6
Domenico Ag 8
Domenico Savio Mg 6
Donata Dc 31
Donatella Lg 30
Donato Fb 7
Donato Fb 17
Donato Ag 7
Dorotea Fb 6

Edda Lg 7
Edgardo Lg 8
Edith St 16
Edmondo Nv 16
Edoardo martire Mz 18
Edoardo conf. Ot 13
Edvige Ot 16
Efrem Gg 9
Egidio St 1
Elena Ag 18
Eleonora Fb 21
Eleuterio Fb 20
Elia martire Fb 16
Elia profeta Lg 20
Eliana Ap 20
Eligio Dc 1
Elio Lg 21
Elisa Gg 7
Elisabetta di Portogallo Lg 4
Elisabetta di Ungheria Nv 17
Eliseo Gg 14
Elsa Ag 16
Elvira Gn 27
Emanuele Mz 26
Emanuele mart. sir. Lg 10
Emanuele rel. franc. Nv 21
Emilia Ag 24
Emilio Mg 28
Emma Ap 19
Enea Fb 9
Enrico Lg 13
Eraldo Lg 15
Erasmo Gg 2
Ercole Lg 14
Eriberto Mz 16
Ermanno Ap 7
Ermelinda Ot 29
Ermenegildo Ap 13
Ermengarda Mg 13
Ermes Ot 22
Ermete Ag 28
Erminia Fb 28
Erminio Ap 25
Ernesto Nv 7
Ersilia Ag 11
Espedito Ap 19
Ester Mg 24
Ester Lg 1
Ettore Gg 20
Eugenia Dc 25
Eugenio Gg 2
Eulalia di Barcel. Fb 12
Eulalia martire Dc 10
Eusebio Ag 2
Eustachio St 20
Eva di Liegi Mz 14
Eva Dc 19
Evaristo Ot 26
Everardo Ag 14
Ezio Mz 6

Fabiano Gn 20
Fabio Mg 11
Fabiola Dc 27
Fanny = Francesca
Faustino Fb 15
Fausto martire St 8
Fausto vescovo St 28
Fedele da Sigm. Ap 24
Federico Lg 18
Felice Gn 14
Feliciano Gg 9
Felicita Mz 7
Ferdinando Mg 30
Fermo Ag 9
Ferruccio Ot 28
Filiberto Ag 20
Filippo apostolo Mg 3
Filippo Neri Mg 26
Filomena Lg 5
Fina Mz 12
Fiorenzo Ot 27
Firmino vesc. e m. St 25
Firmino vescovo Ot 11
Flaminia Mg 2

Flavia Ot 5
Flavio Mg 7
Flora Nv 24
Fortunato Ot 14
Fosca Fb 13
Francesca de Chantal Dc 12
Francesca Cabrini Nv 13
Francesca Rom. Mz 9
Francesco da Paola Ap 2
Francesco d'Assisi Ot 4
Francesco di Sales Gn 24
Francesco Saverio Dc 3
Fulgenzio Gn 1

Gabriele arc. St 29
Gabriele arc. Mz 24
Gabriele dell'Add. Fb 27
Gaetano Ag 7
Galdino Ap 18
Gaspare Dc 28
Gastone Fb 6
Gaudenzio Gn 22
Geltrude = Gertrude
Geminiano St 16
Gemma Galgani Ap 11
Genesio Ag 25
Gennaro St 19
Genoveffa Gn 3
Gerardo St 24
Geremia Mg 1
Germano di Besancon Ot 11
Germano di Capua Ot 30
Gertrude Nv 16
Gervasio Gg 19
Giacinta Gn 30
Giacinto Ag 17
Giacomo minore Mg 3
Giacomo magg. Lg 25
Gilberto Fb 4
Gioacchino Lg 26
Giobbe Mg 10
Giocondo Nv 14
Giorgio Ap 23
Giosafat Nv 12
Giovanna Franc. di Chantal Dc 12
Giovanni apostolo Dc 27
Giovanni Battista Gg 24
Giovanni B. de La Salle Ap 7
Giovanni Bosco Gn 31
Giovanni Crisost. St 13
Giovanni da Capestrano Ot 23
Giovanni Damasceno Dc 4
Giovanni della Croce Dc 14
Giovanni di Brébeuf Ot 19
Giovanni di Dio Mz 8
Giovanni da Kety Dc 23
Giovanni Eudes Ag 19
Giovanni Fisher Gg 22
Giovanni Leonardi Ot 9
Giovanni M. Vianney Ag 4
Giovanni I Mg 18
Girolamo Miani Fb 8
Girolamo dalmata St 30
Girolamo Emiliani Fb 8
Gisella Mg 7
Giuda apostolo Ot 28
Giuditta Mg 5
Giulia Mg 22
Giuliana Fb 7
Giuliano Gn 9
Giuliano Fb 12
Giulio papa Ap 12
Giulio martire Mg 27
Giuseppe Calasanzio Ag 25
Giuseppe Mz 19
Giuseppe Cafasso Gg 23
Giuseppe B. Cottolengo Ap 30
Giustino Gg 1
Giusto Fb 29
Giusto Nv 10
Goffredo Nv 8
Gottardo Mg 4
Grato St 7
Graziano Dc 18
Gregorio Nazianzeno Gn 2
Gregorio Magno St 3
Gregorio VII Mg 25
Gualtiero Gg 23
Guglielmo eremita Fb 10
Guglielmo di Vercelli Gg 25
Guido St 12 (o Gg 25)
Gustavo Ag 2

Ida di Lovanio Ap 13
Ida di Brabante Mg 8
Igino Gn 11
Ignazio di Antiochia Ot 17
Ignazio di Loyola Lg 31
Ilario Gn 13
Ildebrando Gg 5
Ildefonso Gn 23
Ines = Agnese
Innocenzo Lg 28
Ippolito Ag 13
Irene Ot 20
Ireneo Gg 28
Irma Dc 24
Isabella (o Elisabetta) Lg 4
Isacco Jogues Ot 19
Isidoro Ap 4
Italo Gg 6
Ivo Mg 19

Jolanda Gg 15
Jole Gg 9

Lamberto St 17
Laura Ot 19
Lazzaro Dc 17
Lea Mz 22
Leandro Fb 27
Lena = Maddalena
Leo, Leone Magno Nv 10
Leonardo di Limoges Nv 6
Leonardo da Porto M. Nv 26
Leonida Ap 15
Leonzio Gn 13
Leopoldo Nv 15
Letizia Lg 9
Lidia Ag 3
Liliana Lg 27
Linda Lg 3
Lino St 23
Lionello Gn 17
Livia Nv 5
Livio Fb 23
Lorenzo mart. Ag 10
Lorenzo da Brindisi Lg 21

Lorenzo Giust. St 5
Luca Ot 18
Lucia Dc 13
Luciano Gn 7
Lucio papa Mz 4
Lucrezia Nv 23
Ludovico Ag 25
Luigi Gonzaga Gg 21
Luisa Mz 15

Maddalena de' Pazzi Mg 25
Maddalena Maria Lg 22
Mafalda (beata) Mg 2
Manlio Ot 23
Mansueto Fb 19
Marcella Gn 31
Marcellino Gg 2
Marcello Gn 16
Marco Ap 25
Margherita di Scozia Nv 16
Margherita M. Alacoque Ot 16
Maria di Cleofa Ap 9
Maria Maddalena Lg 22
Maria Goretti Lg 6
Maria Madd. de' Pazzi Mg 25
Maria D. Mazzarello Mg 13
Marianna Fb 17
Mariano martire Mg 6
Mariano eremita Ag 19
Marina Gg 18
Marino Mz 3
Mario Gn 19
Marta Lg 29
Martina Gn 30
Martino I (papa) Ap 13
Martino de Porres Nv 3
Martino di Tours Nv 11
Massimiliano Ot 29
Massimo Mg 29
Massimo di Torino Gg 25
Massimo martire Nv 19
Matilde Mz 14
Matteo St 21
Mattia Mg 14
Maurilio St 13
Maurizio St 22
Mauro Gn 15
Medardo Gg 8
Melania Dc 31
Melchiorre Gn 6
Mercedes St 24
Metodio vescovo Fb 14
Michele St 29
Mirella Mg 21
Modesto Gn 12
Monica Ag 27
Myriam = Maria

Narciso Ot 29
Natale Fb 21
Natalina Lg 27
Nazareno Gn 5
Nazario Lg 28
Nemesio Dc 8
Nereo Mg 12
Nestore Fb 26
Nicola da Flue Mz 21
Nicola Dc 6
Nicola da Tolentino St 10
Norberto Gg 6
Nunziata Mz 25
Nunzio Ot 25

Oberto Fb 1
Oddone Nv 19
Ofelia Fb 3
Olga Lg 11
Olimpia Dc 18
Onofrio Gg 12
Onorato Gn 16
Onorio St 30
Orazio Gg 2
Oreste Nv 9
Orlando Ag 1
Orsola Ot 21
Ortensia Gn 11
Oscar Fb 3
Osvaldo Fb 29
Ottavio Nv 20
Ottone Lg 2
Ottorino Lg 2

Pacifico St 24
Pancrazio Mg 12
Panfilo Fb 16
Paola Gn 26
Paolino Gg 22
Paolo apostolo Gg 29
Paolo della Croce Ot 19
Paolo Miki Fb 6
Paride Ag 5
Pasquale Mg 17
Patrizia Ag 25
Patrizio Mz 17
Perpetua Mz 7
Petronilla Mg 31
Petronio Ot 4
Pia Gn 19
Pier Damiani Fb 21
Pietro Chanel Ap 28
Pietro martire Gg 2
Pietro apostolo Gg 29
Pietro Canisio Dc 21
Pietro Crisologo Lg 30
Pio V Ap 30
Pio X Ag 21
Placida Mg 5
Placido Ot 5
Policarpo Fb 23
Pompeo Dc 14
Ponziano Ag 13
Prassede Lg 21
Primo Gg 9
Procopio Lg 8
Prospero Gg 25

Quarto Mg 10
Quintilio Mz 7
Quintino Ot 31
Quinto Mz 2

Rachele Lg 11
Raffaele St 29
Raimondo de Peñafort Gn 7
Ranieri Gn 17
Raul Gg 21
Regina St 7
Reginaldo Fb 21
Remigio Ot 1
Remo Ot 13
Renato Nv 12
Riccardo Ap 3
Rinaldo Mg 7
Rita Mg 22
Roberto abate Gg 7
Roberto Bellarmino St 17
Rocco Ag 16
Rodolfo martire Ap 17
Rodolfo di Bourges Gg 21
Rodrigo Mz 13
Rolando Fb 16
Romana Fb 23
Romano abate Fb 28

Romano martire Ag 9
Romeo Mz 4
Romolo Lg 6
Romualdo Gg 19
Rosa da Lima Ag 23
Rosalia St 4
Rosalia St 4
Rosario Ot 7
Rufillo Lg 18
Rufina Lg 10
Ruggero Dc 30

Sabina Ag 29
Sabino Dc 11
Salvatore d'Horta Mz 18
Salvatore
(Ded. B. del S.) Nv 9
Sante Ag 14
Santino St 22
Saturnino Nv 29
Saverio Dc 3
Scolastica Fb 10
Sebastiano Gn 20
Secondo Mz 29
Serafina Mz 12
Serafino Ot 12
Sereno Fb 23
Sergio monaco
e martire Fb 24
Sergio martire Ot 7
Sergio papa St 8
Severino Gn 8
Sigismondo Mg 1
Silvano Mg 4
Silverio Gg 20
Silvestro Dc 31
Silvio Ap 21
Simeone Fb 18
Simone Ot 28
Siro Dc 9
Sisto II Ag 7
Sofia St 30
Spartaco Dc 22
Speranza Ag 1
Stanislao Ap 11
Stefano Dc 26
Stefano di Ungh. Ag 16
Susanna Ag 11

Taddeo apostolo Ot 28
Tarcisio Ag 15
Tea Fb 23
Tecla St 23
Temistocle Dc 21
Terenzio Ap 10
Teresa d'Avila Ot 15
Teresa
di Gesù B. Ot 1
Teresio Gn 23
Tiburzio St 9
Timoteo Gn 26
Tito Gn 26
Tiziano Mz 3
Tobia Nv 2
Tommaso apost. Lg 3
Tommaso
d'Aquino Gn 28
Tommaso Becket Dc 29
Tommaso More Gg 22
Torquato Mg 15
Tullia Ot 5
Tullio Fb 19
Turibio Mz 23

Ubaldo Mg 16
Uberto Nv 3
Ugo Ap 1
Ulderico Lg 4
Umberto Dc 16
Urbano Mg 25

Valente Mg 21
Valentina Lg 25
Valentino Fb 14
Valeria Ap 28
Valeriano Dc 15
Valerio Gn 29
Venceslao St 28
Vera Gn 24
Veronica Giuliani Lg 9
Vigilio Gg 26
Vincenzo
de' Paoli St 27
Vincenzo martire Gn 22
Vincenzo Ferrer Ap 5
Virgilio Nv 27
Virginio Ap 22
Vitale Ap 28
Vito Gg 15
Vittore Mg 8
Vittoria Dc 23
Vittorino Fb 25
Vittorio Lg 28
Volfango Ot 30

Walter (Gualtiero) Ap 8
Wanda Ap 17
Willy Nv 7

Zaccaria profeta St 6
Zaccaria Nv 5
Zeno (Zenone) Ap 12
Zenobio Mg 25
Zita Ap 27
Zoe Lg 5
Zosimo Mz 30



PREGHIERE PER GLI INCONTRI DI CATECHESI

LA SCUOLA A SERVIZIO DELL'UOMO NUOVO

Studio: ricerca della verità

O Dio,
Tu sei la verità.
Concedi a noi
di impostare il nostro studio
come ricerca paziente e amorosa
della verità;
di lasciarci penetrare dalla verità conosciuta
per tradurla nella vita;
di testimoniare la verità,
accettando anche di soffrire per essa;
di non tradirla mai
per viltà o per interesse.
Così la verità ci farà liberi
e il nostro studio sarà un dialogo con Te,
un cammino verso di Te,
che sei la verità assoluta.

Studio: preparazione ad un servizio

O Signore,
Tu, creandoci, ci hai reso responsabili
dei nostri fratelli e della storia.
Concedi a noi
di vivere la nostra attività scolastica
come acquisizione di competenze,
necessarie all'esercizio
di tale responsabilità,
per un servizio « efficace » d'amore
verso il prossimo
e non per l'« affermazione di noi stessi ».

Studio: un diritto per tutti

O Signore,
Dio della giustizia e dell'amore,
non permettere che ci rassegniamo all'ingiustizia,
perché chi si rassegna al fatto
che molti giovani
non possono sviluppare pienamente se stessi
non crede in Te.
Infondi in noi il tuo Spirito,
perché lavoriamo concretamente
a superare ogni discriminazione culturale.

Fede e cultura

O Dio,
Tu vuoi che realizziamo in noi
una profonda unità interiore
tra la natura e la grazia,
tutt'e due doni tuoi.
Concedi a noi,
che mentre aumentiamo
la nostra cultura umana e professionale,
approfondiamo ed armonizziamo con essa
la nostra fede.

Scuola come comunità

O Dio,
Tu non sei solitudine
ma comunione.
Concedi a noi
di non restare isolati, estranei,
indifferenti gli uni agli altri,
ma di fare della nostra classe,
con pazienza e coraggio,
una comunione di persone,
profondamente solidali,
che si accettano e si aiutano,
che sanno ricevere, donare e condividere.

(da **Pregare giovane**, pp. 127-142)

SIGNORE, AUMENTA LA NOSTRA FEDE

A che cosa serve la fede?

O Signore,
l'ambiente vitale in cui Tu ci hai « chiamati »
a vivere la nostra avventura umana e cristiana,
è un ambiente « secolarizzato »,
da cui Tu sei « assente »,
la cui « anima » è non la fede,
ma l'efficienza,
l'utile,
il piacere,
resi valori assoluti.
Ora questo ambiente « preme » su di noi
e « provoca » continuamente la nostra fede.
Ci mette in crisi.
Eppure, Signore,
è proprio la fede che ci dice
che la storia è la tua parola.
È forse un appello a interiorizzare,
a personalizzare,
ad approfondire la nostra fede?
a viverla con più coerenza?
ad inserirci attivamente
in piccole « comunità di fede »?
Signore,
noi non possiamo
non essere giovani del nostro tempo.
Illuminaci
perché sappiamo distinguere
i valori autentici da quelli inautentici,
assumere gli uni
e contestare gli altri,
con la parola e con la vita.
Signore,
vogliamo essere fedeli a Te
e al tempo
in cui ci hai chiamati ad esistere.

La fede nasce dall'ascolto

O Signore,
accresci la nostra fede

e fa' che la nutriamo
con l'assiduo ascolto della parola di Dio,
sia personale che comunitario,
con una intensa comunione fraterna,
e con la partecipazione piena e consapevole
alla cena del Signore.

La fede: un dono, una proposta, una risposta

O Signore,
la tua proposta di amore
non ci giunge
attraverso lucide evidenze matematiche,
ma attraverso « segni misteriosi »
che insieme ti svelano e ti nascondono,
e che sono un appello
alla nostra intelligenza e alla nostra libertà.
Per questo la nostra risposta
è insieme ragionevole e libera.
Credere in Te
è il più grande atto di libertà e di amore.
O Dio,
concedi a noi
di leggere, negli splendori della creazione,
in tutta la storia del popolo eletto
la rivelazione e la proposta
del tuo amore all'uomo,
che raggiungono la pienezza
in Cristo,
morto e risorto per noi.
E che giungono a noi oggi
attraverso la comunità dei credenti.
Vinci in noi
ogni resistenza e difficoltà,
affinché possiamo risponderti
con un sì gioioso e definitivo.

Fede come fiducia in una persona

Dio è con noi:
chi sarà contro di noi?
Colui che non risparmiò nemmeno il proprio Figlio,

ma lo sacrificò per tutti noi,
come non potrà accordarci con Lui
tutto il resto?
Chi muoverà accusa
contro gli eletti di Dio?
Dio che giustifica?
Chi li condannerà?
Cristo, che è morto?
Cristo, che è risorto?
Cristo, che è alla destra di Dio
e intercede a nostro favore?
Chi potrà strapparci dall'amore di Cristo?
Quale tribolazione, angustia, persecuzione?
Di tutte queste cose trionfiamo appieno,
grazie a colui che ci ha amati.
Certamente
né la morte, né la vita,
né alcun'altra creatura
ci potrà separare
dall'amore di Dio,
che ci giunge in Cristo Gesù nostro Signore.

Fede è scegliere Cristo

O Dio,
questo è il paradosso che Tu ci proponi:
la tua piena rivelazione
è un uomo condannato a morte,
un crocifisso.
Tu non manifesti, o Signore,
la verità più profonda del tuo essere
nella potenza,
ma nella debolezza.
Cristo, tua rivelazione,
è per noi una proposta.
In Lui scopriamo
il significato della vita,
che cosa significa vivere:
donarsi fino alla morte.
Cristo
è la nostra via,
la nostra verità,
la nostra vita.

Fede: conoscenza nuova e totale

O Signore,
i nostri sensi
ci danno la visione fisica delle cose;
la nostra intelligenza
ci dà la visione razionale.
Ti preghiamo,
donaci la tua grazia
perché non ci fermiamo solo ad esse,
ma accogliamo il dono della fede,
che ci introduce alla piena verità delle cose
e che ci fa liberi.

Fede: forza per amare

O Signore,
credendo alle tue parole,
noi scopriamo
le sconfinate profondità dell'amore:
nel piccolo gesto di fraternità
e nei dinamismi più vasti e complessi
della solidarietà umana,
c'è molto di più
di quanto appare visibilmente:
ci sei Tu presente ed operante.
Questa fede viva,
o Dio,
ci spinga a moltiplicare
i piccoli gesti di fraternità
e ad inserirci attivamente
nello sforzo di liberazione dell'uomo.

Comunità: luogo di fede

O Signore,
aiutaci a capire
che non è possibile
vivere la propria fede « da soli »,
ma che è necessario inserirsi attivamente
in una comunità, che sia Chiesa,
la cui anima
siano la fede, la speranza e l'amore,
non l'efficienza, l'interesse o l'utile.

Una comunità che pone a suo fondamento
la parola e l'esempio di Gesù.
Poiché realizzare questo
è « impossibile agli uomini »,
Ti preghiamo
di aiutarci con la tua grazia.

(da **Pregare giovane,** pp. 272-299)

PREGHIERE PER VARIE CIRCOSTANZE

La fame oggi

Signore,
questi milioni di persone che soffrono e muoiono,
sono tuoi figli e nostri fratelli.
Tu li ami infinitamente
e vuoi che noi diventiamo
segni viventi del tuo amore per loro,
e via che porta a Te.
Non permettere che ascoltiamo questi dati
con indifferenza distratta,
come una cosa che non ci riguarda.
Concedi a noi, ti preghiamo,
di sentirli come un tuo appello urgente,
che ci chiama in causa personalmente,
che ci compromette,
in cui « giochiamo il nostro essere uomini
e la nostra credibilità di cristiani ».
Ti chiediamo perdono perché abbiamo fatto
poco o nulla.
Ti preghiamo di rendere efficace
la nostra volontà di fare di più.

(da **Pregare giovane,** p. 191)

Padre, siano uno come noi

Signore,
noi vogliamo che la nostra preghiera,
per l'unità dei cristiani, sia sincera.
Per questo capiamo
che deve essere accompagnata

dall'impegno
per realizzare qui tra noi
l'unione delle menti e dei cuori.
Ti promettiamo, o Signore,
che soprattutto in questi giorni,
cercheremo di andare più d'accordo,
di essere più sinceri
e più generosi,
di estirpare di mezzo a noi
ogni amarezza e risentimento,
perdonandoci a vicenda
come Tu, o Dio,
in Cristo ci hai perdonato.
Dona pace e unità alla tua Chiesa
ed effondi il tuo Spirito
di verità e di santità
sui nostri fratelli non cattolici.

(da **Pregare giovane**, p. 249)

Pasqua: speranza e fonte di impegno

O Signore,
l'attesa di cieli nuovi e terra nuova
non indebolisca in noi l'impegno del lavoro,
per rendere più bella la nostra terra di oggi.
Così questa nostra terra
sarà pronta
e ci aiuterà a pensare oggi
alla trasformazione finale
che aspettiamo con ansia.
Signore, vogliamo impegnarci nello studio,
non solo per avere una posizione sicura nella vita,
ma per collaborare,
con competenza ed onestà,
alla crescita dell'umanità.

(da **Pregare giovane**, p. 362)

Per la propria responsabilità ecclesiale

O Signore,
nel battesimo e la cresima
tu hai fatto di me
un membro attivo e responsabile

nella comunità cristiana.
Aiutami, ti prego,
a giudicare tutto e ad agire
secondo il pensiero di Cristo
in modo che la fede
sia l'anima di tutta la mia vita.
Sostienimi con la forza del tuo Spirito
perché senta forte l'esigenza
di collaborare alla crescita del regno di Dio,
e a partecipare attivamente
alla vita della Chiesa.

Per la scelta del progetto di vita

O Signore,
è un po' di tempo che interrogativi seri
nascono dentro di me.
« Che ne faccio della mia vita?
Per che cosa devo impegnarla? ».
Aiutami a scoprire
il compito che tu mi affidi
nel mondo e nella Chiesa.
Signore, sull'esempio di Gesù,
voglio progettare e vivere la mia vita
nell'amore e nel servizio all'uomo e a te,
e non per il successo
o la carriera a ogni costo,
per il denaro
o per l'affermazione di me stesso sugli altri.

Per lo studio e l'impegno nella società

O Dio,
tu sei la verità e l'amore.
Concedimi, ti prego,
di impostare il mio studio
non come mezzo per « avere di più »,
ma come ricerca paziente di verità
e come acquisizione delle competenze necessarie
per esercitare domani
un servizio « efficace » d'amore
verso il prossimo.
Aiutami fin d'ora
a essere pronto alla collaborazione,

sensibile ai problemi della società e della Chiesa,
impegnato concretamente
nel donare la vita per gli altri.

Per un incontro autentico fra ragazzi e ragazze

O Signore,
le forze meravigliose
che hai posto in noi
sono per l'amore e per la vita,
non per giocarci irresponsabilmente,
per il piacere egoistico.
Siamo tentati di considerare l'altro
come oggetto, come preda
da conquistare, da sfruttare, da consumare.

Signore,
aiutaci a trattarci sempre da persone,
a credere alla forza liberatrice della purezza,
a non « fermarci » nel male;
ad affidarci alla forza liberatrice
del tuo amore che perdona e rinnova.

Fa' che nessun male si insinui fra noi
e che, ragazzi e ragazze,
riusciamo ad essere, gli uni per gli altri,
sorgente non di miseria
ma di arricchimento spirituale.
Così « cammineremo insieme »
verso di te.

(da **Libro della Preghiera**, pp. 285-286)

I doni del buon Dio

O Padre, siamo talmente indaffarati
a spedire e a ricevere regali
che dimentichiamo di pensare
al dono che tu ci hai fatto
nel tuo Figlio, Gesù Cristo.

Non sempre il figlio ha meritato
il dono che i genitori gli promettono.
Ma quando mai un dono è meritato?
Tu lo sai bene, o Padre,
tu che tutto ci hai donato e perdonato.

Gli sposi si scambieranno i doni migliori
in piccoli semplici gesti
ove ritrovare il meglio del loro amore.
Tu, o Padre, ci offri un altro amore,
tu che intervieni a riconciliare gli spiriti
e a rifare giovani i cuori.

Il vecchio rimasto solo conosce la tristezza
di non poter più fare regali;
il bimbo povero quella di non riceverne.
Le vetrine abbaglianti di luce non sono per loro.
Ma tu, o Padre,
tu che ami come nessuno ha mai amato,
ti doni alla creatura più lontana,
ti offri alla creatura più sola!
Il povero al povero offre in dono
la povertà di un oggetto insignificante,
ma nei suoi occhi v'è la ricchezza
e nel suo cuore il calore dell'amore.

Anche tu, o Padre, ci raduni a questa tavola
ove ci offri un pane che ci fa poveri di noi stessi.
Tu, o Padre, hai plasmato il corpo di tuo Figlio
perché sulla croce diventi offerta e dono di vita,
tu l'hai risuscitato perché giorno per giorno
ci dia la grazia che vivifica ogni istante.

(da **Pregare in gruppo**, p. 32)

Credo nella vita nuova

Io credo in Dio Padre,
la cui parola sostiene la vita degli uomini
e il loro lavoro nell'universo.
Credo, perché egli è la Vita.

Io credo in Dio Padre
creatore dell'universo.

Io credo in suo Figlio, vivente fra noi
che camminiamo nelle tenebre,
nato in mezzo ai più poveri
per manifestare la benevolenza di Dio.
Credo, perché egli è il Signore.

Io credo nel Figlio di Dio
nato da una donna,

morto e risuscitato
per liberarci dal male.

Io credo nello Spirito
che ci fa nascere alla vita di Dio
e ci ricolma di forza e di serenità
nel combattimento della nostra fedeltà.
Credo, perché egli è l'Amore.

Io credo nello Spirito Santo
che abita nei nostri cuori
e rinnova le nostre vite.

Io credo nella Chiesa
posta al servizio degli uomini
affinché tutti ricevano le ricchezze di Dio.
Credo, perché essa è messaggera della Buona Novella.

Io credo nella Chiesa
che trasmette la Parola.

Io credo nella nuova vita
che il pane e il vino comunicano
ai testimoni di Dio nel mondo.
Credo, perché essa è la nostra gloria.

Io credo nella vita eterna
e attendo la risurrezione
nella speranza di un mondo nuovo
dove gli uomini trovino l'unità
in Cristo Gesù nostro Signore.
Amen.

(da **Pregare in gruppo**, p. 33)

O Padre, è bello trovarci qui, con tuo Figlio in mezzo a noi

O Padre, è bello trovarci qui,
con tuo Figlio in mezzo a noi.
Parole e speranze della nostra vita,
amicizie e fatiche,
tutto si trasforma quando c'è lui,
come la nebbia bassa delle nostre valli
si scioglie all'apparire del sole.
Non occorre più inerpicarci sui monti

per cogliere la tua presenza,
perché il tuo volto è quello di un uomo.

O Padre, è bello trovarci qui,
con tuo Figlio in mezzo a noi.

O Padre, è bello trovarci qui,
con tuo Figlio in mezzo a noi.
Noi consumiamo il tempo a svuotare il mare
con le nostre povere mani, incapaci di trattenerlo:
ma tutto si trasforma quando c'è lui,
come il volto triste di vergogna
si rasserena in un sorriso.
Non occorre più correre al mare
per ammirare la tua infinità,
perché essa è qui, nel nostro cuore d'uomo.

O Padre, è bello trovarci qui,
con tuo Figlio in mezzo a noi.

O Padre, è bello trovarci qui,
con tuo Figlio in mezzo a noi.
Noi sogniamo di sfuggire alla morte
e intanto viviamo senza saper donare la vita;
ma tutto si trasforma quando c'è lui,
come gli ultimi freddi invernali
svaniscono al tepore della primavera.
Non occorre più temere la morte
perché Gesù vi ha seminato per noi
il segreto della vita.

O Padre, è bello trovarci qui,
con tuo Figlio in mezzo a noi.

O Padre, è bello trovarci qui,
con tuo Figlio in mezzo a noi.
Abbiamo qui preparato la tavola in fraternità,
e reciprocamente ci comunichiamo
l'amore e la gioia di essere insieme.
Ma tutto si trasforma quando c'è lui,
come le tenebre di un ghetto
vengono sconfitte da un raggio di luce.
Non occorre più contarci,
perché tutti avranno il loro posto
e il pane della nostra carità non verrà mai meno.

O Padre, è bello trovarci qui,
con tuo Figlio in mezzo a noi.

O Padre, è bello trovarci qui,
con tuo Figlio in mezzo a noi,
operai e tecnici che trasformano la materia
per renderla più umana,
genitori ed educatori che modellano la libertà
degli uomini del domani,
medici e infermieri che curano la malattia
per rendere la terra più abitabile,
artisti di ogni genere che rappresentano
in questa nostra vita terra terra
la ricerca inarrestabile della felicità.
Manda su noi il tuo Spirito
che ci faccia radiosi di felicità.

O Padre, è bello trovarci qui,
con tuo Figlio in mezzo a noi.

O Padre, è bello trovarci qui,
con tuo Figlio in mezzo a noi.
La sua pazienza ci rende sopportabili i dolori,
il suo amore fa nuovo l'amore degli sposi,
la sua fraternità dà nuovo senso
all'incontro del ricco col povero,
e dell'uomo bianco col negro.
E la sua gloria è quella che rendiamo a te, o Padre,
per lui, con lui e in lui, nell'unità dello Spirito Santo,
per i secoli dei secoli. Amen.

O Padre, è bello trovarci qui,
con tuo Figlio in mezzo a noi.

(da **Pregare in gruppo**, pp. 44-45)

O Signore, io ti grido: pietà!

O Padre, il tuo figlio più giovane
s'è tracciata la propria strada.
Non bisogna infatti lasciare il padre
per divenire se stessi?
Ma il progresso della sua scienza e della tecnica
l'ha reso cosciente del proprio potere
e della propria riuscita.

Egli si inebria della propria potenza
e la sperimenta a spese dei deboli.
Egli scatena il meccanismo impersonale
dei bisogni da soddisfare
e dei piani per appagarli.
Giudica tutte le cose con la sua sola ragione
al punto da non conoscere più il valore
di ciò che è gratuito
e da ignorare l'amore dell'altro.

O Signore, io ti grido: pietà!

Ed ecco che tu gli offri la tavola abbondante
del tuo banchetto
per fargli apprezzare il gusto di un pane
che non si compera né ha prezzo,
e per fargli conoscere la sorpresa del tuo amore.

Gloria a te, o Signore!

O Padre, il tuo figlio prodigo
s'è costruita una casa tutta sua.
La zecca gli dà il denaro necessario per tutto acquistare,
compresa la libertà dei fratelli.
Emana leggi e regolamenti,
che vanta come giustizia,
per mettere il diritto dalla propria parte
e mantenere l'ordine che consacra i suoi monopòli.
In nome della sua giustizia
condanna gli innocenti e i rivoluzionari;
in nome della superiorità della sua razza
violenta e uccide donne e bambini.

O Signore, io ti grido: pietà!

Ed ecco che tu gli offri un perdono generoso
per insegnargli che la tua giustizia
consiste nel donare senza far calcoli,
nel perdonare senza misura,
nel giustificare coloro che non ne hanno alcun diritto.

Gloria a te, o Signore!

O Padre, il tuo figlio prodigo
continua a vivere in tutti noi.
Egli fa della propria persona
il centro del mondo intero;

si serve della violenza per meglio dominare
le vittime del suo universo poliziesco.
Conferisce alle proprie idee l'assolutezza della verità
e nega il diritto di vivere
a coloro che non la pensano come lui.

O Signore, io ti grido: pietà!

Ed ecco che tu metti a sua disposizione
tutto ciò che sei,
tutto ciò che hai,
per insegnargli che la felicità
consiste nel vivere con l'altro e per l'altro.

Gloria a te, o Signore!

O Padre, anche il suo fratello più anziano
si è rivoltato contro di te.
Come noi, anche lui non ammette di perdere
i propri diritti e le prerogative
per permettere ad un altro di vivere al suo livello.
Come noi, anche lui è talmente convinto
della propria giustizia
e talmente sicuro della propria verità
che non riesce più a farsi incontro all'altro
e a dialogare con l'uomo che cerca nelle tenebre.

O Signore, io ti grido: pietà!

Ed ecco che tu mandi il tuo primogenito
Cristo Gesù, nostro Signore,
per incontrare i peccatori,
offrire la tua vita agli uomini che cercano,
rivelare il tuo amore ai piccoli e ai poveri,
dividere il pane e il vino con noi e con tutti gli uomini.

Gloria a te, o Signore!

(da **Pregare in gruppo**, pp. 56-57)

Signore, crediamo

Credete in Dio Padre,
il cui Figlio è vissuto fra noi,
la cui Parola sostiene la nostra vita
e la fa nuova,
perché egli è la Vita?

Crediamo.

Credete nel suo Figlio Gesù Cristo,
venuto fra noi e risuscitato,
che nella volontà di liberare i fratelli
amandoli fino alla morte
ha trasformato la nostra condizione di uomini?

Crediamo.

Credete nello Spirito del Padre e del Figlio
che abita fra noi:
Egli anima la fede degli apostoli,
e ispira la nostra fraternità;
egli è presente attivamente nella parola del vangelo,
nell'amministrazione dei sacramenti,
nell'impegno dei cristiani;
egli è già all'opera per trasformare il mondo
nel regno di Dio;
egli ci infonde la speranza
della nostra personale risurrezione.
Credete in tutto questo?

Crediamo.

(da **Pregare in gruppo**, p. 69)

O Signore, siamo davanti a te, papà, mamma e figli

O Signore,
al termine di questo giorno di festa, siamo tutti qui, davanti a te, papà e mamma coi nostri figli, e a nome loro voglio parlarti.

A parte la messa, forse mai ci troviamo riuniti per pregare. Ma oggi, Signore, siamo stati così felici insieme, che sentiamo proprio il bisogno di ringraziarti.

Tu ci hai conservati nella fede. E ho fiducia che Roberto — lo dico davanti a lui — non arrossirà di essere cristiano. Noi adulti sappiamo come costa, certe volte. Ma ancor più sappiamo quanta forza ce n'è venuta. O Signore, fa' che i figlioli non ti dimentichino.

Tu ci hai conservati nell'amore, nonostante i giorni di stanchezza, di nervoso e d'incomprensione. La gioia di oggi ne è un segno, perché siamo felici di trovarci insieme. Ti preghiamo per le famiglie che non conoscono questa felicità. Non ti preghiamo però come millantatori farisei, perché non dimentichiamo che abbiamo ricevuto tutto gli uni dagli altri, per tuo amore.

Conservaci nella gioia di vivere. Non però ripiegati su di noi, arroccati alla nostra piccola felicità, ma accoglienti e capaci di diffondere gioia tutt'intorno. Perché vorremmo avere un'anima aperta, attenta a tutti, e non essere indifferenti a nulla. Osiamo credere di formare una cellula della tua Chiesa, ma siamo anche convinti che è nostro dovere farci universali come la tua grande famiglia cristiana.

O Signore, dacci il gusto della tua libertà. Fa' che ciascuno cammini e maturi secondo i tuoi desideri, anche se ciò ci turba, abituati come siamo a programmare il futuro. Naturalmente abbiamo paura che la vita metta in crisi la nostra debole fedeltà, ma abbiamo anche la sicurezza che tu sei presente ed operante in ognuno di noi.

O Signore, noi abbiamo bisogno gli uni degli altri. Fa' che la nostra salute sia sempre buona; ma soprattutto che i nostri cuori siano sereni e felici. E concedici di ritrovarci ancora a lungo, tutti insieme, nella gioia.

(da **Pregare negli avvenimenti,** p. 13)

Oggi non ho ancora pregato

Non ho ancora scritto a mio fratello. La lettera è qui nel cassetto già da tre settimane, in attesa di risposta. Perché aspetto, perché temporeggio? Non lo so neppure io, mi piacerebbe averlo già fatto. Ma a mio fratello non vorrei solamente scrivere ma parlare. Chissà che cosa pensa quando gli scrivo. Ho l'impressione di confidarmi ad un muro.

O Signore, perdonami, ma anche con la preghiera è la stessa musica. Avrei voglia di pregare, ma ho l'impressione di aprirmi a te senza una controparte. Nessun interlocutore. Solamente silenzio. Non riesco a impormi di parlarti nonostante tutto...

Forse un giorno capirò che mi offro a qualcuno che, di fatto e non a parole, si è già offerto per me. Spetta a me fare da controparte...

E se Dio fosse come mio fratello, in attesa della mia risposta? Anche se questa è banale e non vale proprio niente... Potrebbe Dio aver fiducia nell'uomo? Potrebbe Dio aspettarsi una parola da me? Come posso crederlo? È troppo grande la distanza...

E tuttavia sono convinto che solamente la certezza di un Padre che rimane incantato davanti ai balbettamenti dei suoi figli potrà un giorno indurmi nella tentazione di pregare!

Scriverò a mio fratello. Voglio pregarti, Signore.

(da **Pregare negli avvenimenti,** p. 85)

Signore, tu non sei un omicida

Oggi Giampietro ci ha lasciati. Il tumore all'occhio non l'ha risparmiato. Sapevamo, Signore, che non c'erano più speranze, ma Giampietro ha solamente otto anni! Mentre lo curavamo, non volevamo pensare a nulla, rifiutandoci di perdere la speranza. Gli altri si opponevano, ma noi agivamo come se Giampietro dovesse continuare a sorridere, a raccontare la sua ultima battaglia a palle di neve, a saltarci al collo quando lo andavamo a trovare senza la siringa in mano. Quasi quasi ci odiava quando gli dovevamo fare un'iniezione. Naturalmente non più di lui amavo queste iniezioni che sapevo necessarie e insieme inutili.

Questa sera, davanti all'evidenza, non accetto più facilmente questa morte odiosa. Egli non ha avuto dalla vita quanto gli era dovuto. Non siamo fatti tutti per la vita e la felicità? Perché allora questo improvviso troncamento dell'esistenza? « Signore, se tu fossi stato qui presente, non sarebbe morto ». Allora tu non sei qui? E dove sei, Signore?

L'unica cosa positiva di questi ultimi giorni: in mezzo ai dolori atroci, la serenità sbalorditiva di questo ragazzo, di questa creatura ancora piccola. Appena fatte le iniezioni che tanto temeva, il suo volto assumeva un sorriso calmo e dolce. Per quanto tempo lo ascolterò parlare del suo fratellino, con una delicatezza, con una serietà molto superiore ai suoi otto anni? Forse, Signore, tu eri presente e operante in questa sua sofferenza, quasi a far maturare la spiga prima che rompesse l'involucro che la rinserrava?

O Signore, questa sera sono qui a raccontarti tutte queste cose, perché anche se non riesco a capire il tuo silenzio e la tua assenza, sono però sicuro che tu non uccidi nessuno, tu non sei un assassino. Io credo fermamente che tu ami Giampietro tanto quanto noi che continuiamo a vivere. Ricordo la tua tenerezza per la figlia di Giairo. Ma dove posso trovarti, Signore? Nella sofferenza di Giampietro, nella disperazione dei genitori, nella mia ribellione di questa sera?

O Signore, non capisco niente, ma tuttavia affido al tuo cuore il nostro Giampietro.

(da **Pregare negli avvenimenti**, p. 92)

INVOCAZIONI A MARIA

A Maria, Madre dei giovani

O Immacolata Vergine,
tu conosci il cuore dei tuoi giovani
e sai con quale violenza

le loro passioni
lo assalgono e lo sconvolgono.
Dobbiamo lottare
per conservare intatta la nostra fede,
mentre tanti, intorno a noi,
non credono più.
Dobbiamo combattere
per conservare intatta
la nostra purezza,
mentre il mondo è divenuto
una gigantesca organizzazione
per trascinare al male.
Dobbiamo lottare
per tenere acceso l'entusiasmo,
mentre tanti, intorno a noi,
ci sembrano così preoccupati
del benessere materiale.
Affinché il male
non faccia presa su di noi,
sii nostro rifugio,
o Vergine Maria.
Affinché affetti precoci
non vengano a disperdere
le nostre energie,
sii nostro rifugio,
o Vergine Maria.
Affinché noi
conserviamo giovani e intatti
i nostri ardori,
sii nostro rifugio,
o Vergine Maria.

F. Lelotte

Per gli studi

O Madre immacolata,
vengo pieno di confidenza a te,
che sei la sede della sapienza,
per raccomandarti i miei studi.
Illumina la mia mente
a penetrare la verità.
Rendi tenace e pronta
la mia memoria a ritenerla.
Donami una forte volontà
che mi tenga applicato al lavoro,

nonostante le difficoltà.
Fa' che il mio studio
non sia un atto di egoismo,
ma un atto concreto di amore
per Dio e per i fratelli.
A Te la mia più viva riconoscenza
per ogni buon risultato
che venga a coronare i miei sforzi.
O Madre della Sapienza,
prega per me.

Per ottenere la bontà

Santa Maria, Madre di Dio,
conservami un cuore di fanciullo,
puro e trasparente come l'acqua sorgiva.
Ottienimi un cuore semplice,
che non indugi ad assaporare
le proprie tristezze.
Un cuore magnifico nel donarsi,
facile alla compassione;
un cuore fedele e generoso,
che non dimentichi alcun bene
e non serbi rancore per nessun male.
Fammi un cuore umile,
che ami senza esigere di essere riamato,
felice di sparire in altri cuori,
sacrificandosi davanti al tuo Figlio divino.
Un cuore grande e indomabile
che nessuna ingratitudine possa chiudere,
e nessuna indifferenza possa stancare.
Un cuore tormentato dalla passione
della gloria di Gesù Cristo,
ferito dal suo amore,
con una piaga
che non rimargini se non in cielo.

(da **Pregare giovane**, pp. 511-516)

BIBLIOTECA MINIMA DEL CATECHISTA

EDIZIONI LDC

SACRA CONGREGAZIONE DEL CLERO
Direttorio Catechistico Generale, 2ª ed., con indice delle fonti, pp. 120, L. 850.

Documento di Base: « Il rinnovamento della Catechesi »

1° vol.: **Testo e commento.** Testo promulgato dall'Episcopato italiano e commento di G. M. Medica con riferimenti al Direttorio Catechistico Generale, pp. 440, L. 2200

2° vol.: AUTORI VARI, **Storia, dimensioni, piste di riflessione e di ricerca.**

AUTORI VARI
Riflessioni sul rinnovamento della catechesi, pp. 92, L. 300.

In 10 capitoli sono esposte brevemente le idee principali del Documento di Base seguite da domande per la riflessione. Utile per giornate di studio, tavole rotonde, riflessione personale e comunitaria.

G. M. MEDICA
Proposta spirituale. Una pagina al giorno per leggere in forma personalistica, esistenziale il « Rinnovamento della Catechesi », Documento di Base della CEI, pp. 96, L. 500.

Evidenzia la dottrina spirituale del Documento di Base in vista del rinnovamento interiore, apostolico e avvia un esame sulla propria testimonianza, insegnamento e azione educativa.

J. COLOMB
Al servizio della fede, vol. I pp. 582, L. 3500; vol. II pp. 820, L. 4500

È il manuale di catechetica più completo e più approfondito oggi esistente. Testo per corsi; sussidio prezioso per l'aggiornamento di ogni catechista.

H. HOLLANDER
Catechetica, VI edizione, pp. 360, L. 1500

Metodologia per l'insegnamento della religione nella scuola primaria (scopo, struttura, contenuti e metodologia della catechesi ai fanciulli).

G. WEBER
L'insegnamento della religione come annuncio, pp. 264, L. 1300

Trattazione esauriente della catechesi ai fanciulli e ai preadolescenti.

P. BABIN
Opzioni per una educazione alla fede dei giovani, pp. 136, L. 700

Orientamenti dottrinali, spirituali e pedagogici per la catechesi ai giovani.

P. BABIN
Metodologia per una catechesi ai giovani, pp. 148, L. 800

Introduzione alle tecniche della catechesi giovanile.

N. Suffi, P. Damu, U. Gianetto
Catechesi ai preadolescenti, pp. 206, L. 1000

Riflessione sulle grandi istanze della metodologia per la catechesi alla preadolescenza; trattazione dettagliata sulle tecniche e sui sussidi di maggiore utilità.

U. Gianetto, G. Gozzelino, N. Suffi
Temi di catechesi per i preadolescenti, pp. 270, L. 1300

Studi sul contenuto della catechesi con indicazioni metodologiche per la trasmissione ai preadolescenti.

Autori Vari
Per una educazione cristiana dei preadolescenti, pp. 256, L. 1400

Esame delle componenti della personalità del preadolescente; elenco delle mete educative; linee di metodo; suggerimenti pratici; ricca bibliografia.

Autori Vari
Scuola e religione.

Vol. I: *Una ricerca internazionale: situazioni, problemi, prospettive,* pp. 512, L. 3500;

Vol. II: *Situazioni e prospettive in Italia.*

Il primo volume informa su situazioni, problemi e prospettive dell'insegnamento della religione in 12 paesi europei ed extraeuropei; il secondo è dedicato specificamente all'ambiente italiano, con particolare riferimento alla scuola secondaria superiore.

Autori Vari
Evangelizzazione e sacramenti, pp. 176, L. 1300;

Fede, Chiesa e sacramenti, pp. 208, L. 1500.

Raccolgono studi e riflessioni di due chiese locali: Torino e Roma, su un problema attuale e urgente.

Collana QUADERNI DI PEDAGOGIA CATECHISTICA

Un'esauriente batteria di testi per corsi di pastorale catechistica e per l'aggiornamento personale degli operatori pastorali, curata dall'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana e dal Centro Catechistico di Leumann.

Affronta la problematica catechistica nella sua totalità, superando il carattere di « saggistica » proprio di altre collane ed approfondendo tutte le dimensioni: teologica, antropologica, metodologica e storica.

Sono già usciti i seguenti volumi:

Sezione teologica

E. Alberich, *Orientamenti attuali della catechesi,* pp. 168, L. 1200
E. Alberich, *Natura e compiti di una catechesi moderna,* pp. 176, L. 1200
G. Groppo, *Educazione cristiana e catechesi,* pp. 136, L. 1000
G. Gozzelino, *I grandi temi del contenuto della catechesi.* Sintesi sistematica, pp. 176, L. 1200
C. Bissoli, *La Bibbia nella catechesi.* Problemi e orientamenti, pp. 124, L. 1060

Sezione antropologica

G. GEVAERT, *Antropologia e catechesi,* pp. 128, L. 1000
G. MILANESI, *Sociologia religiosa,* pp. 208, L. 1500
G. MILANESI, *Psicologia della religione,* pp. 240, L. ——

Sezione metodologica

G. PROVERBIO, *Problemi della scuola e della didattica,* pp. 136, L. 1000
U. GIANETTO, R. GIANNATELLI, *La catechesi dei ragazzi.* Catechesi ed educazione cristiana nell'età della scuola media.
C. BUCCIARELLI, *Realtà giovanile e catechesi.*

Altri volumi sono in preparazione.

Collana FORMAZIONE DEI CATECHISTI

Una serie di volumi adatti per corsi di preparazione contenutistica e metodologica in stretta connessione con il rinnovamento catechistico in atto.

P. CHINAGLIA, *Natura, fine e contenuto della catechesi.* Presentazione del « Documento di Base », pp. 264, L. 1300
G. BISSOLI, *Guida alla lettura della Bibbia.* Lezioni di aggiornamento per catechisti sull'Antico e Nuovo Testamento, pp. 176, L. 950
G. GATTI, *La dimensione morale della catechesi.* Lezioni di aggiornamento per catechisti, pp. 148, L. 900
G. M. MEDICA, *Maria vivo annuncio di Cristo.* Un « modello vivente » per i catechisti, secondo il Concilio, pp. 144, L. 900
G. B. BOSCO, *Psicologia a servizio della catechesi,* pp. 144, L. 1200 (litografato).

Collana FONDAMENTI DI UNA CATECHESI RINNOVATA

12 volumi che studiano i diversi aspetti della pastorale catechistica, in vista di un suo profondo rinnovamento.

1. K. BROCKMÖLLER, *Cultura industriale e religione,* pp. 248, L. 1600.
2. E. FEIFEL, *Catechesi in un mondo senza Dio,* pp. 220, L. 1400.
3. H. HALBFAS, *Psicologia e didattica nella nuova catechesi,* pp. 256, L. 1600.
4. W. ESSER - G. NEGRI, *Incontro personale con Dio nella nuova catechesi,* pp. 216, L. 1400.
5. F. PAJER, *La catechesi come testimonianza,* pp. 186, L. 1200.
6. TH. FILTHAUT, *Svolte conciliari di una catechesi aggiornata,* pp. 184, L. 1200.
7. A. HÖFER, *La linea biblica nella nuova catechesi,* pp. 288, L. 1750.
8. J. DREISSEN, *La linea liturgica nella nuova catechesi,* pp. 256, L. 1600.
9. C. PERANI, *La revisione di vita, strumento di evangelizzazione,* pp. 240, L. 1600.
10. H. BISSONNIER, *Psicologia e morale nella nuova catechesi,* pp. 228, L. 1450.
11. L. J. LUZBETAK, *Un solo vangelo nelle diverse culture.* Antropologia applicata alla pastorale, pp. 360, L. 2500.
12. J. GOLDBRUNNER, *Cristo nostra realizzazione.* Antropologia pastorale sulla linea dell'incarnazione, pp. 208, L. 1400.

L'AVVENIRE E' DEGLI AUDIOVISIVI!

DAL 1943 GLI AUDIOVISIVI ELLE DI CI SONO A VOSTRO SERVIZIO





INSERTO REDAZIONALE

L'EDITRICE ELLE DI CI

OFFRE IL « SERVIZIO NOVITÀ »
in conto assoluto
delle novità audiovisive

Chiedete informazioni e modalità a

EDITRICE ELLE DI CI

UFFICIO COMMERCIALE
10096 TORINO-LEUMANN

UN SERVIZIO GRATUITO DI « SCHEDE BIBLIOGRAFICHE E AUDIOVISIVE ELLE DI CI »

Le schede, formato 16 x 11,
presentano le novità
con le loro caratteristiche,
contenuto, finalità, utilizzazione e destinatari.
Offrono la possibilità
di farsi un concetto adeguato
di ogni sussidio
e di essere tempestivamente informati
su ogni novità dell'Editrice.

PER LE ORDINAZIONI DEL NOSTRO MATERIALE

1. Nelle ordinazioni di filmine
specificare sempre con chiarezza:

- il numero delle copie **(quantità)**
- la lettera e il numero della serie **(sigla)**
- il **formato** desiderato (piccolo = cine 18 x 24;
grande = leica 24 x 36)
- se le desiderate confezionate in **diapositive**
- se con o senza **disco**
(precisare se si desidera solo il disco
o solo la filmina o filmina e disco).

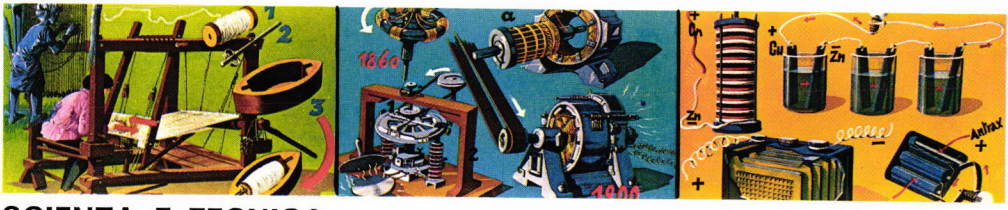
2. Ogni filmina ha compreso nel prezzo
anche il libretto-guida.

AUDIOVISIVI

EDUCATIVI
RICREATIVI
PER LA SCUOLA



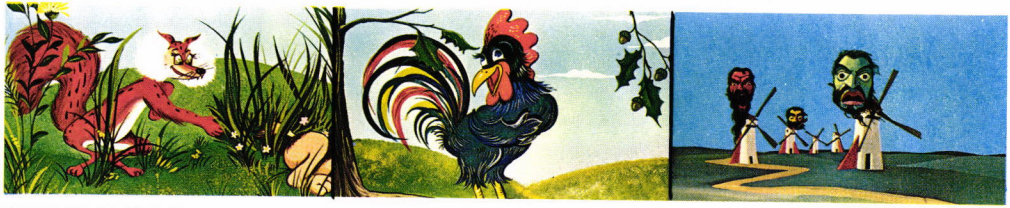
STORIA



SCIENZA E TECNICA



ARTE



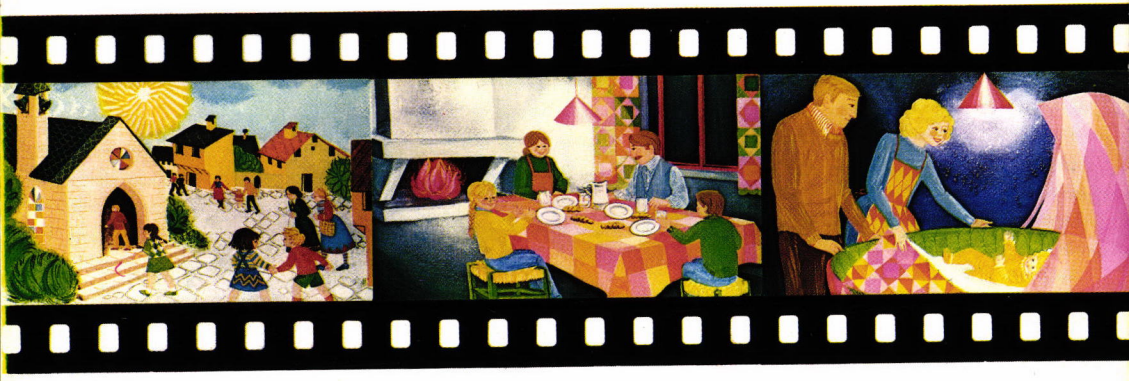
NARRATIVA
RACCONTI LETTERARI

NOVELLE
LEGGENDE E FIABE

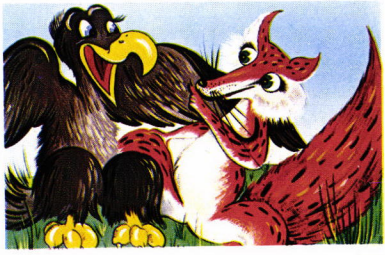
RACCONTI
DIVERTENTI

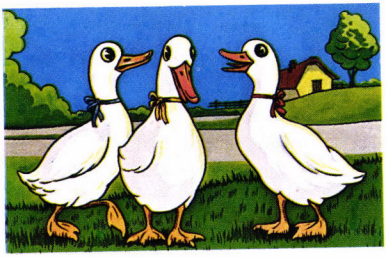
PER LA SCUOLA MATERNA

30 FILMINE (SERIE A) PER L'EDUCAZIONE RELIGIOSA DEI BAMBINI



FIABE
RACCONTI
LEGGENDE
CURIOSITA'
PER LA FORMAZIONE
INTELLETTUALE
MORALE
E SOCIALE
DEI BAMBINI







41 FILMINE
DALLA SERIE "V"

15 FILMINE
DALLA SERIE "P"

25 FILMINE
DALLA SERIE "U"

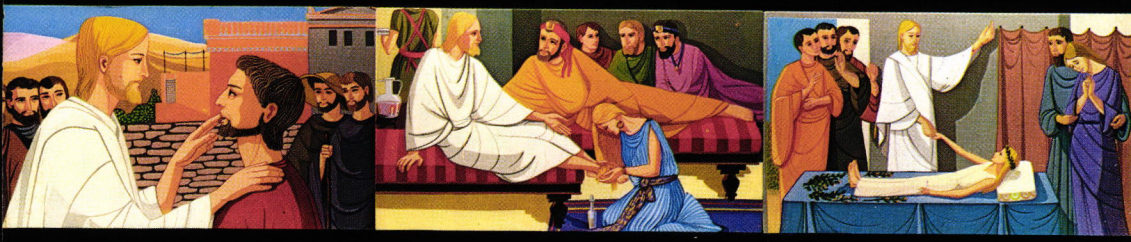
8 FILMINE
PER OGNI CLASSE

680 QUADRI

240 FOTOCOLOR

40 LIBRETTI-GUIDA

40 FILMINE CATECHISTICHE PER LA SCUOLA ELEMENTARE



TAVOLE BIBLICHE

DI PHILIPPE JOUDIOU



4 COLORI
10 SERIE

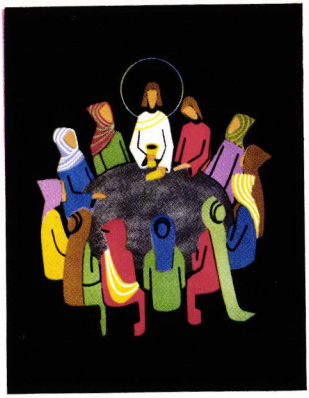


PER I FANCIULLI E RAGAZZI

80 QUADRI BIBLICI

«LA ROCHETTE»









DISEGNO STILIZZATO ED ESPRESSIVO

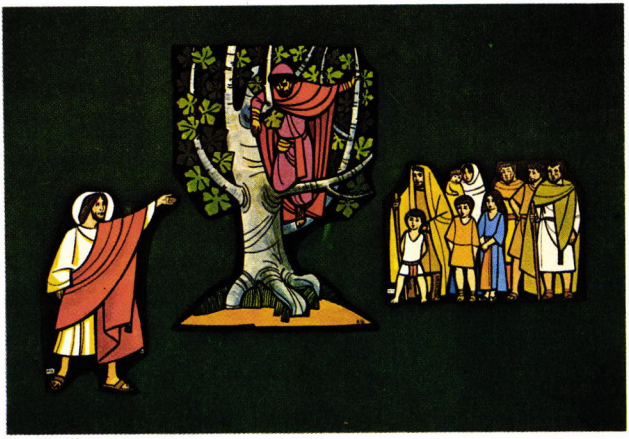
8 COLORI
FORM. 25x32
4 SERIE
DI 20 QUADRI

SCENE BIBLICHE

PER LAVAGNA PANNOGRAFICA

13 TEMI BIBLICI ILLUSTRATI A 4 COLORI

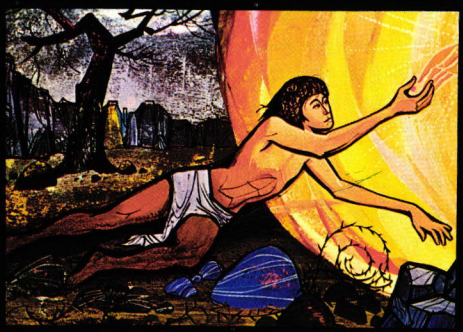
DISEGNI DI S. FABRIS



36 FILMINE CATECHISTICHE

PER LA SCUOLA MEDIA









1200 IMMAGINI

340 QUADRI BIBLICI

800 FOTO
DI SITUAZIONI DI VITA

150 COLLAGES
DIAGRAMMI

36 LIBRETTI-GUIDA

320 DIAPOCOLOR ORIGINALI 4 LIBRETTI 2 DISCHI

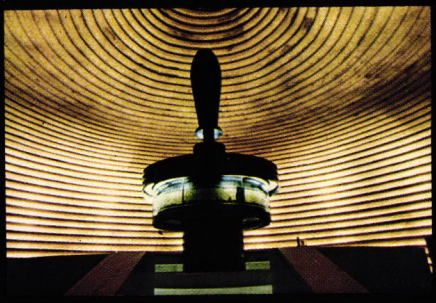
PER LA RIFLESSIONE SULLA STORIA DELL'UOMO



GERUSALEMME B120
IL SINAI B123

TESTO DI R. CLEAVE
SONORIZZAZIONI AUDIOVISIVI ELLE DI CI
33 GIRI







TERRA SANTA-IL SUD B121
TERRA SANTA-IL NORD B122

TESTO DI R. CLEAVE
SONORIZZAZIONI AUDIOVISIVI ELLE DI CI
33 GIRI





PER LA CATECHESI BIBLICA A GIOVANI E ADULTI

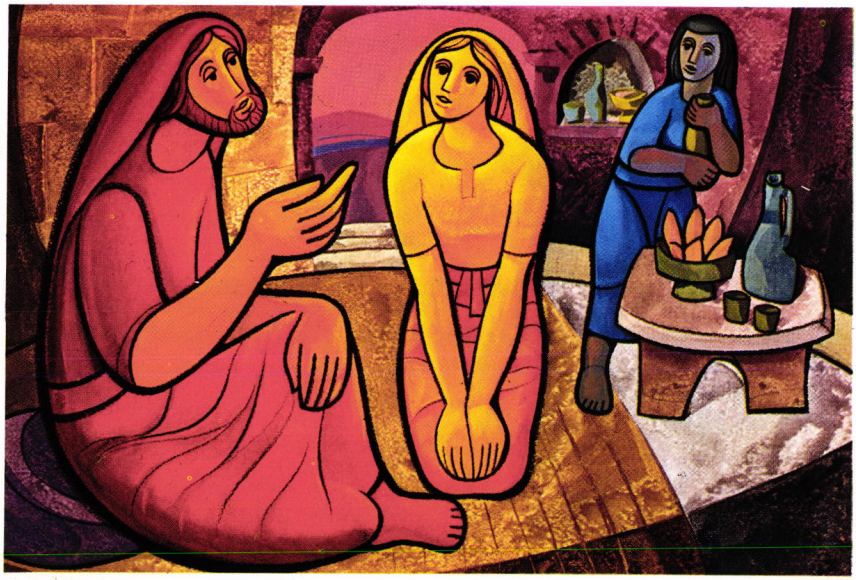
QUADRI BIBLICI

DI
GUERRINO
PERA

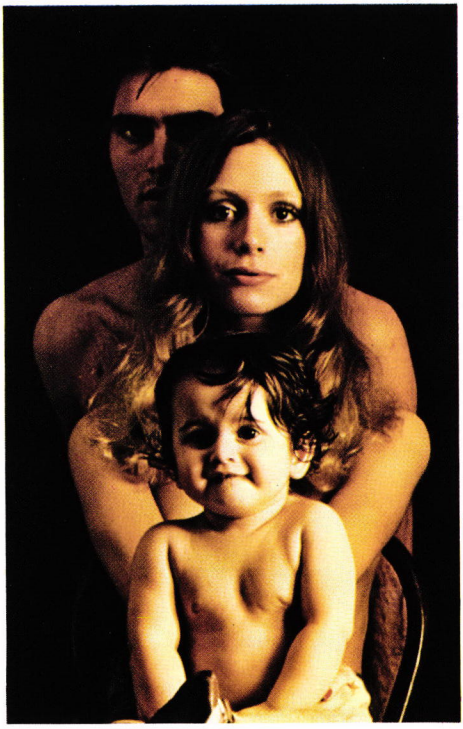
PER LA CATECHESI BIBLICA
PER IL "SIGNIFICATO" DEI SEGNI
PER RIFLESSIONI SU GESU CRISTO

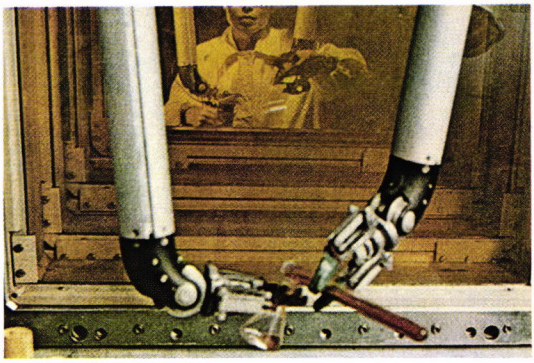
4 COLORI
36 x 53
10 SERIE
OGNI SERIE
8 QUADRI

GUIDA
COMMENTO











100 CARTELLE DA 9 DIAPOSITIVE
OGNI PROBLEMA: SCHEDA-TESTO
CON PISTE DI RIFLESSIONE

DIAPOSITIVE PER INCONTRI DI RIFLESSIONE CON I GIOVANI

PROBLEMI DELL'UOMO*

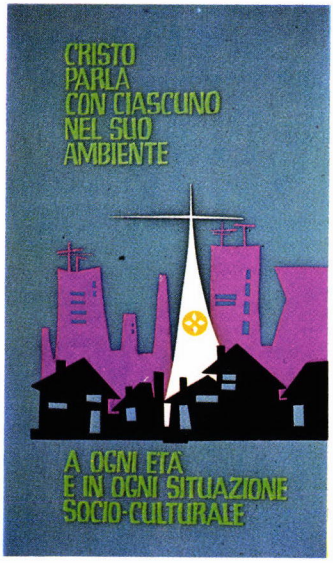


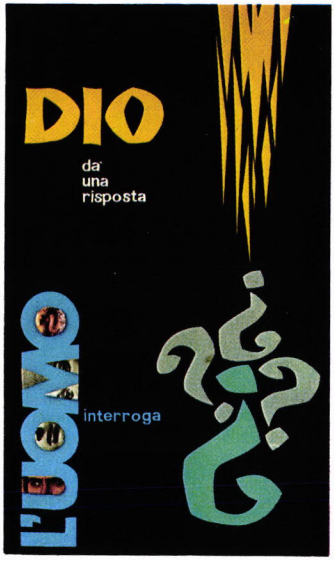


18 MANIFESTI CATECHISTICI

PER UN LAVORO DI GRUPPO SULLA CATECHESI



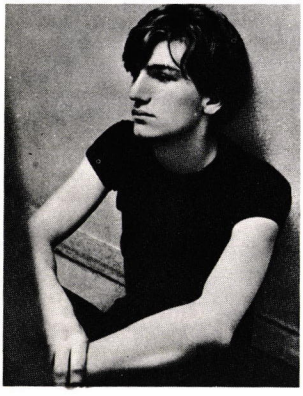




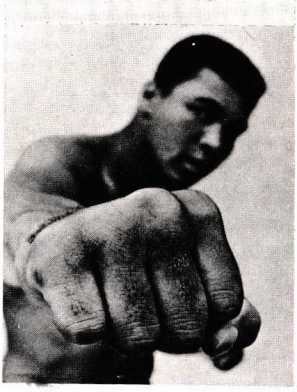
FOTOSIMBOLICHE E FOTOLINGUAGGIO

400 FOTOGRAFIE
DI "SITUAZIONI DI VITA"
PER MONTAGGI DI RIFLESSIONE
TRA I GIOVANI
SUI VALORI DELL'UOMO

FOTOSIMBOLICHE:
5 SERIE
FOTOLINGUAGGIO:
17 SERIE
GUIDA
PER L'ANIMATORE







FILMINE E DIAPOSITIVE SONORIZZATE

IMMAGINE +
SUONO =

AUDIOVISIVO EFFICACE









DISCHI DIDATTICI

ELLE DI CI

CANTI PER LA SCUOLA MATERNA



CANTI PER GRUPPI GIOVANILI



FORZA RAGAZZI!

Testi e dischi didattici
Canti, bans
Danze di gruppo



CANZONI SPIRITUALI



CANTI LITURGICI

La famiglia cristiana
nella casa
del Padre

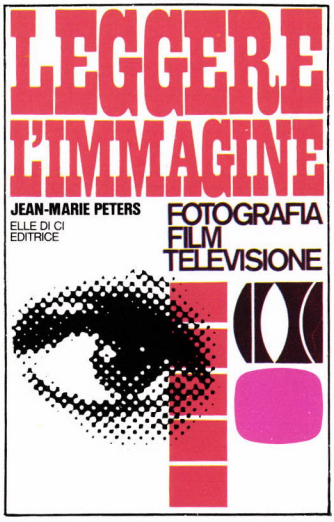


CANTI RELIGIOSI VARI



LIBRI SULL'AUDIOVISIVO

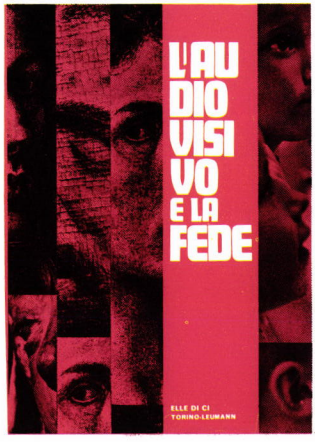
EDITRICE ELLE DI CI
10096 TORINO-LEUMANN



LEGGERE L'IMMAGINE

FOTOGRAFIA, FILM, TELEVISIONE
di J. M. Peters

L'autore, esperto di fama internazionale, approfondisce il concetto, la struttura e le possibilità specifiche dell'immagine. Ne analizza la funzione come mezzo di divertimento, la potenza di espressione artistica, la sua capacità di informazione e di comunicazione.



L'AUDIOVISIVO E LA FEDE

Lavoro in collaborazione sotto la direzione di Pierre Babin. Il volume presenta il fatto e la problematica dell'audiovisivo inteso come comunicazione e linguaggio. Analisi strutturale dell'immagine; l'elemento sonoro del montaggio; prospettive e pratiche per avviarsi all'uso dell'audiovisivo.

FOTOLINGUAGGIO

per la catechesi giovanile

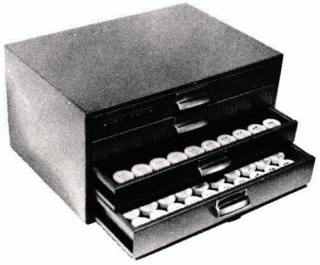
Guida per l'uso dei vari metodi attraverso la foto.

VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLA TERRA SANTA

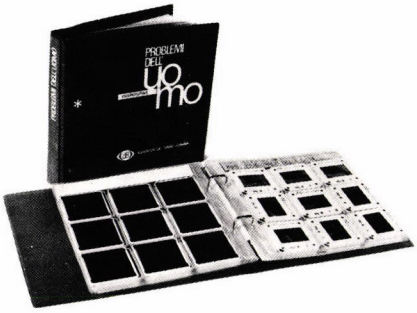
di U. Gianetto - S. Fabris

Guida all'utilizzazione delle filmine B 120/123 per i preadolescenti (Catechesi, giugno-luglio 1972, fascicolo C).

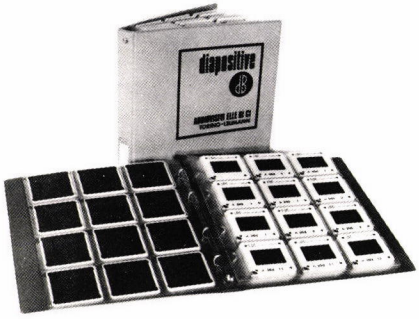
PER LA CONSERVAZIONE E ARCHIVIAZIONE DELLE DIAPOSITIVE E DELLE FILMINE



**MOBILETTO
PER LA CUSTODIA
E CLASSIFICAZIONE
DELLE FILMINE**



**ALBO-DIA
E FOGLI-DIA MOD. 9**



**ALBO-DIA
E FOGLI-DIA MOD. 12**



**DIA-CARTELLE MOD. 24
PER CLASSIFICATORE
STANDARD**

PER ORDINAZIONI
E INFORMAZIONI
RIVOLGETEVI AI VOSTRI
FORNITORI OPPURE A:



AUDIOVISIVI
ELLE
DI
CI

10096 TORINO-LEUMANN

SEDE CENTRALE

10096 TORINO-LEUMANN, tel. 950.555 (Rivoli) - ccp. 2/27196.

FILIALI ELLE DI CI

60100 ANCONA-LDC, Corso C. Alberto, 77 - tel. (071) 85818 - ccp. 15/288.
40129 BOLOGNA-LDC, Via G. Matteotti, 23 - tel. (051) 355.242 - ccp. 8/30303.
95124 CATANIA-LDC, V.le Mario Rapisardi, 22 - tel. (095) 275.724 - ccp. 16/3189.
98100 MESSINA-LDC, V. S. Giovanni Bosco, 33 - tel. (090) 718.874 - ccp. 16/7199.
20125 MILANO-LDC, Via Melchiorre Gioia, 62 - tel. (02) 694.133 - ccp. 3/33104.
80133 NAPOLI-LDC, Via A. Depretis, 1110 - tel. (081) 311.813 - ccp. 6/16085.
00193 ROMA-LDC, Via Conciliazione, 26/28 - tel. (06) 650.735 - ccp. 1/30099.
10100 TORINO-LDC, Negozio - Via M. Ausiliatrice, 32 - tel. (011) 482.267 - ccp. 2/27196.

LIBRERIE LES

70123 BARI-LES, Piazza SS. Redentore - tel. (080) 340.059 - ccp. 13/5157.
09100 CAGLIARI-LES, C.so Vitt. Emanuele, 17 - tel. (070) 53.815 - ccp. 10/2711.
50121 FIRENZE-LES, Via Gioberti, 7/r - tel. (055) 660.541 - ccp. 5/273.
16151 GE-SAMPIERDARENA-LES, Via C. Rolando, 63/r - tel. (010) 454.751 - ccp. 4/14486.
56100 PISA-LES, Piazza Duomo ang. Via S. Maria - tel. (050) 22.713 - ccp. 22/7515.
00185 ROMA-LES, Via Marsala, 40 - tel. (06) 496.400 - ccp. 1/32614.
37100 VERONA-LES, Via Rigaste S. Zeno, 13 - (Depositario per la Zona Triveneta) tel. (045) 22.692 - ccp. 28/14127.

CALENDARIO 1973-74

OTTOBRE 1973	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO 1974	FEBBRAIO	MARZO
1 L s Teresa B.G.	+ 1 G Ognissanti	1 S s Eligio	+ 1 M Madre di Dio	1 V s Brigida	1 V s Albino
2 M Angeli Cust.	2 V Defunti	+ 2 D 1a d'Avv.	2 M ss Basilio e G.	2 S Pres. d. Sign.	2 S s Quinto
3 M s Massimiano	3 S s Martino d. P.	3 L s Francesco Sav.	3 G s Genoveffa	+ 3 D (4) s Biagio	+ 3 D 1a di Quares.
4 G s Franc. d'As.	+ 4 D (31) s Carlo B.	4 M s Giov. Dam.	4 V s Caio	4 L s Gilberto	4 L s Casimiro
5 V s Flavia	5 L s Zaccaria	5 M s Dalmazzo	5 S s Amelia	5 M s Agata	5 M s Teofilo
6 S s Bruno	6 M s Leonardo	6 G s Nicola	+ 6 D Epifania	6 M s Paolo Miki	6 M s Coletta
+ 7 D (27) V. d. Rosario	7 M s Ernesto	7 V s Ambrogio	7 L s Raimondo P.	7 G s Giuliana	7 G ss Perp. e Fel.
8 L s Pelagia	8 G s Goffredo	+ 8 S Immacolata	8 M s Severino	8 V s Girolamo E.	8 V s Giov. di Dio
9 M s Dionigi	9 V Ded. del Lat.	+ 9 D 2a d'Avv.	9 M s Giuliano	9 S s Donato	9 S s Franc. Rom.
10 M s Daniele	10 S s Leone M.	10 L s Eulalia	10 G s Aldo	+ 10 D (5) s Scolast.	+ 10 D 2a di Quares.
11 G s Firmino	+ 11 D (32) s Martino	11 M s Damaso	11 V s Igino	11 L M.V. di Lourdes	11 L s Candida
12 V s Serafino	12 L s Giosafat	12 M s Giov. Fr. Chantal	12 S s Modesto	12 M s Giuliano	12 M s Fina
13 S s Edoardo	13 M s Diego	13 G s Lucia	+ 13 D Batt. di Gesù	13 M s Fosca	13 M s Rodrigo
+ 14 D (28) s Callisto	14 M s Giocondo	14 V s Giov. d. Croce	14 L s Felice	14 G ss Cirillo e M.	14 G s Matilde
15 L s Teresa d'A.	15 G s Alberto M.	15 S s Valeriano	15 M s Macario	15 V s Faustino	15 V s Matrona
16 M s Edvige	16 V s Margherita	+ 16 D 3a d'Avv.	16 M s Marcello	16 S s Elia	16 S s Eriberto
17 M s Ignazio d'A.	17 S s Elis. d'Ung.	17 L s Lazzaro	17 G s Antonio	+ 17 D (6) ss Fondat.	+ 17 D 3a di Quares.
18 G s Luca	+ 18 D (33) Ded. B. s P.	18 M s Graziano	18 V s Liberata	18 L s Simeone	18 L s Cirillo di G.
19 V s Isacco Jog.	19 L s Oddone	19 M s Dario	19 S s Mario	19 M s Mansueto	+ 19 M s Giuseppe
20 S s Irene	20 M s Ottavio	20 G s Liberato	+ 20 D (2) s Sebast.	20 M s Eleuterio	20 M s Claudia
+ 21 D (29) s Orsola	21 M Present. B. M. V.	21 V s Pietro Can.	21 L s Agnese	21 G s Pier Damiani	21 G s Nic. da Flue
22 L s Ermes	22 G s Cecilia	22 S s Demetrio	22 M s Vincenzo	22 V Catt. di Pietro	22 V s Benvenuto
23 M s Giov. Capistr.	23 V s Clemente	+ 23 D 4a d'Avv.	23 M s Emerenziana	23 S s Policarpo	23 S s Turibio
24 M s Ant. Claret	24 S s Flora	24 L s Adele	24 G s Franc. Sales	+ 24 D (7) s Etelberto	+ 24 D 4a di Quares.
25 G s Crispino	+ 25 D Cristo Re	+ 25 M Natale	25 V Conv. s Paolo	25 L s Vittorino	25 L Annunc. del S.
26 V s Evaristo	26 L s Corrado	26 M s Stefano	26 S ss Tim. e Tito	26 M s Nestore	26 M s Emanuele
27 S s Fiorenzo	27 M s Virgilio	27 G s Giovanni	+ 27 D (3) s Angela	27 M Le Ceneri	27 M s Ruperto
+ 28 D (30) ss Sim. e G.	28 M s Sostene	28 V ss Innocenti	28 L s Tommaso d'A.	28 G s Erminia	28 G s Sisto
29 L s Massimiliano	29 G s Saturnino	29 S s Tommaso B.	29 M s Valerio		29 V s Secondo
30 M s Germano	30 V s Andrea Ap.	+ 30 D S. Famiglia	30 M s Martina		30 S s Zosimo
31 M s Quintino		31 L s Silvestro	31 G s Giov. Bosco		+ 31 D 5a di Quares.

APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE
1 L s Ugo	1 M s Gius. artig.	1 S s Giustino	1 L s Aronne	1 G s Alf. de' Lig.	+ 1 D (22) s Egidio
2 M s Franc. d. Paola	2 G s Atanasio	+ 2 D Pentecoste	2 M s Ottone	2 V s Eusebio	2 L s Elpidio
3 M s Riccardo	3 V ss Fil. e Giacomo	3 L s Carlo Lwanga	3 M s Tommaso	3 S s Lidia	3 M s Gregorio M.
4 G s Isidoro	4 S s Silvano	4 M s Quirino	4 G s Elisabetta	+ 4 D (18) G. M. Viann.	4 M s Rosalia
5 V s Vinc. Ferreri	+ 5 D 4a di Pasqua	5 M s Bonifacio	5 V s Ant. Zacc.	5 L Bas. S. Maria Mag.	5 G s Lorenzo Giust.
6 S s Celestino I	6 L s Dom. Savio	6 G s Norberto	6 S s Maria Gor.	6 M Trasfigurazione	6 V s Zaccaria Prof.
+ 7 D delle Palme	7 M s Augusto	7 V s Roberto Ab.	+ 7 D (14) s Luciano	7 M s Gaetano	7 S s Regina
8 L s Walter	8 M s Vittore	8 S s Medardo	8 L s Procopio	8 G s Domenico	+ 8 D (23) Nat. M.V.
9 M s Maria di Cleofa	9 G s Erma	+ 9 D SS Trinità	9 M s Veronica	9 V s Fermo	9 L s Gorgonio
10 M s Terenzio	10 V s Antonino	10 L s Amanzio	10 M s Rufina	10 S s Lorenzo	10 M s Nicola d. Tolent.
11 G s Stanislao	11 S s Fabio	11 M s Barnaba	11 G s Benedetto	+ 11 D (19) s Chiara	11 M s Proto
12 V s Zenone	+ 12 D 5a di Pasqua	12 M s Onofrio	12 V s Paolino	12 L s Macario	12 G s Guido
13 S s Martino I	13 L s Maria D. Mazz.	+ 13 G Corpus Domini	13 S s Enrico	13 M s Ponziano	13 V s Giov. Cris.
+ 14 D Pasqua	14 M s Mattia	14 V s Eliseo	+ 14 D (15) s Camil. d. L.	14 M s Everardo	14 S Esalt. s Croce
15 L dell'Angelo	15 M s Torquato	15 S s Vito	15 L s Bonaventura	+ 15 G M.V. Assunta	+ 15 D (24) M.V. Add.
16 M s Benedetto Labre	16 G s Ubaldo	+ 16 D (11) s Aureliano	16 M M.V. del Carm.	16 V s Stefano d'U.	16 L ss Corn. e Cipr.
17 M s Aniceto	17 V s Pasquale	17 L s Ranieri	17 M s Generoso	17 S s Giacinto	17 M s Roberto Bell.
18 G s Galdino	18 S s Giovanni I	18 M s Marina	18 G s Rufillo	+ 18 D (20) s Elena	18 M s Eustorgio
19 V s Emma	+ 19 D 6a di Pasqua	19 M s Romualdo	19 V s Macrina	19 L s Giov. Eudes	19 G s Gennaro
20 S s Eliana	20 L s Bern. da S.	20 G s Silverio	20 S s Elia pr.	20 M s Bernardo	20 V s Eustachio
+ 21 D 2a di Pasqua	21 M s Valente	21 V s Luigi G.	+ 21 D (16) s Loren. Br.	21 M s Pio X	21 S s Matteo
22 L s Caio	22 M s Rita da Cascia	22 S s Paolino	22 L s Maria M.	22 G s Maria SS. Reg.	+ 22 D (25) s Maurizio
23 M s Giorgio	+ 23 G Ascensione	+ 23 D (12) s Gius. Caf.	23 M s Brigida	23 V s Rosa da L.	23 L s Lino
24 M s Fedele	24 V Maria Ausil.	24 L Nativ. G.B.	24 M s Cristina	24 S s Bartolomeo	24 M s Gerardo
25 G s Marco	25 S s Gregorio VII	25 M s Guglielmo	25 G s Giacomo	+ 25 D (21) s Ludovico	25 M s Cleofa
26 V s Cleto	+ 26 D 7a di Pasqua	26 M s Vigilio	26 V s Gioac. e A.	26 L s Alessandro	26 G s Damiano
27 S s Zita	27 L s Agost. di C.	27 G s Cirillo d'Al.	27 S s Pantaleone	27 M s Monica	27 V s Vincenzo de' P.
+ 28 D 3a di Pasqua	28 M s Emilio	28 V s Ireneo	+ 28 D (17) s Nazario	28 M s Agostino	28 S s Venceslao
29 L s Cater. da Siena	29 M s Massimo	+ 29 S ss Pietro e P.	29 L s Marta	29 G Pass. di G.B.	+ 29 D (26) ss Mich. G. e R.
30 M s Pio V	30 G s Ferdinando	+ 30 D (13) Prot. Rom.	30 M s Pier Crisol.	30 V s Gaudenzia	30 L s Girolamo
	31 V Visit. M.V.		31 M s Ignazio di L.	31 S s Aristide	

ELLE DI CI

EDITRICE
DI PASTORALE
A SERVIZIO
DELLA SCUOLA
DELLA PARROCCHIA
DEGLI ORATORI
DEGLI ISTITUTI
DELLE ASSOCIAZIONI

PER LE VOSTRE ORDINAZIONI E INFORMAZIONI RIVOLGETEVI A:

SEDE

10096 TORINO - LEUMANN, tel. 950.555 - (Rivoli) ccp. 2/27196.

FILIALI ELLE DI CI

60100 ANCONA-LDC, Corso C. Alberto 77 - tel. (071) 85.818 - ccp. 15/288.
40129 BOLOGNA-LDC, Via G. Matteotti, 23 - tel. (051) 355.242 - ccp. 8/30303.
95124 CATANIA-LDC, V.le Mario Rapisardi 22 - tel. (095) 275.724 - ccp. 16/3189.
98100 MESSINA-LDC, Via S. Giovanni Bosco 33 - tel. (090) 49.571 - ccp. 16/7199.
20125 MILANO-LDC, Via Melchiorre Gioia 62 - tel. (02) 694.133 - ccp. 3/33104.
80133 NAPOLI-LDC, Via A. Depretis 110 - tel. (081) 311.813 - ccp. 6/16085.
00193 ROMA-LDC, Via della Conciliazione 26/28 - tel. (06) 650.735 - ccp. 1/30099.
10100 TORINO-LDC, Negozio - Via M. Ausiliatrice 32 - tel. (011) 482.267 - ccp. 2/27196.

LIBRERIE L.E.S.

70123 BARI-LES, Piazza SS. Redentore - tel. (080) 340.059 - ccp. 13/5157.
09100 CAGLIARI-LES, Corso Vitt. Emanuele 17 - tel. (070) 53.815 - ccp. 10/2711.
50121 FIRENZE-LES, Via Gioberti 7/r - tel. (055) 660.541 - ccp. 5/273.
16151 GE-SAMPIERDARENA-LES, Via C. Rolando 63/r - tel. (010) 454.751 - ccp. 4/14486.
56100 PISA-LES, Piazza Duomo ang. Via S. Maria - tel. (050) 22.713 - ccp. 22/7515.
00185 ROMA-LES, Via Marsala 40 - tel. (06) 496.400 - ccp. 1/32614.
37100 VERONA-LES, Via Rigaste S. Zeno 13 - (Depositario per la zona Triveneta) tel. (045) 22.692 - ccp. 28/14127.